

VERBALI DEL GRAN CONSIGLIO

ANNO 2024/2025

Seduta XXVI: mercoledì 11 dicembre 2024 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Presentazione di atti parlamentari [3925](#)
2. Preventivo 2025 e ulteriori misure di riequilibrio finanziario [3925](#)
 - [Messaggio n. 8484 del 25 settembre 2024](#)
 - [Rapporto di maggioranza n. 8484 R1 del 26 novembre 2024;](#)
[relatore: Bixio Caprara](#)
 - [Rapporto di minoranza 1 n. 8484 R2-1 del 26 novembre 2024;](#)
[relatore: Ivo Durisch](#)
 - [Rapporto di minoranza 2 n. 8484 R2-2 del 29 novembre 2024;](#)
[correlatori: Roberta Soldati e Tiziano Galeazzi](#)
3. Chiusura della seduta e rinvio [4019](#)

PRESIDENZA: Michele Guerra, Presidente

Alle ore 13:00 il Presidente dichiara aperta la seduta; sono presenti 86 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni Maurizio - Albertini Giovanni - Aldi Sabrina - Ambrosetti Maria Pia - Ay Massimiliano - Balli Omar - Bassi Raide - Berardi Giovanni - Beretta Piccoli Sara - Bignasca Boris - Boscolo Lisa - Bourgoïn Samantha - Bühler Alain - Buri Simona - Buzzi Matteo - Caccia Arnaldo - Canetta Maurizio - Capoferri Giovanni - Caprara Bixio - Caroni Paolo - Cedraschi Alessandro - Censi Andrea - Corti Alessandro - Cotti Giuseppe - Dadò Fiorenzo - Demaria Yannick - Demir Sara - Durisch Ivo - Ermotti-Lepori Maddalena - Ferrara Natalia - Ferrari Lea - Filippini Lara - Forini Danilo - Galeazzi Tiziano - Gendotti Sabrina - Genini Sem - Genini Simona - Ghisla Alessio - Ghisolfi Nadia - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Giudici Andrea - Guerra Michele - Isabella Claudio - Lepori Daria - Maderni Cristina - Mazzoleni Alessandro - Merlo Tamara - Minotti Mauro - Mirante Amalia - Mobiglia Massimo - Mossi Nembrini Maura - Noi Marco - Ortelli Maruska - Ortelli Paolo - Ostinelli Roberto - Padlina Gianluca - Petralli Giulia - Piccaluga Daniele - Piezzi Aron - Pini Nicola - Ponti Gabriele - Prada Aline - Prati Tessa - Pronzini Matteo - Quadranti Matteo - Quadri Stefano - Renzetti Luca - Rigamonti Andrea - Roncelli Evaristo - Rossi Tuto - Rusconi Patrick - Sanvido Andrea - Savary Josef - Schnellmann Fabio - Sergi Giuseppe - Sirica Fabrizio - Soldati Roberta - Speciali Alessandro - Tenconi Diana - Terraneo Omar - Tonini Stefano - Tricarico Michel - Valsangiacomo Nara - Zanetti Tiziano - Zanini Barzaghi Cristina

Si sono scusati per l'assenza:

Caverzasio Daniele - Morisoli Sergio - Passardi Roberta - Riget Laura

PARTITI

Avanti con Ticino & Lavoro

HelvEthica Ticino

Il Centro e Giovani del Centro (Centro-GdC)

I Verdi del Ticino (Verdi)

Lega dei Ticinesi (Lega)

Movimento per il socialismo e Indipendenti (MPS-Indipendenti)

Partito comunista e Partito Operaio e Popolare (PC-POP)

Partito liberale radicale ticinese (PLR)

Partito socialista, Gioventù socialista e Forum Alternativo (PS-GISO-FA)

Partito Verde Liberale e Giovani Verdi Liberali (PVL-GVL)

Più Donne

Unione democratica di centro (UDC)

1. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della presente seduta (vedi [pp. 4020-4022](#)).

2. PREVENTIVO 2025 E ULTERIORI MISURE DI RIEQUILIBRIO FINANZIARIO

[Messaggio n. 8484 del 25 settembre 2024](#)

[Rapporto di maggioranza n. 8484 R1 del 26 novembre 2024; relatore: Bixio Caprara](#)

[Rapporto di minoranza 1 n. 8484 R2-1 del 26 novembre 2024; relatore: Ivo Durisch](#)

[Rapporto di minoranza 2 n. 8484 R2-2 del 27 novembre 2024; correlatori: Roberta Soldati e Tiziano Galeazzi](#)

Ai sensi dell'art. 134 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato del 24 febbraio 2015 (LGC), le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

È aperta la discussione sugli emendamenti concernenti i singoli articoli dei dieci decreti legislativi annessi al rapporto commissionale di maggioranza.

Decreto legislativo concernente la riduzione di 7 milioni di franchi della spesa complessiva massima per beni e servizi

- Emendamento presentato da Matteo Buzzi per il gruppo Verdi

Disegno di

~~**Decreto legislativo concernente la riduzione di 7 milioni di franchi della spesa complessiva massima per beni e servizi
del**~~

~~**IL GRAN CONSIGLIO**~~

~~**DELLA REPUBBLICA E CANTONE TICINO**~~

~~**visto il messaggio del Consiglio di Stato n. 8484 del 25 settembre 2024,
visto il rapporto di maggioranza della Commissione gestione e finanze n. 8484R1
del 26 novembre 2024**~~

~~**decreta:**~~

~~**Art. 1**~~

~~**Per l'anno 2025 la spesa complessiva massima per beni e servizi è ridotta di 7 milioni di franchi.**~~

~~**Art. 2**~~

~~¹**Il presente decreto legislativo sottostà a referendum facoltativo.**~~

~~²**Esso entra retroattivamente in vigore il 1° gennaio 2025.**~~

~~**[...]**~~

- Emendamento presentato da Omar Balli per il gruppo Lega

Disegno di

*Decreto legislativo concernente la riduzione di 7 **14** milioni di franchi della spesa complessiva massima per beni e servizi
del*

Art. 1

*Per l'anno 2025 la spesa complessiva massima per beni e servizi è ridotta di 7 **14** milioni di franchi.*

BUZZI M. - L'emendamento chiede di stralciare il taglio alle spese per beni e servizi introdotto dalla maggioranza commissionale, perché in alcuni settori dell'Amministrazione cantonale tali spese sono fondamentali per affrontare le situazioni sul territorio, nel campo sociale, nella sicurezza e nella formazione. Non escludiamo che una parte di esse sia superflua, ma ciò non giustifica un taglio complessivo di tale entità, per di più senza fornire alcuna indicazione sulle priorità d'intervento.

Ricordiamo che le spese per beni e servizi si traducono per lo più in mandati esterni affidati a numerose piccole e medie aziende (PMI) attive sul territorio; si tratta quindi di un sostegno economico, diretto o indiretto, al nostro tessuto aziendale cantonale. Proprio per evitare di dover aumentare eccessivamente il numero di dipendenti cantonali per far fronte ai compiti legislativi, riteniamo sia fondamentale non limitare queste voci di spesa.

Per questi motivi vi invitiamo ad approvare il presente emendamento.

BALLI O. - Il nostro emendamento è praticamente antitetico rispetto a quello del gruppo Verdi, visto che propone di diminuire in maniera più coraggiosa questa voce, passando da 7 milioni di franchi a 14 milioni. Questo viene motivato in virtù del fatto che tale spesa è cresciuta molto negli ultimi anni; nel Consuntivo 2020¹ era pari a circa 300 milioni, mentre nel Preventivo 2025 ammonta a oltre 354 milioni, segnando un incremento di quasi il 20%, ciò che è decisamente troppo. Tra l'altro, come si può leggere a pagina 14 del rapporto di maggioranza, *«per beni e servizi il Preventivo 2025 prevede un aumento di 26.5 milioni rispetto al Consuntivo 2023, corrispondente a un aumento dell'8%»*. Da qui la nostra richiesta di porre un obiettivo più ambizioso rispetto a quello avanzato nel rapporto di maggioranza.

Accogliamo ovviamente positivamente il fatto che tali risorse, come rilevato dal deputato Buzzi, siano in larga misura destinate a mandati esterni di cui beneficiano le PMI ticinesi, ma tale elemento non può essere portato a giustificazione per espandere a dismisura tale voce di spesa. Bisogna anche qui applicare con rigore i principi della parsimonia e dell'ottimizzazione delle risorse, perché altrimenti, seguendo tale ragionamento, si potrebbe arrivare a giustificare importi di 400 o 500 milioni di franchi, sostenendo che grazie a essi si favorisce il tessuto socioeconomico cantonale.

In tanti potrebbero chiedersi se la nostra richiesta non sia eccessiva; noi riteniamo al contrario che non lo sia affatto, poiché l'apparato statale ha, strutturalmente, il dovere di perseguire l'ottimizzazione delle risorse e un utilizzo parsimonioso delle stesse. A tal proposito desidero richiamare l'intervento che ho svolto lunedì scorso sulla Cancelleria dello Stato², sottolineando come, negli ultimi anni, tale processo non sia stato avviato con la necessaria determinazione. Di fronte alla gravità dell'attuale situazione finanziaria, esso non può più essere ulteriormente procrastinato!

La nostra proposta si limita, in definitiva, ad aumentare in misura contenuta l'obiettivo di risparmio su questa voce, confidando che ciò induca una maggiore proattività da parte di tutti gli attori coinvolti e consenta finalmente di avviare in modo serio e coerente un processo di ottimizzazione delle risorse e di uso realmente parsimonioso delle stesse. In caso contrario, sarà inevitabile un irrigidimento dei cordoni della borsa, perché senza una chiara assunzione di responsabilità questi processi non avranno luogo.

SERGI G. - Mi permetto di prendere la parola per una proposta d'ordine in relazione al metodo di trattazione degli emendamenti. Alcuni di questi, come quello appena presentato dal collega Buzzi, mirano ad abrogare un decreto legislativo proposto dalla Commissione gestione e finanze che, in realtà, rappresenta un emendamento della stessa al progetto di preventivo avanzato dal Governo. Ebbene, proporre di stralciare un decreto legislativo che non è nemmeno ancora stato approvato mi sembra, dal punto di vista della tecnica legislativa, piuttosto problematico, per usare un eufemismo.

Sono contento che tali emendamenti siano stati dichiarati ammissibili, a dimostrazione della volontà di lasciare massima libertà a livello di discussione. Prendo atto – e ne terrò conto a memoria futura, sperando che anche il Parlamento lo farà – che chiedere l'abrogazione di

¹ [Messaggio n. 7982](#): Consuntivo 2020, 14 aprile 2021 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2021/2022, [Seduta XII](#), 20 settembre 2021, pp. 1585-1636 e [Seduta XIII](#), 21 settembre 2021, pp. 1699-1718).

² Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2024/2025, [Seduta XXIII](#), 9 dicembre 2024, pp. 3755-3757.

un decreto legislativo è considerato un emendamento, con tutte le conseguenze procedurali che ciò comporta per la discussione parlamentare.

GUERRA M., PRESIDENTE - Il deputato Sergi mi aveva preannunciato il tema ieri e, nel frattempo, l'abbiamo analizzato. Posso confermare che nulla osta a mettere in votazione questi emendamenti, che sono stati formalmente ritenuti ammissibili.

CAPRARA B., RELATORE DI MAGGIORANZA - Intervengo quale relatore del rapporto di maggioranza e quindi a nome della maggioranza, non dell'intera Commissione gestione e finanze che ho l'onore di presiedere. Confermo che l'impostazione del nostro rapporto è stata quella di procedere a un'analisi rigorosa delle spese proposte nel messaggio sul Preventivo 2025, cercando di mantenere coerenza rispetto a questa linea.

Ieri la Commissione gestione e finanze ha preso atto di tutti gli emendamenti che sono stati presentati e, con maggioranze talvolta differenti a dipendenza dei casi, si è espressa in senso negativo su ciascuno di essi. La maggioranza della Commissione propone quindi di respingere tutti gli emendamenti.

Per economia di dibattito intervengo ora in modo generale; non ho intenzione di prendere la parola su ogni singolo emendamento, salvo un paio di eccezioni sulle quali mi riservo di tornare più avanti.

VITTA C., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - In relazione ai due emendamenti che stanno per essere sottoposti al voto, il Governo tiene a sottolineare alcuni aspetti.

Anzitutto, quando viene elaborato un preventivo vi è un importante lavoro preliminare di affinamento delle varie voci. Ciò che il Parlamento ha sotto gli occhi è già il risultato di un esercizio interno di contenimento rispetto alle ipotesi iniziali; evidentemente, anche la voce di spesa toccata dagli emendamenti è stata oggetto di correzioni. Mi preme precisare che essa va spesso a beneficio dei piccoli artigiani, delle PMI e delle ricorrenti attività dello Stato, generando un indotto diretto sul territorio. È poi importante rimarcare che la spesa è riportata al lordo, ma per alcuni generi di posta vi sono recuperi attraverso un autofinanziamento, che può essere parziale o totale; le rispettive entrate sono indicate alla voce 46 "Ricavi da trasferimento".

Se il Parlamento approverà la proposta della maggioranza della Commissione gestione e finanze di ridurre di 7 milioni di franchi la spesa complessiva massima per beni e servizi, il Governo si assumerà l'impegno di lavorare con l'Amministrazione cantonale per cercare di limitarla ulteriormente. Sottolineo però due elementi: da un lato, in determinate circostanze tale voce evolve in funzione delle contingenze e, quando occorre intervenire con urgenza, le spese devono essere sostenute, con gli effetti che saranno eventualmente evidenziati in sede di consuntivo; dall'altro, essa è molto eterogenea, visto che va dalla manutenzione di beni immobili e mobili a prestazioni come il trasporto scolastico e i servizi di refezione, ossia tutte componenti che negli ultimi anni hanno conosciuto l'effetto del rincaro.

Un altro importante aspetto consiste nel fatto che il processo di digitalizzazione in corso, per il quale sarete chiamati prossimamente a votare un credito, incide sia sul conto investimenti sia su quello per beni e servizi, poiché i rinnovi annuali delle licenze vanno a impattare proprio su questa voce di spesa.

Da parte nostra ci rimettiamo evidentemente al giudizio del Parlamento, ma ci tenevamo a rendervi attenti a questi elementi. L'accoglimento dell'emendamento del gruppo Lega – che

chiede di raddoppiare il rientro (da 7 milioni a 14 milioni) – porrebbe seri problemi, perché si tratta di una cifra fissata in modo lineare alla quale occorre poi dare contenuto attraverso misure concrete. Se sarà approvata la linea della maggioranza della Commissione gestione e finanze, con le avvertenze che abbiamo formulato, faremo il possibile per conseguire l'obiettivo di risparmio. Se invece sarà votato l'emendamento del gruppo Verdi, rimarrà valida la cifra che abbiamo calcolato in sede di elaborazione del preventivo.

Ai sensi dell'art. 147 LGC, si procede per votazione eventuale.

Messo ai voti, l'emendamento presentato da Matteo Buzzi per il gruppo Verdi ottiene 27 voti.

Messo ai voti, l'emendamento presentato da Omar Balli per il gruppo Lega ottiene 19 voti.

L'emendamento presentato da Omar Balli per il gruppo Lega è scartato.

Messo ai voti, l'emendamento presentato da Matteo Buzzi per il gruppo Verdi è respinto con 23 voti favorevoli e 54 contrari.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del Decreto legislativo concernente la riduzione di 7 milioni di franchi della spesa complessiva massima per beni e servizi annesso al rapporto commissionale di maggioranza sono accolti con 49 voti favorevoli e 31 contrari.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni Maurizio - Albertini Giovanni - Aldi Sabrina - Balli Omar - Berardi Giovanni - Bignasca Boris - Caccia Arnaldo - Capoferri Giovanni - Caprara Bixio - Caroni Paolo - Cedraschi Alessandro - Censi Andrea - Corti Alessandro - Cotti Giuseppe - Dadò Fiorenzo - Demir Sara - Ermotti-Lepori Maddalena - Ferrara Natalia - Gendotti Sabrina - Genini Sem - Ghisla Alessio - Ghisolfi Nadia - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Isabella Claudio - Maderni Cristina - Mazzoleni Alessandro - Mirante Amalia - Ortelli Maruska - Ortelli Paolo - Padlina Gianluca - Piccaluga Daniele - Piezzi Aron - Pini Nicola - Ponti Gabriele - Quadranti Matteo - Quadri Stefano - Renzetti Luca - Roncelli Evaristo - Rusconi Patrick - Sanvido Andrea - Schnellmann Fabio - Speciali Alessandro - Tenconi Diana - Terraneo Omar - Tonini Stefano - Tricarico Michel - Zanetti Tiziano

Si pronunciano contro:

Ambrosetti Maria Pia - Ay Massimiliano - Bassi Raide - Beretta Piccoli Sara - Boscolo Lisa - Bourgoin Samantha - Bühler Alain - Buri Simona - Buzzi Matteo - Canetta Maurizio - Demaria Yannick - Durisch Ivo - Filippini Lara - Forini Danilo - Giudici Andrea - Lepori Daria - Merlo Tamara - Mobiglia Massimo - Mossi Nembrini Maura - Noi Marco - Ostinelli Roberto - Petralli Giulia - Prada Aline - Prati Tessa - Pronzini Matteo - Savary Josef - Sergi Giuseppe - Sirica Fabrizio - Soldati Roberta - Valsangiacomo Nara - Zanini Barzaghi Cristina

Il Consiglio di Stato non intende chiedere una seconda lettura (art. 140 cpv. 5 LGC).

Decreto legislativo concernente la riduzione di 2 milioni di franchi della spesa per la pedagogia speciale

- - Emendamento presentato da Danilo Forini e Fiorenzo Dadò
- Emendamento presentato da Nara Valsangiacomo per il gruppo Verdi
- Emendamento presentato da Maria Pia Ambrosetti e Roberto Ostinelli per HelvEthica Ticino

Disegno di

~~Decreto legislativo concernente la riduzione di 2 milioni di franchi della spesa per la pedagogia speciale~~

del

IL GRAN CONSIGLIO

DELLA REPUBBLICA E CANTONE TICINO

***~~visto il messaggio del Consiglio di Stato n. 8484 del 25 settembre 2024,
visto il rapporto di maggioranza della Commissione gestione e finanze n.
8484R1 del 26 novembre 2024~~***

decreta:

Art. 1

~~Per l'anno 2025 l'aumento della spesa per la pedagogia speciale è ridotto di 2 milioni di franchi.~~

Art. 2

¹Il presente decreto legislativo sottostà a referendum facoltativo.

²Esso entra retroattivamente in vigore il 1° gennaio 2025.

BIGNASCA B. - Intervengo per una proposta d'ordine. In questi giorni mi sono addentrato nei meandri dell'art. 50 della [Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato](#) (LGC), che disciplina i casi di collisione d'interessi. Devo dire che, almeno per quanto riesco a comprendere, non si tratta di una disposizione particolarmente chiara. Ho l'impressione che, sul tema della pedagogia speciale, alcuni deputati – in quanto membri di enti che ricevono mandati e sussidi da parte del Cantone per una loro lodevole attività benefica o professionale – possano trovarsi in una situazione di potenziale collisione, come definita dalla nostra legge. Chiedo dunque se questi stessi deputati ritengano di versare in tale situazione oppure se il Presidente o i Servizi del Gran Consiglio abbiano già proceduto a una verifica e se, di conseguenza, la mia proposta d'ordine debba considerarsi nulla. Qualora persone in tale posizione partecipassero alla discussione o addirittura al voto, occorrerà anche chiarire quali conseguenze ne derivino.

RONCELLI E. - Anch'io ho una proposta d'ordine. Chiedo formalmente, per questi emendamenti, una modifica della forma di deliberazione, passando dalla procedura scritta al dibattito libero. Non lo faccio certo a cuor leggero; siamo infatti tutti esausti dopo i due giorni appena trascorsi in discussioni piuttosto vaghe e vuote su temi astratti, ma oggi stiamo affrontando un tema sostanziale, e non lo dico a caso.

Lo scorso 10 giugno ci è stato trasmesso un documento importante, intitolato *Inclusione e accessibilità nel sistema scolastico ticinese*³, che ha molto a che vedere con quanto dibattiamo oggi e che, per diversi motivi, non abbiamo ancora avuto il tempo di discutere; esso definisce parametri e concezioni che incidono direttamente sulla pedagogia speciale. Premesso che sostengo l'emendamento dei colleghi Forini e Dadò, ritengo fondamentale che il Parlamento abbia una visione chiara rispetto a questo impianto. A pagina 5 di questo documento – per citare un esempio concreto – si può leggere che *«l'attenzione speciale che viene rivolta all'allieva e all'allievo comprende tutte le forme di bisogni educativi particolari (BEP) a prescindere dalla presenza o meno di decisioni ufficiali a carattere eccezionale riferibili a condizioni individuali di bisogno diagnosticate»*. Ciò significa passare da una logica assicurativa, dove si decide se intervenire in base alla [Legge federale sull'assicurazione malattie](#) (LAMal) in caso di diagnosi medica di disturbi specifici dell'apprendimento oppure in base all'assicurazione per l'invalidità, a una logica fondata sul bisogno educativo stabilito dalla scuola pubblica. Si tratta di un cambio di paradigma veramente importante.

Comprendo che, da un punto di vista formale, non sia necessaria la modifica della [Legge sulla pedagogia speciale](#); tuttavia, se si passa da un paradigma di previdenza epidemiologica in seno alla popolazione a uno di stima del fabbisogno educativo speciale, ci troviamo di fronte a un cambiamento fondamentale che comporta inevitabilmente nuove uscite finanziarie. In altri termini, se modifichiamo il paradigma di fondo servono più risorse. Sono favorevole a tale cambio di prospettiva, ma ritengo necessario che l'argomento venga finalmente affrontato e discusso in quest'aula. Vi chiedo pertanto di passare dalla procedura scritta al dibattito libero. Abbiamo sprecato molto tempo negli scorsi giorni; almeno su questo punto, prima di decidere se tagliare o meno un aumento di spesa, credo sia indispensabile una discussione.

GUERRA M., PRESIDENTE - Iniziamo con la proposta d'ordine del collega Bignasca, per la quale abbiamo esaminato la fattispecie insieme al Segretario generale del Gran Consiglio. L'art. 50 LGC impone ai deputati che si trovano in una situazione di collisione d'interessi di annunciarsi spontaneamente. In caso di contestazione, la competenza passa all'Ufficio presidenziale, che deve prendere atto della segnalazione, analizzarla e determinarsi al riguardo. Al collega Bignasca rispondo quindi che prendiamo debita nota della sua proposta d'ordine e che, se dovessero emergere durante il dibattito presunte violazioni dell'art. 50 LGC, non esiteremo a trasmetterle all'Ufficio presidenziale per gli eventuali interventi del caso.

In merito alla proposta d'ordine del collega Roncelli, richiamo l'art. 116 cpv. 3 LGC, secondo cui, per modificare la forma di dibattito, deve giungere una richiesta scritta da parte di un capogruppo di uno schieramento facente gruppo oppure una richiesta scritta firmata da almeno 5 deputati. Ora, una tale richiesta scritta non ci è giunta e, di conseguenza, io non posso proporre di modificare la procedura.

³ [Inclusione e accessibilità nel sistema scolastico ticinese](#), Dipartimento della cultura, dell'educazione e dello sport (DECS), 2024.

BALLI O. - Mi riallaccio all'intervento del collega Bignasca. La domanda, a mio avviso, è molto precisa: il collega chiedeva se siano da considerare in collisione d'interessi i deputati che siedono in consessi beneficiari di finanziamenti nell'ambito della pedagogia speciale. Una questione analoga era già stata sollevata – e non credo di svelare un segreto di Stato – in occasione del credito per il trasporto pubblico, quando si era chiesto se i membri dei Consigli di amministrazione delle società di trasporto pubblico potessero partecipare alla trattanda, e la risposta era stata negativa proprio per questo motivo. Chiedo quindi che questo punto venga esplicitato.

SPEZIALI A. - Forse non ho capito bene. Da quanto è stato spiegato prima sul "traslare" o meno la questione all'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio, sembrerebbe quasi che una situazione di collisione d'interessi venga valutata soltanto *ex post*, mentre invece, in teoria, la si dovrebbe evitare fin dall'inizio.

GUERRA M., PRESIDENTE - Devo ammettere di non fare parte né dei servizi informativi della Confederazione né delle forze di polizia, per cui non dispongo di elementi per sapere se qualche deputato si trovi in una simile situazione. Proprio per questo la LGC prevede che chi è interessato da una collisione d'interessi debba annunciarsi spontaneamente. Inoltre, secondo l'art. 50 cpv. 8 LGC, «*in caso di contestazione, decide l'Ufficio presidenziale*». Di conseguenza, se mi viene segnalata una contestazione su uno o più colleghi, io sospendo i lavori, convoco l'Ufficio presidenziale e la questione viene esaminata. Ripeto però che, allo stato, non sono in grado di sapere chi sia o meno in tale situazione.

Il deputato Evaristo Roncelli consegna al Presidente una richiesta scritta firmata da cinque deputati per cambiare la forma di deliberazione da procedura scritta a dibattito libero.

GUERRA M., PRESIDENTE - I colleghi Roncelli, Albertini e Ostinelli e le colleghe Mirante e Ambrosetti hanno appena presentato una richiesta scritta al fine di modificare la forma di deliberazione da procedura scritta a dibattito libero. Metto al voto la loro proposta.

Messa ai voti, la richiesta di modifica della forma di deliberazione, passando dalla procedura scritta al dibattito libero, è accolta con 40 voti favorevoli e 39 contrari.

FORINI D. - L'emendamento che ho presentato insieme al collega Dadò mira semplicemente a soprassedere alla soluzione inserita nel rapporto di maggioranza e a ripristinare quanto previsto nel messaggio del Consiglio di Stato. Non mi addentro quindi troppo nel tema stesso, in quanto la questione è stata affrontata in maniera ripetuta e approfondita nel dibattito di ieri.

Mi permetto solo di fare un'unica precisazione, visto che ho riscontrato un po' di confusione sia nel dibattito sia purtroppo nel rapporto di maggioranza, dove troviamo una tabella con una lista importante di figure professionali e d'interventi di sostegno che però non riguardano la pedagogia speciale o solo in minima parte. Vi esorto quindi a non confondere il sostegno pedagogico con le misure di pedagogia speciale. Oggi stiamo parlando unicamente degli

interventi in favore di bambine e bambini con un comprovato e certificato bisogno di educazione speciale; si tratta del loro diritto o meno di essere affiancati in classe da un operatore pedagogico per l'integrazione, di frequentare una classe inclusiva o a effettivo ridotto (le classi di scuola speciale), di essere iscritti a un istituto privato, di beneficiare di un accompagnamento del Servizio dell'educazione precoce speciale (SEPS) – che interviene nei primissimi anni di vita per preparare l'entrata a scuola – oppure di usufruire di ore di logopedia presso terapisti indipendenti. Per intenderci, stiamo parlando di tutte quelle misure di educazione speciale che fino al 2007 erano prese a carico dall'assicurazione invalidità.

I genitori di questi bambini si aspettano semplicemente che i loro figli possano beneficiare di strumenti di apprendimento adeguati ai loro bisogni. Occorrerebbe quindi essere prudenti nello scrivere a pagina 35 del rapporto di maggioranza che *«è anche piuttosto chiaro che siamo in una situazione simile ai costi sanitari dove è l'offerta che determina la domanda»*. Non è così in questo caso. Sicuramente bisogna rimanere vigili e definire bene i limiti degli interventi considerando anche gli aspetti economici. Tuttavia, in questo specifico caso stiamo parlando di misure che permettono la scolarizzazione di bambini con disabilità o con diagnosi verificate di malattie o di neurodivergenze; le neuroscienze e i pediatri ci hanno insegnato che è fondamentale agire il prima possibile nell'educazione di bambini con bisogni particolari, quando il cervello è ancora in grado di svilupparsi.

Mi spiace essere in parte impreciso, in quanto stiamo parlando di situazioni davvero molto diverse tra loro. Comunque, in termini generali, investire oggi sulla pedagogia speciale significa evitare un maggior numero di rendite d'invalidità un domani e il momento migliore per agire è da piccoli, non da adulti! Ma vi rassicuro tutti, nel senso che non intendo esercitare alcuna pressione emotiva o demagogica. Chi non voterà a favore di questo emendamento non è un mostro; non lo penso affatto in alcun modo. Tuttavia il taglio avanzato dalla Commissione gestione e finanze rappresenta un grandissimo sbaglio. Non posso credere che l'approvazione del Preventivo 2025 possa dipendere da tale discussione, dalla questione di sapere se le ore di logopedia riconosciute al bambino con dislessia siano giuste o troppe, e se occorra risparmiare o meno riducendo il numero di classi di scuola speciale.

A questo punto vi pongo alcune domande. Ha senso prendere una decisione ora, qui, oggi? Vi assicuro che il messaggio secondo cui questa spesa è elevata e bisogna fare attenzione è passato. Sono sicuro che il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) e il Consiglio di Stato presteranno attenzione nei prossimi mesi e anni a questa spesa, come dimostrano i lavori già in corso in tale direzione. È però passato anche il messaggio – forte e chiaro – lanciato da oltre 30 associazioni e sostenuto da oltre 9'000 cittadini⁴, secondo cui la pedagogia speciale e la scuola sono importanti per moltissime persone! La scuola è un settore prioritario e fondamentale in cui occorre investire. Per il momento credo quindi che tutti possiamo essere soddisfatti. Penso davvero che da qui in poi l'analisi approfondita vada eseguita con cura in seno ai consessi che dispongono delle competenze necessarie per farlo, invece di improvvisare un dibattito in Gran Consiglio su temi così specialistici e delicati.

Faranno davvero così tanto la differenza questi 2 milioni di franchi sui circa 4 miliardi di spesa dello Stato? Vogliamo davvero trasformarla in una questione di principio o di equità,

⁴ [Petizione n. 87](#): *Difendiamo la pedagogia speciale e la Scuola ticinese!*, Pierfranco Longo (primo firmatario), 9 dicembre 2024.

come ho sentito dire anche ieri? Si deve prestare attenzione a parlare di equità quando abbiamo a che fare con risparmi sulla pelle di bambine e bambini e dei loro genitori, che si trovano costretti ad affrontare una malattia o una situazione di disabilità. La vita non è sempre generosa ed equa alla stessa maniera con tutti, per cui il mio invito è davvero di rinunciare a questa misura di risparmio e di tornare alla proposta del Consiglio di Stato.

DADÒ F. - Il motivo del nostro emendamento è duplice e l'ha in gran parte esposto il collega Forini. È un discorso che riguarda la sostanza, cioè la delicatezza che la politica dovrebbe dimostrare quando si occupa delle fragilità e delle necessità dei nostri giovani, e di attenzione per la forma, ossia le modalità con le quali affrontiamo temi così delicati.

La maggioranza della Commissione gestione e finanze ha ritenuto che fosse giunto il momento di limitare l'aumento della spesa destinata alla pedagogia speciale, che è oggettivamente lievitata in questi anni in modo importante e che necessiterebbe, come tutte le spese del resto, di una certa attenzione e di maggiori approfondimenti. La riduzione prevista è minima e del tutto ininfluente sul *budget* dello Stato, che si aggira attorno a 4'200 milioni di franchi, ma è inversamente proporzionale al messaggio dirompente e negativo nei confronti di chi, nella nostra società, ha bisogno proprio di questi aiuti. La petizione promossa da parecchie benemerite associazioni, da genitori, docenti e specialisti – e che è stata sottoscritta in pochi giorni da migliaia di persone – sta a indicare che il messaggio percepito è proprio questo. È chiaro che intervenire su spese in gran parte veniali, quale la limitazione riguardante i beni e i servizi per fare un esempio, lasciando oltretutto al Governo la piena possibilità di valutarne le priorità, è ben diverso che agire su settori delicati come quello che stiamo affrontando.

Parlo anche a nome del mio gruppo, che ha ritenuto opportuno muoversi in tal senso sia per i motivi sovraesposti sia per una questione di coerenza e di modalità operativa, che non abbiamo nessuna intenzione di sacrificare sull'altare della fretta. Nessuno in quest'aula è in grado oggi di affermare con assoluta sicurezza che cosa significherà un taglio di 2 milioni di franchi nel settore della pedagogia speciale, chi toccherà concretamente, quali conseguenze avrà su chi necessita di supporto, se sarà assorbibile in modo indolore dal sistema burocratico o se produrrà effetti negativi sulla pelle di chi attende il nostro aiuto. Nel corso degli anni non abbiamo mai esitato a farci portavoce di quelle componenti di società che di voce ne hanno poca, che necessitano di cure e, proprio per questo, di sensibilità e attenzione. Ultima in ordine di tempo è la mozione⁵, approvata dal Gran Consiglio, riguardante gli allievi con disturbi specifici dell'apprendimento causati da iperattività e deficit di attenzione; anche questa è pedagogia speciale.

Come abbiamo già avuto modo di esporre, non si tratta di considerare la scuola e le sue discipline come qualcosa di dogmatico e ancora meno riteniamo un totem sacro le spese in tale settore. Tuttavia, riteniamo essenziale che si agisca con cognizione di causa, conoscendo le reali conseguenze derivanti da un simile taglio. Alle colleghe e ai colleghi della Commissione formazione e cultura dico che, se non bastano le indicazioni dei funzionari e della Direttrice del DECS, chiedano pure – sono il primo ad approvarla – una perizia indipendente che valuti l'efficacia e l'efficienza – per accontentare anche il nostro

⁵ [Mozione n. 1562](#): *Disturbi specifici dell'apprendimento (DSA) e disturbi dell'attenzione (ADHD): il Governo crei un gruppo di lavoro istituzionale*, Giorgio Fonio e Fiorenzo Dadò, 12 maggio 2021 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2021/2022, [Seduta XVI](#), 18 ottobre 2021, pp. 2444-2447).

collega e amico Bixio Caprara –, gli effetti concreti e tutto quanto si ritenga giusto approfondire per poter decidere con cognizione di causa. Nessuno in quest'aula è insensibile e tutti vogliamo il meglio. Nessuno è un mostro, assolutamente, e ognuno voterà secondo i suoi principi e le sue sensibilità. Di questo non vi è dubbio; ma, proprio per questo, non dobbiamo agire in fretta senza certezze.

Abbiamo presentato questo emendamento non per vedere chi è più bravo in quest'aula, ma proprio per evitare di commettere errori che nessuno di noi vorrebbe compiere, i cui effetti potrebbero colpire persone fragili, bambini e giovani che hanno invece particolare bisogno di noi. A conferma della fragilità con cui il mondo dei giovani oggi è confrontato, ieri sera la trasmissione "Falò" ha mandato in onda un *reportage*⁶ molto preoccupante che mostra esempi puntuali di una deriva pericolosa verso la quale ci stiamo avviando. Famiglie incapaci o inesistenti, che non possiedono gli strumenti per accompagnare questi ragazzi a diventare adulti risolti; strutture di accoglienza mancanti che ci spingono ancora a far capo all'ospitalità intercantonale e, infine, una Magistratura dei minorenni sguarnita – sempre per una questione di risparmi – delle risorse necessarie per fare fronte al raddoppio delle casistiche che si è verificato negli ultimi anni. Questi giovani saranno gli adulti di domani e non è solo con le belle parole che li aiutiamo a diventarlo, ma anche attraverso interventi ponderati e suffragati da fatti e cifre concrete.

Non posso pertanto che invitarvi ad approvare questo emendamento.

GUERRA M., PRESIDENTE - Vi devo informare che è appena giunta, in ossequio all'art. 50 cpv. 8 LGC, una contestazione che mi impone ora, come Presidente, di sospendere la seduta e di riunire l'Ufficio presidenziale per decidere sulla collisione d'interessi segnalatami. "*Dura lex, sed lex*".

La seduta è sospesa tra le ore 13:50 e le ore 14:20.

GUERRA M., PRESIDENTE - In ossequio all'art. 50 cpv. 8 LGC, l'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio si è riunito, ha effettuato le prime analisi del caso e ha sentito la persona chiamata in causa, giungendo alla conclusione che non vi è alcuna collisione d'interessi.

VALSANGIACOMO N. - Vorrei fare riferimento al dibattito di ieri sul DECS⁷, quando sono state esposte diverse posizioni in merito al taglio proposto a danno della pedagogia speciale. Si è detto che si condivide l'esistenza di questi bisogni – precisazione che in realtà non sarebbe nemmeno necessaria, trattandosi di esigenze conclamate –, sostenendo però che il voto odierno potrebbe essere inteso come un invito a trovare modalità d'intervento più efficaci. In realtà ciò che votiamo oggi non è un semplice invito all'efficienza, ma un decurtamento della spesa e, di conseguenza, di alcuni servizi! Possiamo fare un esempio per capire che cosa accadrebbe con un taglio di questo tipo. Nel settore della logopedia –

⁶ RSI: [Storie di delinquenza minorile](#) (trasmissione "Falò"), 10 dicembre 2024.

⁷ Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2024/2025, [Seduta XXIV](#), 10 dicembre 2024, pp. 3844-3865 e [Seduta XXV](#), 10 dicembre 2024, pp. 3868-3879.

e non è un segreto, essendo stato ribadito pure da diversi atti parlamentari⁸ – mancano specialisti che si occupino di bambine e bambini con difficoltà di linguaggio, con il risultato che una parte di tale servizio viene assorbita dalle e dai docenti; lo fanno con tutta la buona volontà, ma con un'evidente difficoltà nel garantire un sostegno adeguato e nel rispondere in modo effettivo ed efficace a tali esigenze. Questa è una delle possibili conseguenze molto concrete del decurtamento di cui stiamo parlando. Ciò sarebbe particolarmente triste, perché non siamo di fronte a un servizio che crea la propria domanda, anzi: parliamo infatti di bisogni conclamati e certificati!

Occorre inoltre ricordare che, approvando il taglio proposto dalla maggioranza commissionale, parte dei costi verrà verosimilmente scaricata sui cittadini; chi avrà comunque bisogno di misure di educazione speciale e disporrà di sufficienti mezzi economici si rivolgerà al settore privato. A mio avviso questo rappresenta uno scarico di responsabilità da parte della scuola pubblica.

Vorrei poi richiamare un aspetto generazionale. Ritengo che le neurodivergenze siano oggi in aumento soprattutto perché, in passato, semplicemente non si sapeva che esistessero. Penso a una persona a me molto cara; agli inizi degli anni 2000, pur essendo ad alto potenziale, non ha potuto beneficiare dell'aiuto necessario, appunto perché non esisteva sufficiente attenzione per questa condizione. Il suo percorso scolastico è stato quindi molto difficoltoso; non auguro un cammino del genere a nessun bambino e a nessuna bambina. Ritengo davvero fondamentale rispondere alle necessità delle giovani generazioni, anche perché, se non lo facciamo, stiamo semplicemente spostando più avanti nel tempo un costo che rischia di aumentare e di trasformarsi in un problema sociale. Lo ripeto spesso: la scuola deve avere le spalle larghe. Per questo vi invito a sostenere l'emendamento.

AMBROSETTI M. P. - Le misure di pedagogia speciale sono molto importanti e, qualora si riducessero le relative risorse, le liste di attesa si allungherebbero, lasciando molte famiglie senza risposte. I docenti ordinari, già sovraccarichi, si troverebbero a gestire situazioni complesse senza il supporto necessario, con il rischio di un peggioramento della qualità complessiva dell'insegnamento. Le famiglie meno abbienti, impossibilitate a sostenere i costi di servizi privati, sarebbero le più penalizzate, ampliando ulteriormente le disuguaglianze sociali. Inoltre si genererebbero costi a lungo termine; ciò che sembra un costo oggi si tradurrà in futuro in termini di persone socialmente escluse, dipendenti dall'assistenza sociale o che faticano a inserirsi nel mondo del lavoro.

Una riflessione che vorrei fare concerne i motivi per cui cresce la domanda di pedagogia speciale. Tra le cause possiamo identificare cambiamenti importanti e profondi nella società. Lo stress familiare e a scuola, aggravato dagli effetti di talune misure adottate durante la pandemia, incide negativamente sul benessere psicofisico dei più giovani. L'esposizione ai

⁸ [Interpellanza n. 2208](#): *Logopedia... parliamone*, Alessandro Cedraschi, 11 giugno 2021 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2021/2022, [Seduta XI](#), 23 giugno 2021, pp. 1402-1404); [mozione n. 1665](#): *Sempre più bambini affetti da disturbi specifici dell'apprendimento ma sempre meno logopedisti: quo vadis?*, Aron Piezzi e cofirmatari, 14 dicembre 2022 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2024/2025, [Seduta IX](#), 16 settembre 2024, p. 1449); [interpellanza n. 2419](#): *Logopedia a scuola: cosa sta succedendo?*, Maurizio Agustoni e cofirmatari per il gruppo Centro-GdC, 4 ottobre 2023 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2023/2024, [Seduta IX](#), 16 ottobre 2023, pp. 1279-1284); [interrogazione n. 139.23](#): *Budget esaurito, comunicazione carente e nuove valutazioni e prese a carico posticipate a data da definire: la logopedia privata ha bisogno di risposte*, Giulia Petralli, 12 ottobre 2023 ([risposta](#) del Consiglio di Stato, risoluzione governativa n. 185, 17 gennaio 2024).

campi elettromagnetici della telefonia mobile influisce negativamente, fin dalla prima infanzia, sullo sviluppo delle capacità cognitive e sociali, aumentando le difficoltà di apprendimento e il deficit di attenzione. Naturalmente bisogna pure dire che esistono oggi diagnosi più accurate che permettono di identificare casi che in passato venivano ignorati o male interpretati.

Ridurre i finanziamenti senza affrontare le cause è come tappare una falla in una diga con un dito. Che cosa possiamo fare? Di certo non ridurre le risorse. Dobbiamo piuttosto investire nella formazione degli insegnanti per prepararli meglio a rispondere alle esigenze di tutti gli allievi, promuovere un uso equilibrato della tecnologia per evitare che diventi un problema anziché una risorsa e rafforzare il sostegno alle famiglie affinché affrontino le difficoltà prima che diventino croniche. Questa non è solo una questione immediata di bilancio, ma anche una prova di lungimiranza sociale. Supportare la pedagogia speciale significa garantire a ogni bambino pari opportunità, un diritto sancito dai testi costituzionali, dalle leggi e dalle convenzioni internazionali. Non possiamo permetterci di risparmiare a breve termine, mettendo a rischio il futuro di una parte dei nostri giovani. Da qui viene la nostra proposta di stralciare questo decreto legislativo, che vi chiedo accuratamente di accogliere.

CAPRARA B., RELATORE DI MAGGIORANZA - Non voglio ripetere quanto ho già detto nel dibattito di entrata in materia⁹, ma desidero respingere con chiarezza e fermezza le accuse, più o meno velate, d'insensibilità e di superficialità legate alla correzione di un ennesimo rilevante aumento della spesa in una voce triplicata in pochi anni. Oggi i toni dei colleghi Forini e Dadò sono stati meno drammatici e apocalittici rispetto a taluni commenti sentiti negli scorsi giorni; li ringrazio per questo. Siamo quindi tutti d'accordo sul fatto che ognuno può sentirsi libero di decidere come meglio ritiene senza sentirsi un mostro. Bene, sono contento... Condivido anche l'affermazione del collega Roncelli, secondo cui il tema merita ulteriori approfondimenti; ha fatto bene a sottolineare che i futuri indirizzi dovranno essere scelti conoscendo le spese che comporteranno, così da sapere se saranno sostenibili. Si tratta però di una discussione che richiede tempi più lunghi, che vanno ben oltre il contesto odierno, senza dimenticare che oggi non disponiamo ancora delle informazioni necessarie.

Ricordo che lo Stato ha sempre assicurato le prestazioni richieste anche in questo ambito delicato; lo prova il fatto che alla voce della pedagogia speciale il Preventivo 2023¹⁰ indicava 46.36 milioni, diventati 52.68 milioni nel Consuntivo 2023¹¹, cioè circa 6 milioni in più, proprio per rispondere a bisogni crescenti. Sono ovviamente più che d'accordo che il tema dell'aiuto ai giovani in difficoltà meriti grande attenzione. Permettetemi di dirlo con franchezza: sono attivo nel campo da qualche decennio e, beninteso, non parlo della mia attività professionale, per cui penso di sapere di cosa parlo. Le discussioni sui conti preventivi non permettono però di risolvere i massimi sistemi. Mi limito perciò a parlare di due aspetti ben precisi su cui poggia la proposta del rapporto di maggioranza.

⁹ Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2024/2025, [Seduta XXIII](#), 9 dicembre 2024, pp. 3724-3725.

¹⁰ [Messaggio n. 8192](#): *Preventivo 2023*, 28 settembre 2022 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2022/2023, [Seduta XXIII](#), 12 dicembre 2022, pp. 3229-3262, [Seduta XXIV](#), 12 dicembre 2022, pp. 3294-3326, [Seduta XXV](#), 13 dicembre 2022, pp. 3328-3363 e [Seduta XXVI](#), 13 dicembre 2022, pp. 3368-3442).

¹¹ [Messaggio n. 8413](#): *Consuntivo 2023*, 10 aprile 2024 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2024/2025, [Seduta V](#), 17 giugno 2024, pp. 546-573, [Seduta VI](#), 17 giugno 2024, pp. 731-758 e [Seduta VII](#), 18 giugno 2024, pp. 761-840).

Leggo le motivazioni riportate a pagina 170 del Preventivo 2025 per giustificare l'aumento della spesa nel campo della pedagogia speciale: *«l'aumento di 6.55 milioni (+12.9%) rispetto al preventivo 2024 è riconducibile a tre fattori. In primo luogo, si registra l'aumento degli stipendi in relazione agli scatti di carriera e alla fluttuazione del personale registrato nei dati considerati per l'allestimento dei due preventivi in questione (+3.08 milioni). In secondo luogo, si prevede un aumento dei costi salariali in linea con la media di aumento registrata tra il 2021 e il 2023 di circa il 10% come conseguenza della crescita del numero di allieve e allievi che frequentano la scuola speciale (+3 milioni). Infine, è previsto un aumento dei costi delle supplenze sulla base della spesa registrata a consuntivo 2023 (+0.47 milioni)»*.

Tradotto in lingua semplice – per citare l'amico e collega Balli – questo significa che vi sono 3 milioni di incrementi salariali su 50 milioni di spesa per il personale, pari a circa il 6%; è un valore poco plausibile se pensiamo che l'aumento generale delle spese del personale dello Stato è del 4%. Vi sono poi altri 3 milioni dovuti all'incremento dell'organico, perché si ipotizza un incremento del numero di allieve e allievi da seguire con la stessa media degli ultimi anni. Non voglio esprimere giudizi grossolani, ma è poco verosimile che la crescita prosegua con la medesima intensità; se questo dovesse essere il *trend*, tra qualche tempo avremo più allievi seguiti con questa modalità rispetto agli altri, il che sinceramente mi sembra poco realistico. Tale correzione non vuole mettere in discussione l'aumento in quanto tale – infatti se ne approva una parte – ma cerca di rendere attenti e di porre alcuni limiti.

Vi è un secondo aspetto che mi sembra altrettanto significativo. Crediamo che dovremmo applicare un principio sacrosanto di parità di trattamento tra i servizi dello Stato e i numerosi enti esterni (fondazioni e associazioni) che svolgono compiti di pari importanza e dignità a favore dei più deboli. Trovo poco elegante, per non dire altro, che alcuni servizi interni all'Amministrazione cantonale si permettano l'ennesimo aumento delle spese – in questo caso prossimo al 13% – come se nulla fosse, mentre agli enti con cui il Dipartimento della sanità e della socialità (DSS) tratta vengono chiesti sacrifici importanti, come prelievi dai fondi e revisioni dei mandati di prestazione. Insomma, si chiede a enti esterni di tirare la cinghia – credo anche per motivi fondati – mentre all'interno dell'Amministrazione cantonale non sempre si riscontra la stessa attenzione.

Riteniamo che una correzione, certamente marginale e non drammatica, sia giustificata, per cui vi invito a confermare il decreto legislativo oggetto degli emendamenti.

SIRICA F. - La mia riflessione verterà soprattutto sul metodo, perché sul merito diversi si sono già espressi e sicuramente la Direttrice del DECS, che lo ha già fatto ieri¹², lo farà nuovamente e con più precisione di quella che sarebbe la mia in un dibattito libero, stabilito sì legittimamente, ma solo poco fa.

Innanzitutto desidero portare la voce di una donna con disabilità che ieri, alla consegna della petizione *Difendiamo la pedagogia speciale e la Scuola ticinese!*, in un momento informale, molto bello e profondamente comunitario, ha affermato in modo un po' provocatorio e ironico che bisognerebbe poter affidare a quei deputati che voteranno a favore del taglio nel settore della pedagogia speciale una classe per un giorno, così da far loro cogliere concretamente quali siano le esigenze. Io, essendo un operatore sociale e avendo presente certe dinamiche, ho sorriso di fronte a questa immagine e, al di là della battuta, ritengo che essa metta in luce alcuni aspetti essenziali.

¹² Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2024/2025, [Seduta XXV](#), 10 dicembre 2024, pp. 3868-3870.

Il primo è la distanza, per certi versi legittima, che noi, in quanto politici di milizia, abbiamo rispetto ai bisogni quotidiani dei genitori e dei bambini e alla specificità delle situazioni che essi vivono. Proprio per questo considero problematico il metodo con cui stiamo decidendo questa decurtazione; lo stiamo facendo senza un'analisi approfondita della situazione, in particolare dell'evoluzione dei bisogni, e un quadro completo di dati, così come senza aver ascoltato realmente il territorio. Trovo discutibile un simile modo di esercitare la funzione politica, perché se oltre 9'000 persone della società civile si mobilitano in questo modo è evidente che l'argomento è sentito e tocca da vicino molte realtà. Non sostengo che si debba decidere automaticamente nella direzione indicata dalla petizione, ma ritengo che vi sia quantomeno il dovere di ascoltare. Dovremmo fermarci poiché la questione è molto sentita, anziché decidere a colpi di maggioranza su un emendamento arrivato solo pochi giorni or sono; occorrerebbe insomma iniziare a esaminare da vicino la materia, ascoltare le persone, cercando di comprendere le loro esigenze e, in base a questo lavoro, avviare una legittima discussione su come procedere.

Il collega Caprara cita dati reali e, anche nella mia professione, mi allarmo – e non poco – per ciò che sta accadendo nell'ambito sociale e, soprattutto, nella categoria dei minorenni. In quest'aula abbiamo più volte ricordato l'esplosione delle richieste di presa a carico da parte dei Servizi medico-psicologici (SMP), che non riescono più a farvi fronte; lo stesso discorso vale per le Autorità regionali di protezione (ARP), come comunicatoci in una lettera di qualche mese fa.

La mia richiesta non è quella di stabilire chi sia sensibile al tema e chi non lo sia; ritengo però che gli approfondimenti debbano avvenire attraverso un'altra impostazione, più condivisa e più meditata. Pertanto il mio appello, davvero sentito e sincero, è di evitare che questo tema particolarmente sensibile venga gettato "nell'arena" dove i "gladiatori" politici si confrontano a colpi di maggioranza su un taglio lineare di 2 milioni di franchi, senza sapere quali conseguenze esso avrà sui bisogni concreti di bambini, ragazzi e delle loro famiglie a cui siamo chiamati a dare risposta.

MIRANTE A. - È stato citato il documento *Inclusione e accessibilità nel sistema scolastico ticinese*, nel quale è modificato in maniera rilevante il concetto di sostegno, passando da un modello separativo a uno inclusivo, attraverso la valorizzazione delle esperienze maturate e il superamento della distinzione tra scuola ordinaria e scuola speciale. In tale documento si parla di bisogni educativi particolari (BEP), che vengono suddivisi in tre sottocategorie: le disabilità diagnosticate, i disturbi evolutivi diagnosticati e gli svantaggi di tipo culturale, sociale o linguistico. A pagina 5 dello stesso si può leggere che «*l'attenzione speciale che viene rivolta all'allieva e all'allievo comprende tutte le forme di BEP a prescindere dalla presenza o meno di decisioni ufficiali a carattere eccezionale riferibili a condizioni individuali di bisogno diagnosticate*».

Ora pongo al Governo due domande puntuali sulla spesa relativa alla pedagogia speciale. Il Consiglio di Stato può dire con assoluta certezza che essa è legata esclusivamente a situazioni in cui si è in presenza di un certificato medico o di una decisione che riconosce il diritto a una rendita di invalidità? In caso di risposta affermativa, il Governo conferma che nel Preventivo 2025 non vi è alcun costo aggiuntivo legato alla concretizzazione della visione contenuta nel documento *Inclusione e accessibilità nel sistema scolastico ticinese*?

RONCELLI E. - Parlerò di questo tema partendo da due punti di vista personali: da una parte come fratello di una persona con disabilità, dall'altra come ex docente.

Dal primo osservatorio, quello di parente stretto di una persona che ha frequentato la scuola speciale e ha dovuto fare ricorso ai servizi di logopedia, ho sviluppato una sensibilità particolare. Se, come è successo nel caso di mio fratello, è possibile permettere a una persona alla quale, durante l'infanzia, era stata prospettata l'impossibilità di comunicare liberamente, di arrivare invece a parlare e a discutere con le altre persone, allora, per me, 2 milioni in più o in meno su un *budget* di oltre 4 miliardi non fanno la differenza; per le famiglie si tratta di qualcosa che tocca nel profondo.

Ho però vissuto anche l'altra realtà, quella dell'insegnante. In classi di 20 allievi mi è capitato di avere 7-10 certificazioni di disturbi specifici dell'apprendimento. Spesso molti ragazzi non utilizzavano il tempo aggiuntivo messo a disposizione e, in alcuni casi, le misure compensative previste risultavano del tutto inefficaci. Faccio un esempio concreto: ho seguito fino alla maturità un ragazzo con evidenti difficoltà di lettura. Per l'esame di maturità, la misura compensativa prevista consisteva in un testo con caratteri più grandi, spaziatura più ampia e un tempo maggiore per la lettura; il risultato finale di quell'esame è stato nettamente insufficiente, mentre durante l'anno scolastico, con altri strumenti compensativi – come la lettura del testo al computer – questo studente era riuscito a proseguire senza particolari problemi. Credo quindi che vi sia margine di miglioramento e sono convinto che in questo campo si debba continuare a investire, affinché tutte le persone con una certificazione secondo cui si trovano effettivamente in una situazione problematica possano seguire il proprio percorso di studi nelle condizioni migliori possibili.

Al tempo stesso dobbiamo cominciare a interrogarci sul perché queste difficoltà stiano aumentando in modo così marcato, e qui mi riallaccio a quanto detto dal collega Caprara. A differenza di lui, senza un'informazione chiara non mi sento pronto ad assumermi la responsabilità di decidere un taglio; sono tuttavia anch'io dell'avviso che servano dati più completi, una migliore spiegazione di ciò che si sta facendo e una valutazione più accurata dell'efficacia degli interventi. Serve inoltre una descrizione più trasparente delle condizioni di lavoro degli operatori e delle operatrici attivi in questo ambito. Ho sentito diversi colleghi lamentarsi del fatto che gli operatori pedagogici per l'integrazione hanno incarichi fortemente variabili: un anno al 60%, l'anno dopo all'80%, quello successivo al 50%, senza saperlo con sufficiente anticipo, talvolta solo alla fine dell'estate. È chiaro che ciò non permette loro di pianificare le proprie scelte, anche sul piano personale. Se vogliamo che questo settore cresca in modo sano, occorre sì garantirne la sostenibilità finanziaria, ma anche assicurare condizioni di lavoro che consentano al personale di operare con serenità.

Per queste ragioni oggi voterò a favore dell'emendamento; non me la sento di prendere una decisione "a scatola chiusa". D'altro canto auspico che, nei prossimi anni, si proceda ad approfondite analisi e riflessioni su questo tema, per capire come e dove si possa migliorare, tanto nei confronti dell'utenza e delle famiglie, quanto rispetto alle condizioni del personale che opera in questo campo.

OSTINELLI R. - Negli ultimi anni sono stato confrontato in modo sempre più diretto con la realtà delle disabilità e dei disturbi specifici dell'apprendimento, in particolare la dislessia, e con quella che definirei la crescente neurodivergenza di bambine e bambini con disturbo da deficit di attenzione e iperattività. I casi sono in aumento e tutto lascia presagire che questi numeri continueranno a crescere in modo significativo.

Cito l'esempio di una famiglia che, più di 15 anni or sono, dopo una diagnosi di disturbo dello spettro autistico e di fronte alla proposta di iscrivere il figlio a una scuola speciale, ha deciso di trasferirsi in Italia; quel ragazzo ha poi seguito il normale iter delle scuole medie, ha intrapreso una formazione nel settore alberghiero e oggi è chef e lavora in autonomia in

un ristorante. In altri termini, senza accettare un'etichetta troppo rigida, ha potuto costruirsi una vita normale.

Proprio per questo, come già ricordato da altri colleghi, ritengo essenziale evitare di apporre etichette gravose a questi ragazzi; al tempo stesso è indispensabile sostenerli adeguatamente. Se non ricevono il supporto necessario, la neurodivergenza, i disturbi da deficit di attenzione e iperattività e la dislessia, combinati con giudizi scolastici spesso molto pesanti, possono alimentare percorsi di forte sofferenza. In adolescenza e in età adulta ciò rischia di tradursi in comorbidità importanti, che si manifestano con problemi di dipendenze, comportamenti aggressivi oppure chiusure e ritiro sociale. Queste situazioni finiscono per trasformarsi in vere e proprie patologie, rispetto alle quali occorre essere estremamente vigili.

Nel mese di settembre ho partecipato a una tavola rotonda molto interessante alla quale erano presenti anche il responsabile della Sezione della pedagogia speciale (SPS), Mattia Mengoni, e l'ex deputato Giorgio Fonio. Su questi aspetti è emersa una sensibilità condivisa e mi ritrovo pienamente nella posizione espressa da Mattia Mengoni, nel senso che occorre grande prudenza nella diagnostica.

Avremo sempre più bambini e ragazzi che necessitano di sostegno pedagogico senza disporre per forza di una diagnosi medica formale o di prestazioni dell'assicurazione invalidità; si tratta di accompagnare in modo corretto il loro percorso scolastico, che diventa particolarmente impegnativo, soprattutto a livello di scuola media. Nel mio intervento di ieri¹³ ho già sottolineato quanto sia urgente un'evoluzione profonda della scuola media, perché in assenza di un adeguamento strutturale e pedagogico saremo confrontati con costi crescenti proprio su questi fronti, se vorremo continuare a sostenere in modo responsabile i nostri ragazzi.

SERGI G. - Nel merito è già stato detto molto; desidero solo formulare una precisazione. Ne abbiamo già discusso ieri, ma ho l'impressione che in alcuni interventi stia riaffiorando l'idea secondo cui oggi praticamente tutti gli allievi delle scuole ticinesi sarebbero oggetto di interventi di pedagogia speciale; come ci ha ricordato ieri la Direttrice del DECS, essi sono in totale circa 3'000, su un totale di 35'000 studenti fino alla scuola media, che diventano 57'000 fino ai 20 anni. Fate voi le proporzioni; di sicuro non stiamo parlando di "un'epidemia" che colpisce tutti. Cerchiamo quindi di rimettere la chiesa al centro del villaggio.

Detto questo, ritengo che la questione si ponga in modo molto concreto sul piano della consapevolezza e del sostegno da offrire ai docenti. Negli ultimi anni del mio insegnamento nelle scuole medie superiori ho visto moltiplicarsi – pur rimanendo su cifre ancora tutto sommato contenute – i casi di studenti con problemi di dislessia. Ciò che diceva il collega Roncelli è corretto; devo ammettere però che, personalmente, mi sentivo spesso impreparato ad affrontare queste situazioni. Mi limitavo ad applicare le misure che mi venivano indicate, spesso tramite circolari della direzione. Ritengo quindi necessario approfondire seriamente questi aspetti e rafforzare il sostegno ai docenti in tutti gli ordini di scuola.

Vi è poi un problema più generale, che è innanzitutto politico: riguarda le priorità che ci diamo nella società in cui viviamo. È evidente che la tensione tra le esigenze di risanamento finanziario e la necessità di rispondere a bisogni sociali crescenti – in una società che tende drammaticamente a produrre sempre più emarginazione – sarà destinata a crescere; dubito

¹³ Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2024/2025, [Seduta XXIV](#), 10 dicembre 2024, pp. 3860-3861.

che il Parlamento, da solo, possa trovare una soluzione al riguardo, ma è chiaro che qui siamo di fronte a una questione d'impostazione politica. In tal senso, devo dire che il modo in cui la maggioranza della Commissione gestione e finanze ha scelto di rispondere a questa tensione non è particolarmente educativo. Si decide un taglio di 2 milioni di franchi; perché non 2 milioni e mezzo o 1 milione e mezzo? Si ha l'impressione di essere di fronte a un taglio un po' "alla carlona", non sorretto da una motivazione puntuale. Il relatore di maggioranza ha appena espresso una lettura per giustificare il valore di 2 milioni rispetto alla proposta del Consiglio di Stato, ma rimane il fatto che questa tensione continuerà ad aumentare, anche in funzione delle diverse posizioni politiche sul tema del debito, ritenuto insostenibile da alcuni, dei disavanzi d'esercizio e così via. In definitiva, quella di oggi è sì una discussione sulla politica sociale, ma è al tempo stesso un confronto sulle finanze pubbliche, sulle scelte politiche e sui principi che orientano il nostro agire.

Ho apprezzato l'intervento del collega Dadò quando, richiamandosi al *reportage* mandato in onda ieri durante la trasmissione "Falò", ha ricordato come il disagio sociale stia crescendo e come siamo chiamati a dare risposte concrete, citando fra l'altro l'esempio della Magistratura dei minorenni, che sarebbe sottodotata rispetto al carico di lavoro. Ricordo però che poche settimane or sono, discutendo proprio della Magistratura¹⁴, con un colpo di mano sono state respinte le proposte di potenziamento della Magistratura dei minorenni che avevamo avanzato¹⁵. Queste preoccupazioni devono valere sempre, e lo dico senza spirito polemico, perché so che il collega Dadò è attento a questi temi. Quando vengono formulate proposte in quella direzione non dovrebbero essere accantonate per poi constatare, in occasioni come questa, che il problema esiste. Bisogna affrontarle nel momento in cui si presentano, perché – come lo stesso Dadò ha sottolineato – la situazione non è solo grave, ma anche urgente; vi è infatti un'urgenza sociale cui siamo chiamati a rispondere con adeguati provvedimenti.

ERMOTTI-LEPORI M. - Ritengo fondamentali le prestazioni della pedagogia speciale sia per il rispetto dovuto a ogni allieva e allievo sia perché permettono a bambini in difficoltà di seguire comunque il programma scolastico e magari di entrare nel mondo del lavoro. Qualora il Parlamento accogliesse l'emendamento, abrogando il decreto legislativo avanzato dalla maggioranza della Commissione gestione e finanze, chiedo di riconsiderare il taglio dei miserabili fr. 70'000.- sugli operatori pedagogici per l'integrazione nelle scuole private non parificate; anche in queste ultime vi sono infatti bambini con bisogni educativi speciali e *handicap*.

SAVARY J. - Ieri parlavo di una società che genera malattia e infortuni. Sarebbe bello poterla cambiare; lavoriamo in questa direzione, ma temo di non vederne compiutamente i frutti, neppure se dovessi arrivare a 100 anni. Quello che trovo del tutto inaccettabile è che, per le colpe di questa società, siano i bambini più fragili a dover pagare il prezzo.

Ieri abbiamo ricordato che prevenire costa meno che curare; tale principio vale in modo esemplare proprio in questo ambito. Le scorciatoie non funzionano; di fronte a un bambino con disturbi da deficit di attenzione e iperattività, il riflesso condizionato di prescrivere rapidamente un po' di Ritalin – che è pur sempre un'anfetamina – per avere un allievo più

¹⁴ [Risoluzione generale n. 15](#): *Riforme in favore della giustizia ticinese*, Fiorenzo Dadò e cofirmatari per la Commissione giustizia e diritti, 14 ottobre 2024 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2024/2025, [Seduta XVII](#), 16 ottobre 2024, pp. 2952-2992).

¹⁵ Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2024/2025, [Seduta XVII](#), 16 ottobre 2024, pp. 2977-2978.

tranquillo è una strada che, personalmente, rifiuterei, perché non è una buona medicina e, soprattutto, non è la via giusta.

Lo ripeto, chi vuole risparmiare deve investire. Se investiamo oggi le risorse che vorremmo risparmiare domani, il ritorno, anche in termini finanziari, sarà ben superiore a quanto mettiamo ora sul tavolo. Investire 2 milioni di franchi oggi significa risparmiarne molti di più in futuro. Il padre della pedagogia svizzera, Johann Heinrich Pestalozzi, ricordava che si deve educare con "*Hirn, Herz und Hand*", cioè con la testa, il cuore e la mano. Dobbiamo prendere a cuore questi bambini, usare la ragione per comprendere che l'investimento precoce è la scelta più lungimirante e, infine, avere il coraggio di mettere mano al borsello, poiché chi investe adesso risparmia domani!

SPEZIALIA. - Sono contrario all'emendamento, perché non stiamo "taglieggiando" la scuola e non lo facciamo né senza "cervello" né senza "cuore". Negli ultimi otto anni il *budget* complessivo destinato alla scuola è cresciuto in modo significativo. La spesa per la pedagogia speciale è aumentata con un tasso medio annuo di circa il 13%; nel 2015 si attestava attorno ai 16 milioni di franchi, nel 2021 era già salita a circa 43 milioni e oggi superiamo abbondantemente la soglia dei 50 milioni. Il Cantone continua quindi a investire in tale ambito; questo è quanto ci dicono i numeri.

Le situazioni che richiedono interventi aumentano, ma è legittimo interrogarsi se, in proporzione, l'impegno finanziario corrisponda sempre in modo adeguato ai bisogni. Se guardiamo al personale, nel settore della pedagogia speciale i posti di lavoro a tempo pieno erano circa 340 unità nel 2020/2021, sono diventati 365 nel 2021/2022 e hanno raggiunto le 400 unità nel 2022/2023. Non si tratta quindi soltanto di maggiori crediti, ma anche di un rafforzamento consistente degli effettivi. Questi elementi non sono praticamente emersi durante la discussione di ieri.

Trovo che i toni fortemente polarizzanti utilizzati da parte della sinistra siano fuorvianti e rientrano in una certa strumentalizzazione politica, come ha giustamente ricordato ieri il collega Piezzi. Bene che oggi il collega Forini si sia affrettato a precisare che non siamo "mostri"; tuttavia la narrazione sottostante lascia spesso intendere il contrario, sia pure in forma più o meno velata. È vero che dal territorio giungono preoccupazioni legittime e sincere – talvolta più solide di quelle che arrivano dalla politica –, ma vi sono anche segnali e testimonianze di segno diverso; essi mostrano come il sistema della pedagogia speciale presenti criticità, non solo in Ticino ma anche in altri Cantoni, e come talvolta si tenda a introdurre provvedimenti pedagogici alla prima avvisaglia, generando "casi" che, con un approccio più prudente, forse tali non sarebbero.

Come PLR abbiamo chiesto approfondimenti – penso, tra l'altro, alla recente interrogazione del collega Ortelli¹⁶ – proprio per valutare meglio l'efficacia degli interventi, non tanto a livello economico e finanziario, quanto piuttosto sul piano formativo, nei risultati concreti, non solo percepiti.

Non stiamo tornando indietro, dato che pure nel Preventivo 2025 il livello degli investimenti continua a crescere. Possiamo quindi concludere che non ci sarà quella "macelleria sociale" eternamente paventata, che finisce per avvelenare il clima politico e sociale senza contribuire realmente alla qualità del dibattito. E questo non giova certo alla crescita del

¹⁶ [Interrogazione n. 85.24](#): *Ripensare l'inclusione: comprendere le misure di sostegno attuali, coordinarle e riorganizzarle senza abbandonare il pragmatismo operativo o una nuova frontiera dell'inclusione ideologica?*, Paolo Ortelli e cofirmatari, 13 agosto 2024 ([risposta](#) del Consiglio di Stato, risoluzione governativa n. 4982, 16 ottobre 2024).

Paese, che dovrebbe avvenire, per riprendere un'immagine cara a qualcuno, con il cuore, con le mani e con la testa.

ZANETTI T. - Ho avuto la fortuna, lavorando per molti anni con i giovani, di aver potuto osservare da vicino l'evoluzione dell'integrazione della pedagogia speciale nella scuola, soprattutto in quella elementare. Quando ero un giovane insegnante esisteva sì la docente o il docente di sostegno, ma poco altro; con il passare degli anni, soprattutto nell'ultimo decennio, si è verificato un incremento molto marcato di nuove figure. È vero, i casi sono aumentati, la società è cambiata e si ripete spesso che la scuola ne è lo specchio; in questo caso, l'affermazione è quanto mai fondata. Lo si coglie anche dalle testimonianze portate oggi in aula dai colleghi medici, che hanno descritto con grande chiarezza le difficoltà con cui i docenti devono confrontarsi.

Vi è un aspetto che merita una riflessione. È certamente positivo che si sia investito moltissimo sui nostri giovani; il DECS non si è mai tirato indietro e, negli ultimi anni, ha compiuto sforzi importanti e apprezzabili. Tuttavia, al tempo stesso, occorre domandarsi se tutte le figure oggi presenti nella scuola siano effettivamente collocate nel modo più appropriato; è qui che, a mio avviso, si pone il nodo.

In queste settimane si è parlato molto di "tagli", anche sulla stampa. A me pare, invece – come ha appena ricordato il collega Speziali –, che non si stia riducendo, bensì incrementando ancora gli stanziamenti per la pedagogia speciale; si aggiungono infatti 5 milioni a una spesa che si aggira già attorno ai 50 milioni di franchi, raggiungendo cifre davvero molto rilevanti. Ritengo quindi che siamo giunti a un punto in cui è doveroso chiederci se stiamo andando nella direzione giusta o se non sia necessario un ripensamento complessivo di questo importantissimo settore, come è stato del resto evocato anche nelle Commissioni competenti.

Non si tratta di "tagliare" gli interventi destinati ai bambini in difficoltà né di rimettere in discussione la presenza di figure di sostegno nella scuola, bensì d'interrogarsi su ciò che stiamo facendo, su come lo stiamo facendo e sui risultati che otteniamo. Lo dico anche sulla base di dati oggettivi e delle informazioni che raccolgo parlando con chi lavora direttamente con i ragazzi; troppo spesso, quando questi giovani arrivano a 22-23 anni, non riescono a inserirsi nel mondo del lavoro e nella società e finiscono per non rappresentare una risorsa, ma una situazione di fragilità persistente. Questo pone una domanda di fondo: è davvero adeguato l'assetto attuale della scuola oppure occorre elaborare modalità diverse di accompagnamento e di preparazione alla vita adulta?

Il messaggio che desidero lasciare è semplice: stiamo investendo parecchio e stiamo facendo molto per i nostri giovani, ma non è possibile continuare indefinitamente a introdurre nuove figure all'interno degli istituti scolastici, anche perché, così procedendo, rischiamo di delegittimare i docenti titolari, indebolendone il ruolo, e di creare dinamiche problematiche che forse non avrebbero motivo di svilupparsi.

BURI S. - Contrariamente a chi mi ha preceduto, non ritengo che i ragazzi con difficoltà siano aumentati; credo piuttosto che ci siano sempre stati. Il problema è che la società è cambiata; è diventata frenetica, molto esigente, e non concede alle persone in difficoltà il tempo necessario per reagire, trovare il proprio spazio e un'occupazione. Proprio perché questi giovani hanno bisogno di sostegno, ritengo doveroso garantire loro un aiuto adeguato. Come ricordato da molti, si tratta di un investimento che permette di evitare, in

futuro, che si ritrovino senza lavoro o costretti a chiedere aiuti ancora maggiori. Voterò pertanto in modo convinto l'emendamento presentato dai colleghi Forini e Dadò.

GENINI SIMONA - Comincio anch'io precisando che non si tratta di tagliare il *budget* destinato all'importante ambito della pedagogia speciale. La questione è un'altra, ossia determinare quanto esso crescerà nel 2025 rispetto al Preventivo 2024¹⁷: se di 6.5 milioni oppure di "soli" 4.5 milioni, pari comunque a un incremento di circa il 4.5% rispetto all'anno precedente. Anche con questa seconda ipotesi sarebbe possibile assumere almeno 40 nuovi docenti, invece dei 50 o più che si potrebbero nominare con i 6.5 milioni iscritti a preventivo.

Come si legge a pagina 170 del Preventivo 2025, questa crescita è giustificata dall'attesa di un ulteriore aumento del 10% degli allievi, in linea con la media registrata tra il 2021 e il 2023, ma senza spiegare perché un simile ritmo dovrebbe proseguire. Negli ultimi otto anni il numero di studenti che beneficiano di prestazioni di pedagogia speciale è infatti passato da 700 nel 2016/2017 a 1'231 nel 2023/2024, mentre il corpo insegnante specifico è cresciuto da 200 a 414 unità. Ci viene quindi chiesto, di fatto, un atto di fede sulla prosecuzione di questa dinamica.

Contestare tale impostazione non è semplice, tanto più alla luce della significativa dose di strumentalizzazione messa in campo dagli oppositori del rapporto di maggioranza, i quali ieri – e, sia pure in misura minore, ancora oggi – non hanno esitato a paventare scenari infondati di bambini bisognosi privati del necessario sostegno e lasciati a sé stessi. È certamente facile far leva sui sentimenti su un tema così sensibile; tuttavia, oltre al concreto risparmio di 2 milioni di franchi, il segnale che intendiamo dare è che una crescita incontrollata della spesa in questo settore non può più essere accettata.

CANETTA M. - Innanzitutto, vorrei soffermarmi su una parola che è ricorsa più volte: "strumentalizzazione". Nessuno, in questo dibattito, ha mai utilizzato l'espressione "macelleria sociale"; non vi sono stati interventi di quella natura. Non si tratta quindi di drammatizzare, bensì di prendere atto di una situazione in cui i bisogni aumentano.

Si sente dire che non sarebbe un taglio, ma soltanto un contenimento della spesa. Ebbene, se il *budget* per i medicinali destinati a quattro persone che ne hanno bisogno è di fr. 80.- e le persone che necessitano di quelle cure diventano cinque, il credito dovrebbe salire a fr. 100.-. Se lo si riduce di fr. 5.-, le possibilità sono due: attribuire solo fr. 15.- alla quinta persona oppure togliere un franco a ciascuna delle quattro. In entrambi i casi, si tratta comunque di una riduzione delle prestazioni; è, a tutti gli effetti, un taglio.

Non credo sia seriamente contestabile che i bisogni stiano aumentando. Se si legge il documento *Inclusione e accessibilità nel sistema scolastico ticinese*, il quadro che emerge è diverso da quello, talvolta semplificato in modo caricaturale, che viene presentato. Non è vero che per ogni singolo allievo si riunisca una sorta di "consiglio" composto da sei esperti e due insegnanti. Le figure che intervengono nei singoli casi lo fanno in modo distinto, secondo le esigenze e la natura del sostegno richiesto, proprio perché le situazioni sono sempre più complesse. Ed è precisamente per questo che, poiché non è realistico caricare i docenti titolari di ogni possibile compito, è necessario disporre di un sostegno strutturato e

¹⁷ [Messaggio n. 8341](#): *Preventivo 2024 e primo pacchetto misure di riequilibrio finanziario*, 18 ottobre 2023 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2023/2024, [Seduta XX](#), 5 febbraio 2024, pp. 3586-3658, [Seduta XXI](#), 5 febbraio 2024, pp. 3675-3704, [Seduta XXII](#), 6 febbraio 2024, pp. 3707-3787, [Seduta XXIII](#), 6 febbraio 2024, pp. 3795-3831 e [Seduta XXIV](#), 7 febbraio 2024, pp. 3837-3866).

coordinato. Il sistema di scuola inclusiva (o di scuola dell'accessibilità), di cui il nostro Cantone si è dotato, ha a mio avviso un pregio fondamentale: lavora nella logica della flessibilità, adeguando gli interventi ai bisogni reali, alle situazioni concrete, modulando il sostegno in funzione dei casi.

Come è già stato osservato, non è chiaro perché si debba operare una correzione lineare di 2 milioni e non, ad esempio, di 1 milione, di 1.5 o di 2.5 milioni. Questo tipo di approccio rischia di tradursi in un esercizio puramente contabile, applicato a realtà che hanno ben poco di "contabile" nella loro essenza. Un intervento generalizzato, privo di un'analisi puntuale di dove sia effettivamente possibile migliorare l'efficienza o concentrare meglio le risorse, finisce per essere punitivo nei confronti dei casi "nuovi" che si presentano, cioè degli allievi aggiuntivi che entrano nel sistema e che necessitano di un sostegno adeguato. Se, a causa di un taglio deciso in questo modo, la risposta diventa "da venerdì non possiamo più garantire il trasporto", ci troviamo di fronte a una scelta che ha inevitabilmente un carattere punitivo.

L'obiettivo della scuola dell'accessibilità è consentire a ciascuno di sviluppare al meglio le proprie potenzialità. Questo non significa immaginare una scuola inclusiva in cui tutti siano allo stesso livello e avanzino allo stesso ritmo, ma costruire condizioni che permettano a ogni allieva e allievo di percorrere il proprio cammino nelle migliori condizioni possibili.

ALDI S. - Da quando siedo in Gran Consiglio, ossia dal 2015, credo che nessuno possa sostenere che non mi stiano a cuore il rigore finanziario e l'esigenza di avere conti sani; l'ho sempre affermato e praticato. Ciononostante mi chiedo se, a fronte di circa 4 miliardi di spesa dello Stato, sia davvero necessario risparmiare 2 milioni sulla pelle di bambine e bambini con bisogni particolari; dal mio punto di vista, evidentemente, no!

Ho talvolta l'impressione che ci si perda in un bicchiere d'acqua e, perdonatemi, in questo caso i 2 milioni in discussione rappresentano proprio quel bicchiere d'acqua; rispetto al volume complessivo della spesa che siamo chiamati ad approvare si tratta veramente di "*quantité négligeable*". Si propone un taglio di 2 milioni senza che, in realtà, sia chiaro a nessuno come debba essere concretamente attuato. Non ho la pretesa di possedere competenze tecniche specifiche in questo ambito; non posso quindi affermare con certezza se ogni aumento di spesa sia pienamente giustificato, ma, con la stessa sincerità, non posso neppure sostenere che questo taglio sarebbe fondato e appropriato.

Mi ritrovo sorprendentemente d'accordo con il collega Canetta – e confesso che ciò mi lascia un po' perplessa... – quando osserva che le cifre sembrano quasi decise in modo casuale: si parla di tagliare 2 milioni, oppure 2.5 milioni, senza che sia veramente chiaro come s'intenda procedere. Riduciamo un po' a tutti? Fissiamo un tetto e, a un certo punto, quando si presenterà un bambino con bisogni particolari, gli diremo che il *budget* è esaurito e che deve restare fuori? È anche per evitare uno scenario di questo tipo che, senza alcun dubbio, sosterrò l'emendamento.

ORTELLI P. - Vorrei anzitutto prendere le distanze dalla narrazione "da piccolo cuore" che ha caratterizzato parte del dibattito di ieri. È vero che parliamo di 2 milioni di franchi a fronte di un volume complessivo di spesa molto elevato; tuttavia, poco fa si è criticata la mancanza di un'analisi approfondita alla base della correzione proposta. Mi permetto di osservare che lo stesso vale per la richiesta di credito supplementare; anche in questo caso si tratta di un potenziamento del sistema che, almeno per quanto mi consta, non è accompagnato da una solida base analitica.

Quando è stato pubblicato il documento *Inclusione e accessibilità nel sistema scolastico ticinese*, che peraltro non è così limpido nelle sue linee evolutive, abbiamo chiesto fin da subito di poter disporre di un esame approfondito al fine di avere una fotografia chiara della situazione attuale, delle modalità con cui il servizio si è strutturato e rafforzato nel corso degli anni, nonché riscontri oggettivi sull'efficacia delle numerose misure oggi in vigore. Nessuno mette in discussione il principio di questi interventi, ma sarebbe fondamentale capire in modo puntuale come si stiano sviluppando, quali risultati producano e in che modo si generino i casi che entrano nel sistema.

Riporto un episodio che mi ha raccontato ieri mattina una mia collaboratrice. È stata contattata dalla scuola, la quale le ha segnalato che la figlia di sette anni, rispetto alla media della classe, incontra maggiori difficoltà nella lettura e ha quindi proposto un intervento specifico. La risposta della madre è stata semplice: "grazie per la segnalazione, nelle prossime settimane farò leggere un po' di più mia figlia la sera e vedremo fra un mese come va". Probabilmente, ha aggiunto, la questione si chiuderà lì. Questo esempio invita a riflettere su dove e come vogliamo impiegare le risorse per individuare e seguire le presunte problematiche dei bambini. Quale allievo non ha vissuto tempi di sviluppo diversi nella capacità di lettura? Se i servizi oggi disponibili fossero esistiti quando io frequentavo la scuola, sono abbastanza certo che anch'io sarei stato seguito da cinque o sei figure specialistiche.

Proprio per questo ritengo indispensabile una comprensione più profonda del fenomeno. È il momento di farla, alla luce di ciò che è accaduto e sta accadendo nella nostra società e delle risposte, spesso importanti ed efficaci, che da anni vengono messe in campo; risposte per cui il DECS merita sostegno. Occorre però disporre di un quadro chiaro e trasparente che consenta anche di uscire dalle drammatizzazioni ascoltate ieri e di valutare, con lucidità, se in futuro sarà necessario investire ancora di più in tale settore. Potrebbe anche essere così; oggi non ho gli elementi per escluderlo. Ma prima bisogna definire con precisione modalità e priorità del nostro intervento. Tornando all'esempio della mia collaboratrice, temo che, in assenza di questa chiarezza, il rischio sia che "più docenti" o "più operatori" significhi semplicemente "più casi da seguire", senza che ciò corrisponda sempre a un reale bisogno.

DEMIR S. - Il bisogno di supporto per bambine e bambini con disturbi come l'autismo è in costante aumento. Garantire adeguati investimenti nella pedagogia speciale non è solo una risposta a un fabbisogno crescente, ma anche una scelta lungimirante. Gli studi scientifici dimostrano che intervenire tempestivamente già in età precoce consente a questi allievi di sviluppare una maggiore autonomia, riducendo in modo significativo i costi sociali e sanitari in età adulta.

Sostenere questo emendamento significa quindi compiere un investimento strategico e responsabile per il futuro, a beneficio dell'intera comunità. Vi invito a non rinunciare a questa opportunità.

PRONZINI M. - Devo dirvi francamente che, dopo aver ascoltato l'intervento del collega Ortelli, mi sono pentito di aver votato a favore della proposta d'ordine del collega Roncelli. Mi chiedo che discorsi faccia il collega Ortelli; li trovo di una banalità sconcertante. Se la sua collaboratrice è così brava, la faccia assumere dalla Direttrice del DECS... Cerchiamo di mantenere un livello degli interventi che non sia troppo basso. Non entro nel merito perché non ritengo di avere le competenze per farlo; forse sarebbe opportuno che questo principio fosse seguito anche dal collega Ortelli e, magari, da qualcun altro.

ORTELLI P. - Mi viene quasi da sorridere nel rispondere al collega Pronzini; verrebbe proprio da dire "da che pulpito viene la predica". Il collega ci sta sfracassando, non posso dire cosa, con interventi inutili da anni e tuttavia si permette di formulare una critica di questo genere. Mi scuserà, ma non posso che rimandare il suo giudizio al mittente.

PRONZINI M. - Al collega Ortelli dico solo di non preoccuparsi. Ha infatti presentato un'iniziativa¹⁸ per portare al 4% la soglia di sbarramento per le elezioni in Gran Consiglio, sostenuta da tutti; penso, tra l'altro, che la seconda Vicepresidente del Gran Consiglio sarà relatrice. Di conseguenza, se il popolo dovesse approvarla, è molto probabile che tra qualche anno il collega sarà ancora qui, mentre molti di noi non lo saranno più. In tal modo potremo evitare di ascoltare ancora le sue "dotte" parole...

BALLI O. - Premetto, e non ho difficoltà a dirlo, che non sono un esperto della materia; guardo a questa discussione con occhi forse fin troppo distaccati. Prendo le mosse dall'intervento del collega Dadò, che cerco di riassumere, anche perché si avvicina molto alla mia posizione. In sostanza egli chiede che venga condotto uno studio serio per verificare se i fondi destinati alla pedagogia speciale siano realmente utilizzati in modo ottimale, se producano benefici effettivi per gli allievi coinvolti e se e dove sia possibile ottimizzare le risorse. Su questo punto concordo pienamente. Dove le nostre strade divergono è sul passaggio successivo. Il collega propone di approvare oggi l'emendamento, e poi di svolgere lo studio, rinviando ogni eventuale intervento a un secondo momento; io, al contrario, ritengo che, se non viene lanciato un segnale ora, si rischia che questo approfondimento non venga mai effettuato.

Sugli aumenti della spesa e sulla questione se si tratti di un taglio o di un contenimento della crescita, non mi illudo: le visioni restano inconciliabili. Mi soffermo invece su un argomento evocato dal collega Canetta, secondo cui, semplificando, con 2 milioni di franchi in meno oggi si rischia di seguire quattro bambini e di lasciare il quinto senza sostegno. È un'immagine forte, ma presuppone che l'impiego delle risorse sia di per sé ottimale. Il punto, per me, è proprio questo: non ci stiamo domandando con sufficiente onestà se i mezzi impiegati siano davvero calibrati nel modo migliore possibile. Ho l'impressione che alcuni fondi possano essere utilizzati con effetti non desiderati. Ci si dice spesso che la società è peggiorata e che i bisogni sono esplosi; sono affermazioni che posso comprendere fino a un certo punto, ma mi chiedo se la situazione si sia davvero così deteriorata come talvolta viene descritta. Anche le persone della mia generazione hanno conosciuto difficoltà importanti; eppure, nonostante gli ostacoli, molte sono riuscite a raggiungere obiettivi significativi.

"Inclusività" è una parola molto bella, ma racchiude significati diversi per ciascuno di noi. Il mio concetto d'inclusione non coincide necessariamente con quello di altri colleghi, senza che ciò trasformi qualcuno in un mostro e qualcun altro in un eroe. Resta il fatto che, dal mio punto di vista, è necessario dare un segnale affinché si apra finalmente una riflessione rigorosa sull'efficacia e sull'efficienza di questo sistema. Per queste ragioni, il mio voto sarà contrario all'emendamento.

¹⁸ [Iniziativa parlamentare elaborata n. 734](#): *Modifica dell'art. 58 della Costituzione cantonale introducendo un quorum diretto per l'elezione del Gran Consiglio: frammentazione parlamentare da potenziale virtù a limite operativo*, Paolo Ortelli e cofirmatari, 2 maggio 2023.

MOSSI NEMBRINI M. - Sarò brevissima. La carissima Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI), alla quale destiniamo ogni anno ingenti risorse, offre tra i suoi percorsi formativi un Master in pedagogia specializzata e didattica inclusiva. Per chi dovrebbe essere pensato tale percorso, se poi andiamo proprio a risparmiare su questi bisogni? Mi sembra un paradosso evidente.

CAROBIO GUSCETTI M., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - La pedagogia speciale rappresenta un pilastro del nostro sistema scolastico. Le misure e le prestazioni connesse costituiscono un ambito particolarmente sensibile, centrale per garantire pari opportunità, tenendo conto delle caratteristiche e delle diversità di tutte le allieve e di tutti gli allievi del Cantone.

Tuttavia, da qualche tempo a questa parte, si tende a far passare l'idea che i costi della pedagogia speciale siano fuori controllo, come in parte abbiamo sentito anche oggi. Non è così! Essi sono sorvegliati costantemente e non sono decisi, come purtroppo ho sentito alludere in questo senso dal presidente della Commissione gestione e finanze, da una sezione del DECS. I costi, la loro evoluzione e le voci di spesa sono evidentemente messi a preventivo su proposta del Consiglio di Stato. Tra l'altro la Sezione delle finanze del Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE) vede, esamina e segue queste spese. Sostenere che una singola sezione decida autonomamente sui costi mi sembra quindi un'affermazione eccessiva, soprattutto quando anche il Parlamento e la Commissione preposta si occupano di monitorarli.

Come già sa la Commissione formazione e cultura, sono sempre a disposizione; mi auguro quindi che anche la Commissione gestione e finanze accolga la mia proposta – che oggi ribadisco – di esaminare congiuntamente, insieme ai miei collaboratori, le spese, la loro evoluzione e le misure della pedagogia speciale. In effetti non si tratta di cifre che si lasciano crescere in modo automatico, senza alcuna riflessione; dietro ogni importo vi sono analisi e scelte ponderate. Dopo questo dibattito mi aspetto dunque un invito da parte della Commissione gestione e finanze, analogamente a quanto avvenuto con la Commissione formazione e cultura, per analizzare e discutere nel merito queste cifre.

Non è che vi sia un incremento dei bambini con deficit di attenzione né una volontà di medicalizzare qualsiasi intervento. Vi è, giustamente, una maggiore attenzione alla diagnosi precoce dei disturbi dello sviluppo e dell'apprendimento. D'altronde, per rispondere al deputato Balli, sappiamo che esiste un aumento delle fragilità nella società e nelle famiglie, che ha evidentemente ripercussioni sulla scuola; è uno dei motivi della maggiore attenzione a livello cantonale, voluta anche dal Parlamento. Ancora di recente esso ha infatti chiesto – per citare solo due esempi – un intervento a favore della logopedia¹⁹ e un approfondimento sul tema della neurodiversità²⁰. Questa sensibilità non è presente solo in Ticino, ma pure negli altri Cantoni e a livello nazionale; proprio lunedì scorso il Consiglio nazionale ha

¹⁹ [Mozione n. 1665](#): *Sempre più bambini affetti da disturbi specifici dell'apprendimento ma sempre meno logopedisti: quo vadis?*, Aron Piezzi e cofirmatari, 2 maggio 2022 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2024/2025, [Seduta IX](#), 16 settembre 2024, p. 1449).

²⁰ [Mozione n. 1562](#): *Disturbi specifici dell'apprendimento (DSA) e disturbi dell'attenzione (ADHD): il Governo crei un gruppo di lavoro istituzionale*, Giorgio Fonio e Fiorenzo Dadò, 9 novembre 2020 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2021/2022, [Seduta XVI](#), 18 ottobre 2021, pp. 2444-2447).

deciso²¹ che la presa a carico dell'intervento precoce e intensivo per i bambini e le bambine affetti da gravi disturbi dello spettro autistico va migliorata.

Come dicevo, il Governo si è chinato su tutte le voci di spesa, comprese quelle che toccano la pedagogia speciale; esso è consapevole della necessità di garantire, nel rispetto della legge, una scuola accessibile e di qualità e ritiene che la spesa prevista a preventivo per la pedagogia speciale corrisponda alle esigenze reali che il sistema scolastico è chiamato a gestire.

Direi ora di vedere concretamente che cosa si cela dietro gli importi destinati alla pedagogia speciale. Ebbene, 740 allieve e allievi beneficiano di una prestazione di scolarizzazione speciale nelle classi a effettivo ridotto in seno alle scuole comunali e cantonali; altri 147 sono inseriti negli istituti per minorenni. Vi sono poi 550 alunne e alunni che sono sostenuti in ambito regolare con interventi da parte degli operatori pedagogici per l'integrazione, mentre 559 bambine e bambini sono seguiti dal SEPS, cioè prima ancora del loro arrivo alla scuola elementare, data l'importanza di un intervento precoce. Oltre 1'000 bambini e giovani beneficiano di prestazioni di logopedia e di psicomotricità. A queste misure si aggiungono quelle dei servizi finanziati per il tramite di convenzioni come l'Associazione ticinese di genitori e amici dei bambini bisognosi di educazione speciale (Atgabbes), il Centro otologopedico dell'Istituto Sant'Eugenio, la Fondazione ARES (Autismo risorse e sviluppo) per le alunne e gli alunni con disturbo dello spettro autistico oppure l'Associazione ciechi e ipovedenti della Svizzera italiana (UNITAS).

Un altro aspetto importante è stato ricordato dal deputato Sergi; non tutti gli allievi della scuola ticinese, fortunatamente, hanno bisogno di misure di pedagogia speciale; coloro che ne necessitano sono indicativamente 3'000 su circa 57'000. Rispetto al passato esiste però – proprio perché il Parlamento ha voluto e introdotto la [Legge sulla pedagogia speciale](#)²² e ha richiesto consapevolmente maggiori interventi in tale ambito – una maggiore attenzione. La cifra prevista nel Preventivo 2025 è quindi stata calcolata in maniera mirata e comprende misure per le quali vi è un obbligo di legge sia a livello cantonale sia sul piano federale. Risulta pure importante sottolineare come le misure di pedagogia speciale siano regolate dall'[Accordo intercantonale sulla collaborazione nel settore della pedagogia speciale](#) e, appunto, dalla Legge sulla pedagogia speciale e dal [Regolamento della pedagogia speciale](#). Non sono insomma misure decise dal DECS o dalla SPS senza base legale! Qualora la proposta della maggioranza commissionale di tagliare 2 milioni di franchi alla spesa per la pedagogia speciale fosse approvata, sarà necessario ridurre una serie d'interventi e di prestazioni, ciò che avrà un impatto importante su alunne e alunni, sulle loro famiglie, sulle e sui docenti e sugli istituti comunali.

Come Dipartimento, proprio perché monitoriamo in modo costante e sistematico l'andamento di questa spesa e ne discutiamo regolarmente anche in Consiglio di Stato, abbiamo già valutato quali effetti concreti produrrebbe una diminuzione di 2 milioni nel corso del 2025. Le ricadute possibili riguarderebbero, ad esempio, una riduzione del contributo per la logopedia privata e per la psicomotricità privata, un ridimensionamento dell'organico del SEPS, una contrazione delle risorse destinate agli operatori pedagogici per l'integrazione, un abbassamento del tasso di presa a carico nella scuola speciale e, non da ultimo, una possibile revisione al ribasso di determinati contributi fissati tramite convenzione con gli enti esterni che ho menzionato poc'anzi.

²¹ [Messaggio del Consiglio federale n. 24.066](#): *Modifica della Legge federale sull'assicurazione per l'invalidità: intervento precoce intensivo in caso di disturbi dello spettro autistico*, 21 agosto 2024 (FF 2024 2242).

²² [Messaggio n. 6445](#): *Nuova Legge sulla pedagogia speciale*, 2 febbraio 2011 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2011/2012, [Seduta XIX](#), 7 novembre 2011, pp. 1650-1665).

Dispiace, in questo contesto, che si tenda talvolta a ignorare gli sforzi già messi in atto per contenere l'incremento della spesa in questo settore. Penso, per citarne solo alcuni, al mantenimento dell'organico del SEPS, al monitoraggio puntuale delle ore garantite dagli operatori pedagogici per l'integrazione – il cui volume è stabile da tre anni –, al controllo del rapporto tra docenti e allievi negli istituti di scuola speciale cantonali, così come ad altre misure di razionalizzazione illustrate nel Preventivo 2025. Chi siede nella Commissione formazione e cultura conosce bene questi elementi, perché li abbiamo discussi in più occasioni, anche in relazione al documento *Inclusione e accessibilità nel sistema scolastico ticinese*, che costituisce uno dei cardini della riflessione in corso.

La deputata Genini ha ricordato che, anche accogliendo la proposta della maggioranza commissionale, resterebbero comunque circa 4 milioni supplementari rispetto al 2024, importo che basterebbe per assumere una quarantina di docenti in più. Mi scuso, ma trovo che si tratti di una lettura semplicistica; non è possibile concentrare integralmente tale aumento solo sulle nuove nomine di personale docente, perché la pedagogia speciale non si esaurisce nelle risorse frontali in classe, ma comprende anche interventi terapeutici, misure di sostegno indiretto, accompagnamenti specialistici e, in misura non marginale, i costi legati alle trasferte per le terapie e al trasporto degli allievi delle scuole speciali. Proprio su questo fronte stiamo lavorando con il Dipartimento del territorio (DT), poiché l'evoluzione della spesa è influenzata anche dall'applicazione della [Legge sulle commesse pubbliche](#) (LCPubb); si tratta di un ambito tecnico, ma rilevante, sul quale sono pronta a fornire tutti i chiarimenti del caso, in particolare alla Commissione gestione e finanze, beninteso se mi inviterà. Il nostro obiettivo è quello del Consiglio di Stato, che penso sia anche il vostro, è sostenere chi ha bisogno rafforzando l'autonomia delle allieve e degli allievi più vulnerabili e valorizzando il potenziale di tutte e di tutti.

Resta un ulteriore elemento pratico da considerare; un risparmio di 2 milioni di franchi nel 2025, se deciso ora, dovrebbe essere concentrato negli ultimi mesi dell'anno. Sapete infatti benissimo che il calendario scolastico non coincide con l'anno civile e molte prestazioni sono già state programmate e attribuite, così come numerosi contratti di lavoro sono già in essere; non possiamo certo impedire di lavorare alle persone che già lo stanno facendo! Non è realistico "spegnere" interventi in corso comunicando, a metà cammino, alle famiglie e agli allievi che il sostegno su cui contavano non è più disponibile. Questo significa che l'effetto finanziario del taglio si scaricherebbe in maniera ancora più brusca e selettiva sull'ultima parte dell'anno, con conseguenze più pesanti sia per gli utenti sia per le scuole.

Rispondo ora alle domande poste in alcuni interventi e mi scuso se non riuscirò a evaderle tutte, a meno che il Presidente mi dia più tempo per farlo... Parto dalla richiesta del deputato Dadò, ripresa dal deputato Balli, di svolgere un'analisi approfondita dei costi per la pedagogia speciale. Ricordo innanzitutto che il Gran Consiglio ha già deciso di avviare un esame della spesa complessiva²³, nella quale rientrerà anche questo ambito, inclusi i necessari confronti intercantonali. In parallelo, i Cantoni latini – che condividono problematiche molto simili alle nostre – stanno conducendo una propria riflessione congiunta in seno alla Conferenza intercantonale dell'istruzione pubblica della Svizzera romanda e del Ticino (CIIP). A questo proposito, confermo il mio impegno a promuovere uno studio specifico sui risultati degli investimenti – perché di investimenti si tratta! – nella pedagogia speciale; sarà con ogni probabilità affidato a un ente esterno, comporterà dei costi, ma ritengo che sia uno strumento importante per valutare, anche con dati oggettivi,

²³ [Iniziativa parlamentare elaborata n. 781](#): Per la revisione della spesa dello Stato, Alessandra Gianella, Maurizio Agustoni e Omar Balli per la Commissione gestione e finanze, 5 febbraio 2024 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2023/2024, [Seduta XXIV](#), 7 febbraio 2024, pp. 3867-3871 e [Seduta XXV](#), 7 febbraio 2024, pp. 4342-4353).

gli effetti formativi e sociali delle misure adottate. Numerose analisi nazionali mostrano già oggi che investire nelle possibilità formative dei giovani con disturbi specifici dell'apprendimento o con disabilità significa aumentare le loro possibilità di completare un percorso di studio, di accedere al mercato del lavoro e di partecipare pienamente alla vita sociale, riducendo nel medio e lungo periodo i costi a carico dell'assicurazione invalidità e dell'assistenza sociale.

In merito alle condizioni di lavoro del personale attivo nella pedagogia speciale, richiamate dal deputato Roncelli, desidero ribadire che si tratta di una questione alla quale sono particolarmente sensibile. Negli ultimi anni abbiamo cercato di garantire una maggiore stabilità degli incarichi e dei tassi di attività; tuttavia, chi conosce il settore sa che non è sempre semplice definire con largo anticipo, un anno o anche solo sei mesi prima, il volume di ore che verrà effettivamente attribuito, perché esso dipende da diagnosi, segnalazioni e bisogni che emergono progressivamente.

Sulla medicalizzazione e sulle diagnosi abbiamo già parlato ieri e trovo che l'intervento del deputato Ostinelli spieghi molto bene che cosa significhi; talune diagnosi mediche portano ad adottare misure di pedagogia speciale, ma non è possibile definire tutto con la diagnostica.

Per quanto riguarda il documento *Inclusione e accessibilità nel sistema scolastico ticinese*, richiamato dalla deputata Mirante, ricordo che è stato discusso approfonditamente con la Commissione formazione e cultura. Esso si colloca nel quadro normativo che disciplina la pedagogia speciale, definito dall'Accordo intercantonale sulla collaborazione nel settore della pedagogia speciale e dalla relativa legislazione cantonale²⁴. Da quando è stata introdotta, tanti anni or sono, la nuova perequazione finanziaria tra Confederazione e Cantoni²⁵, la scolarizzazione speciale non si fonda più unicamente sul modello assicurativo legato alle prestazioni dell'assicurazione invalidità, ma su un impianto più ampio, che attribuisce ai Cantoni una responsabilità piena nell'organizzazione e nel finanziamento di queste misure.

I deputati Speciali e Ortelli hanno sottolineato come il numero di allievi seguiti dalla pedagogia speciale sia in costante aumento. Ribadisco che stiamo parlando di circa 3'000 allievi su complessivi 57'000. Se oggi la presa a carico è più ampia rispetto a 30 o 40 anni or sono, ciò non dipende da un improvviso "dilagare" delle difficoltà, quanto piuttosto da una maggiore consapevolezza sociale, dal fatto che esiste la Legge sulla pedagogia speciale e che il Cantone ha scelto, con il sostegno del Parlamento, di non lasciare invisibili e senza aiuto situazioni che un tempo venivano semplicemente ignorate.

Il deputato Zanetti ha riconosciuto il lavoro svolto negli ultimi anni, ma ha invitato a riflettere sull'impostazione complessiva del sistema. A questo proposito, il documento *Inclusione e accessibilità nel sistema scolastico ticinese* rappresenta già un primo passo strutturato; esso nasce da un gruppo di lavoro che ha coinvolto le principali figure professionali attive sul territorio proprio per evitare soluzioni calate dall'alto. Tra le misure introdotte vi è, in particolare, un rafforzamento del coordinamento tra le diverse figure della pedagogia speciale e gli altri attori della scuola, che ha preso avvio questo anno e che continuerà nei prossimi.

Vorrei poi ricordare, riprendendo anche le considerazioni della deputata Ambrosetti, che ridurre oggi il ventaglio di interventi significherebbe sovraccaricare ulteriormente le scuole,

²⁴ [Messaggio n. 6221](#): *Adesione del Cantone Ticino all'Accordo intercantonale sulla collaborazione nel settore della pedagogia speciale*, 19 maggio 2009 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2009/2010, [Seduta XXXVIII](#), 16 dicembre 2009, pp. 2788-2797).

²⁵ [Messaggio del Consiglio federale n. 01.074](#): *Nuova impostazione della perequazione finanziaria e dei compiti tra Confederazione e Cantoni (NPC)*, 15 novembre 2001 ([FF 2002 2065](#)).

le docenti e i docenti, rendendo più difficoltoso il lavoro con tutti gli allievi. Le richieste rivolte alla scuola sono crescenti e molteplici; indebolire il sistema di sostegno significherebbe, in ultima analisi, mettere in crisi l'equilibrio complessivo delle classi, con ripercussioni che andrebbero ben oltre i soli destinatari delle misure di pedagogia speciale.

Per tutte queste ragioni desidero concludere con un appello chiaro, condiviso dal Consiglio di Stato, che formulo sia come direttrice del DECS sia come "semplice" cittadina: vi chiedo di rinunciare al taglio di 2 milioni di franchi proposto dalla maggioranza della Commissione gestione e finanze, perché una riduzione di tale portata non colpirebbe una voce astratta di bilancio, ma allieve e allievi in carne e ossa, le loro famiglie, le scuole comunali e cantonali e l'intero sistema di sostegno che, con fatica, abbiamo costruito in questi anni.

RONCELLI E. - Sarò davvero breve. Desidero innanzitutto ringraziare la Consiglieria di Stato per essersi dichiarata disponibile ad avviare uno studio approfondito; si tratta di una richiesta che avevo formulato anch'io, forse non con sufficiente chiarezza.

Per quanto concerne invece il ruolo dello Stato quale datore di lavoro, pur comprendendo le difficoltà organizzative espresse, mi permetto di dissentire. È indubbiamente complesso prevedere in anticipo il numero di classi, così come, in ambito privato, stimare con mesi di anticipo il fabbisogno di personale. Tuttavia lasciare una marcata imprevedibilità sulle condizioni professionali, in termini di tasso d'impiego e prospettive a medio termine, equivale in concreto a scaricare il rischio aziendale sui singoli collaboratori.

Sono consapevole dell'attenzione già dimostrata su questo tema, ma ritengo che si possa fare di più e che una parte dell'incremento di risorse debba essere finalizzata proprio a rafforzare la stabilità contrattuale e organizzativa di chi opera nella pedagogia speciale.

BALLI O. - Ringrazio la Consiglieria di Stato per le risposte fornite. Mi permetto soltanto un'osservazione di carattere tecnico-contabile. La scuola, com'è noto, si muove secondo la logica dell'anno scolastico, mentre il bilancio pubblico segue l'anno civile; lo sfasamento tra questi due orizzonti temporali, giustamente richiamato dalla Direttrice del DECS, genera inevitabilmente difficoltà di gestione.

Ritengo auspicabile individuare una soluzione contabile adeguata, che consenta di attenuare queste frizioni strutturali tra calendario scolastico ed esercizio finanziario.

CAROBIO GUSCETTI M., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Le informazioni che ho fornito in precedenza sono riprese da diversi documenti pubblici. Ho peraltro ommesso di citare una risposta del Consiglio di Stato a un'interrogazione presentata dal deputato Ortelli²⁶, che chiedeva se la spesa fosse sotto controllo; in quella sede il Governo ha illustrato le ragioni dell'evoluzione dei costi e i meccanismi di monitoraggio già attivi.

Negli ultimi anni abbiamo inoltre constatato una progressiva stabilizzazione del numero di operatrici e operatori pedagogici per l'integrazione, ciò che consente di garantire maggiore continuità agli interventi e una migliore stabilità del sistema. È l'obiettivo verso cui stiamo lavorando, pur sapendo che non sono processi che si modificano dall'oggi al domani; lo stesso vale, del resto, per la creazione delle classi, che è un esercizio complesso e vincolato a molte variabili.

²⁶ Si veda [nota n. 16](#).

Per quanto riguarda lo sfasamento tra anno civile e anno scolastico, qualora il Parlamento dovesse effettivamente decidere un taglio di 2 milioni di franchi alla spesa per la pedagogia speciale, saremo chiamati a trovare soluzioni gestionali. Tuttavia, proprio per la struttura dell'anno scolastico, il risparmio dovrebbe necessariamente concentrarsi sugli ultimi mesi del 2025, con effetti ancora più gravosi per le famiglie, per gli allievi e per gli istituti scolastici, poiché molte misure saranno già state pianificate e avviate all'inizio dell'anno scolastico.

Messo ai voti, l'emendamento è accolto con 50 voti favorevoli, 28 contrari e 3 astensioni. Il Decreto legislativo concernente la riduzione di 2 milioni di franchi della spesa per la pedagogia speciale risulta pertanto stralciato.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni Maurizio - Albertini Giovanni - Aldi Sabrina - Ambrosetti Maria Pia - Ay Massimiliano - Berardi Giovanni - Beretta Piccoli Sara - Boscolo Lisa - Bourgoin Samantha - Buri Simona - Buzzi Matteo - Caccia Arnaldo - Canetta Maurizio - Capoferri Giovanni - Caroni Paolo - Corti Alessandro - Dadò Fiorenzo - Demaria Yannick - Demir Sara - Durisch Ivo - Ermotti-Lepori Maddalena - Ferrari Lea - Filippini Lara - Forini Danilo - Gendotti Sabrina - Genini Sem - Ghisla Alessio - Ghisolfi Nadia - Isabella Claudio - Lepori Daria - Merlo Tamara - Mobiglia Massimo - Mossi Nembrini Maura - Ortelli Maruska - Ostinelli Roberto - Padlina Gianluca - Petralli Giulia - Piccaluga Daniele - Pini Nicola - Prati Tessa - Pronzini Matteo - Roncelli Evaristo - Sanvido Andrea - Savary Josef - Sergi Giuseppe - Sirica Fabrizio - Tonini Stefano - Tricarico Michel - Valsangiacomo Nara - Zanini Barzaghi Cristina

Si pronunciano contro:

Balli Omar - Bassi Raide - Bignasca Boris - Bühler Alain - Caprara Bixio - Cedraschi Alessandro - Censi Andrea - Ferrara Natalia - Genini Simona - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Giudici Andrea - Maderni Cristina - Mirante Amalia - Ortelli Paolo - Piezzi Aron - Ponti Gabriele - Prada Aline - Quadranti Matteo - Quadri Stefano - Renzetti Luca - Rigamonti Andrea - Rusconi Patrick - Schnellmann Fabio - Speciali Alessandro - Tenconi Diana - Terraneo Omar - Zanetti Tiziano

Si astengono:

Galeazzi Tiziano - Mazzoleni Alessandro - Soldati Roberta

Decreto legislativo concernente l'impegno a contenere di 5 milioni di franchi la spesa complessiva massima per il settore dell'asilo

- - Emendamento presentato da Giulia Petralli per il gruppo Verdi
- Emendamento presentato da Daria Lepori e Maddalena Ermotti-Lepori

Disegno di

Decreto legislativo concernente l'impegno a contenere di 5 milioni di franchi la spesa complessiva massima per il settore dell'asilo

~~del~~

~~IL GRAN CONSIGLIO~~

~~DELLA REPUBBLICA E CANTONE TICINO~~

~~— visto il messaggio del Consiglio di Stato n. 8484 del 25 settembre 2024,~~

~~— visto il rapporto di maggioranza della Commissione gestione e finanze n. 8484R1 del 26 novembre 2024~~

~~decreta:~~

~~Art. 1~~

~~Per l'anno 2025 il Consiglio di Stato si impegna a contenere la spesa complessiva massima per il settore asilo di 5 milioni di franchi.~~

~~Art. 2~~

~~¹Il presente decreto legislativo sottostà a referendum facoltativo.~~

~~²Esso entra retroattivamente in vigore il 1° gennaio 2025.~~

- Emendamento presentato da Andrea Sanvido per il gruppo Lega

Art. 1

Per l'anno 2025 la spesa complessiva massima per la gestione degli asilanti, esclusi i permessi S, deve ammontare a quanto la Confederazione versa al Cantone Ticino.

- Emendamento presentato da Andrea Giudici per il gruppo UDC

Art. 1

Per l'anno 2025 la spesa complessiva massima per il settore asilo è ridotta di 5 milioni di franchi.

PETRALLI G. - L'accoglienza di persone in fuga da conflitti e da crisi umanitarie richiede risorse adeguate, non solo per garantire un trattamento rispettoso dei diritti umani, ma anche per prevenire situazioni di disagio che nascono in contesti di scarsità di mezzi. Quando le risorse sono insufficienti, le conseguenze si fanno sentire innanzitutto sulle persone richiedenti l'asilo, con sovraffollamento nei centri di accoglienza, condizioni di vita precarie e tempi di attesa interminabili per una decisione che può segnare il confine tra speranza e disperazione.

A questo quadro si aggiunge un supporto spesso inadeguato per l'integrazione, che priva le persone accolte della possibilità di riprendere in mano la propria vita, di formarsi, di lavorare e di costruire relazioni positive con la comunità. Tali difficoltà non riguardano solo i richiedenti l'asilo; pure le comunità ospitanti ne risentono, trovandosi a convivere con situazioni di tensione e di disagio che potrebbero essere evitate. Come dimostrano le esperienze di regioni particolarmente esposte – penso in particolare al Mendrisiotto –, l'equilibrio tra le esigenze dei nuovi arrivati e quelle della popolazione locale è spesso fragile. Quando le risorse mancano, cresce il rischio di marginalizzazione e di conflitti sociali, alimentando divisioni che lasciano ferite profonde. Investire nell'accoglienza e nel settore dell'asilo non è quindi solo una scelta etica.

Ridurre le spese oggi può voler dire dover affrontare domani costi ben più alti in termini di tensioni sociali e perdita di coesione; al contrario, mantenere il credito attuale consente a chi fugge dalla guerra o da crisi politiche di trovare non solo sicurezza, ma anche un'occasione di rinascita. Dietro ogni numero e ogni statistica vi è una storia, un volto, un nome. Ricordiamoci che accogliere significa restituire dignità, speranza e futuro a chi è stato costretto a lasciare tutto alle spalle. Vi invito pertanto ad accogliere l'emendamento del gruppo dei Verdi.

LEPORI D. - Sul tema della migrazione tengo anch'io a esprimermi, come ha fatto ieri il collega Giudici²⁷. Le persone la cui richiesta di asilo – diritto umano fondamentale – è stata accolta nel nostro Paese e che stanno seguendo un percorso d'integrazione non risiedono in alloggi lussuosi, a meno che la palazzina fatiscante di Paradiso, oggi chiusa, possa essere definita tale. Ricevono il minimo indispensabile per vivere, ben meno di quanto percepiscono le persone a carico dell'assistenza sociale.

Non vi sono abusi massicci e il settore non è nel caos. Non è giusto generalizzare il comportamento scorretto e riprovevole di singole persone all'insieme dei richiedenti l'asilo, così come non sarebbe giusto dire che tutti i granconsiglieri, presenti o passati, siano indagati, ad esempio, per appropriazione indebita e amministrazione infedele.

La Svizzera non è lo Stato più ambito per chi fugge da guerre e persecuzioni; è piuttosto un Paese di transito. Non corrisponde al vero che tutte le persone che vogliono rimanere in Svizzera possano farlo. È invece corretto dire che il Ticino dipende da Berna per il numero di persone che gli vengono attribuite, come ha spiegato il Consigliere di Stato Raffaele De Rosa. Il Cantone ha fatto capire che la ripartizione va rivista e su questo si sta lavorando, ma non sarà smettendo di assumerci i costi di accompagnamento all'integrazione che Berna ridurrà il numero di persone assegnate al nostro Cantone.

La Confederazione versa ai Cantoni somme forfettarie che comprendono una quota parte per le spese di locazione, di aiuto sociale, di assistenza e di amministrazione, nonché per i premi dell'assicurazione malattia. Non vi sono compiti cantonali "non rimborsati" in linea di principio, ma situazioni nelle quali la Confederazione non versa, o non versa più, le somme forfettarie. Chiedo quindi al Consigliere di Stato Raffaele De Rosa di spiegare come concretamente s'intenda comprimere la spesa qualora il taglio proposto dalla maggioranza della Commissione gestione e finanze fosse approvato. Saranno tagliati determinati tipi di prestazioni e, se sì, quali? Si procederà a coprire i costi in ordine cronologico e, una volta esauriti i mezzi, non ci sarà più niente per nessuno? Saranno ridimensionati i compiti demandati alle associazioni attive sul territorio?

A nostro avviso la misura avanzata nel rapporto di maggioranza è difficilmente applicabile e rischia di creare forti disparità di trattamento, oltre ad accrescere la pressione psicologica sul personale, che si troverà nella posizione di dover decidere a chi erogare servizi e a chi no. Il taglio non poggia su un'analisi seria e non tiene conto dei bisogni conclamati in questo settore. La proposta non si fonda su evidenze che dimostrino l'inefficienza dei servizi erogati né l'inefficienza del sistema attuale; efficienza ed efficacia di cui tanto si è discusso nei giorni scorsi. Vi invito dunque ad accogliere l'emendamento che ho presentato insieme alla deputata Ermotti-Lepori e a respingere quelli del gruppo Lega e del gruppo UDC, così da tornare alla proposta del Governo.

²⁷ Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2024/2025, [Seduta XXIV](#), 10 dicembre 2024, pp. 3825-3826.

SANVIDO A. - Nel 2023 i costi sostenuti dal Cantone per le prestazioni fornite alle persone attinenti al settore dell'asilo – escluse le persone bisognose di protezione non titolari di un permesso di dimora – sono stati di circa 63.3 milioni di franchi; oggi la spesa ammonta a 71 milioni di franchi, importo che comprende anche i costi delle prestazioni assistenziali, della presa a carico sociale e delle misure d'integrazione. Le prestazioni assistenziali erogate coprono le spese di alloggio, della salute e di sostentamento, con importi che variano in funzione dello statuto e della composizione del nucleo familiare. A ciò si aggiungono servizi speciali, come il riconoscimento dei titoli di trasporto o i costi del materiale scolastico.

Le somme forfetarie versate mensilmente dalla Confederazione comprendono una quota parte per le spese di locazione, una per l'aiuto sociale, assistenza e amministrazione e una per i premi di cassa malati, le partecipazioni e le franchigie; la parte restante rimane interamente a carico del Cantone. Non si tratta quindi di veri e propri rimborsi integrali, bensì di contributi ai costi sostenuti. L'ammontare effettivo coperto dalla Confederazione dipende dal numero di persone attribuite, dal loro statuto e dall'importo mensile versato, poiché le somme forfetarie vengono adeguate ogni anno in base all'andamento del mercato immobiliare, all'evoluzione dell'indice nazionale dei prezzi al consumo (IPC) e ai parametri dell'assicurazione malattia obbligatoria.

In linea teorica, l'entità di questi contributi dovrebbe coprire le spese principali sostenute dal Cantone, così che la parte residua a carico cantonale sia nulla o minima. È proprio questo l'obiettivo dell'emendamento; chiediamo che, per il Ticino, si possa spendere per la gestione degli asilanti unicamente quanto ricevuto dalla Confederazione, evitando di dover poi discutere di tagli di 2 milioni sulla pedagogia speciale o di soppressione di lezioni di educazione musicale o fisica. Per questo motivo, per l'anno 2025, proponiamo che la spesa complessiva massima per la gestione degli asilanti, esclusi i titolari di permessi S, sia limitata all'ammontare che la Confederazione versa al Cantone Ticino.

GIUDICI A. - Il mio emendamento riprende il decreto legislativo proposto dalla maggioranza della Commissione gestione e finanze, mantenendo la riduzione di 5 milioni nel settore dell'asilo, ma rafforzandone il carattere vincolante. Nel testo della maggioranza si legge che *«per l'anno 2025 il Consiglio di Stato si impegna a contenere la spesa complessiva massima per il settore asilo di 5 milioni di franchi»*, una formulazione che a mio avviso non è sufficientemente incisiva. Posso impegnarmi a fare una cosa e poi, se non ci riesco, sostenere di aver comunque compiuto uno sforzo. Non è la stessa cosa rispetto ad altri decreti legislativi in cui si stabilisce che la spesa "si riduce" di un determinato importo; in quel caso la riduzione è prescrittiva, non lascia margini. Qui, invece, l'impegno resta sul piano delle intenzioni.

Sarebbe certamente auspicabile arrivare a un costo zero in questo ambito, ma è evidente che per il prossimo anno un obiettivo del genere non è realistico. Al minimo, però, la diminuzione di 5 milioni decisa dalla Commissione gestione e finanze deve essere attuata senza se e senza ma; per questo motivo la formulazione del mio emendamento è più chiara e incisiva rispetto a quella avanzata dalla maggioranza commissionale.

DE ROSA R., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Condivido pienamente quanto esposto dal deputato Sanvido; anche il Governo vorrebbe poter spendere solo quanto versa la Confederazione. In teoria saremmo persino felici di

realizzare un "utile" e contribuire così a ridurre il disavanzo dello Stato grazie ai contributi federali. Purtroppo, però, la realtà è completamente diversa!

La Confederazione versa infatti somme forfettarie unicamente per determinate categorie di statuti giuridici. Come ho ricordato ieri, per gli stranieri la cui domanda non viene esaminata nel merito (NEM) o per chi ha ricevuto un termine di partenza, essa non partecipa più neppure con un centesimo; si tratta di 2-3 milioni di franchi interamente a carico del Cantone. Inoltre, per i rifugiati riconosciuti e per le persone ammesse provvisoriamente i contributi forfettari federali non vengono più versati dopo sette rispettivamente cinque anni dalla loro entrata in Svizzera; trascorsi questi termini, quindi, l'onere resta totalmente al Cantone, e parliamo di diversi milioni di franchi. L'intero Governo sta lottando per chiedere al Consiglio federale una revisione di questi contributi, ma potete immaginare quanto sia difficile ottenere maggiori mezzi nel contesto finanziario attuale a Berna. È quindi importante essere lucidi sullo stato di fatto; l'auspicio di coprire integralmente i costi con i versamenti forfettari federali è comprensibile, ma non è oggettivamente realizzabile.

Il Consiglio di Stato è tutt'altro che insensibile su questo tema. Sono state introdotte misure strutturali di risparmio per circa 5 milioni di franchi nel 2023 e 5 milioni nel 2024, oltre a una correzione di tendenza complessiva che porta i risparmi annui su questa voce a oltre 15 milioni di franchi, Preventivo 2025 incluso; se la Commissione gestione e finanze ci avesse interpellati prima di formulare la sua proposta, avremmo avuto modo di illustrare in modo dettagliato queste misure ed eventualmente mettere a disposizione ulteriori elementi di valutazione. Capisco perfettamente che il tema sia delicato, anche perché tocca la sensibilità della popolazione, già confrontata con sacrifici quotidiani, a prescindere dalla situazione finanziaria del Cantone. Non mi aspetto, lo dico apertamente, l'esito che abbiamo appena visto sul capitolo della pedagogia speciale. Chiedo però che il Parlamento sia consapevole del quadro reale.

La politica migratoria è di competenza esclusiva della Confederazione; i Cantoni applicano le decisioni federali. È la Segreteria di Stato della migrazione che stabilisce quanti e quali rifugiati e richiedenti l'asilo siano attribuiti ai diversi Cantoni, ai quali compete la loro presa a carico secondo le basi legali federali. Le strutture ticinesi non sono certo di lusso; molti di voi hanno potuto constatare le condizioni dell'edificio di Paradiso, dove vivevano anche minorenni, in spazi che definirei semplicemente dignitosi. Aggiungo che i livelli di sostentamento riconosciuti in Ticino sono tra i più bassi in Svizzera, elemento che va ricordato quando si parla di presunti "privilegi".

Come detto, le misure strutturali già adottate superano i 5 milioni di franchi annui e complessivamente valgono oltre 15 milioni. Non sappiamo quali saranno le conseguenze della decisione che il Parlamento si appresta a prendere, né se saremo in grado di rispettare l'ulteriore paletto introdotto dal decreto legislativo della maggioranza della Commissione gestione e finanze, tenuto conto che abbiamo già ridotto molto. Di sicuro non riusciremo mai a pareggiare i contributi federali per le ragioni oggettive che ho illustrato. Aggiungo che la situazione tenderà a peggiorare, perché con il passare degli anni il numero delle persone che escono dal periodo coperto dai contributi forfettari federali continuerà ad aumentare; tra l'altro – ed è un elemento non da poco – tra le misure di risparmio prospettate dalla Confederazione figura un accorciamento del periodo di copertura, con la riduzione dagli attuali cinque rispettivamente sette anni a quattro anni, ciò che accrescerà ulteriormente gli oneri a carico dei Cantoni.

Quanto alle possibili misure, ve ne sono diverse. Chiederemo una maggiore collaborazione ai Comuni e alla Protezione civile, nella prospettiva di dover nuovamente utilizzare le loro infrastrutture per l'alloggio dei rifugiati. Saremo inoltre costretti a riattivare il progetto di Chiasso, che il Consiglio di Stato aveva deciso di sospendere d'intesa con la Città e con i

Comuni del Mendrisiotto; si tratta di un progetto che, se reso operativo, consentirebbe un risparmio strutturale dell'ordine di 1.5 milioni di franchi. Non è una soluzione che auspichiamo; tuttavia se i vincoli finanziari saranno quelli fissati dalla maggioranza commissionale, dovremo attivarci anche in questa direzione.

Ricordo, infine, che pure la presa a carico dei minorenni non accompagnati è stata oggetto di misure di contenimento; ad esempio, nel rapporto tra operatori e utenti siamo passati da 1:37 a 1:59, con un risparmio strutturale di circa 2 milioni di franchi.

In conclusione, vi invito a sostenere gli emendamenti proposti dalle deputate Petralli, Lepori ed Ermotti-Lepori.

ERMOTTI-LEPORI M. - Capisco perfettamente quanto questo tema sia sensibile e quanto possa essere "redditizio", sul piano elettorale, schierarsi contro gli asilanti; è una scorciatoia nota per raccogliere voti e arrivare in Consiglio di Stato. Proprio per questo vi chiedo di non imboccare quella strada, di ascoltare quanto ha detto il Direttore del DSS e di restare fedeli alla nostra tradizione umanitaria.

Vi invito a non accogliere questi tagli.

Ai sensi dell'art. 147 LGC, si procede per votazione eventuale.

Prima votazione eventuale

Messo ai voti, l'emendamento presentato da Giulia Petralli per il gruppo Verdi e da Daria Lepori e Maddalena Ermotti-Lepori ottiene 28 voti.

Messo ai voti, l'emendamento presentato da Andrea Sanvido per il gruppo Lega ottiene 19 voti.

Messo ai voti, l'emendamento presentato da Andrea Giudici per il gruppo UDC ottiene 13 voti.

L'emendamento presentato da Andrea Giudici per il gruppo UDC è scartato.

Seconda votazione eventuale

Messo ai voti, l'emendamento presentato da Giulia Petralli per il gruppo Verdi e da Daria Lepori e Maddalena Ermotti-Lepori ottiene 29 voti.

Messo ai voti, l'emendamento presentato da Andrea Sanvido per il gruppo Lega ottiene 20 voti.

L'emendamento presentato da Andrea Sanvido per il gruppo Lega è scartato.

Messo ai voti, l'emendamento presentato da Giulia Petralli per il gruppo Verdi e da Daria Lepori e Maddalena Ermotti-Lepori è respinto con 26 voti favorevoli, 44 contrari e 6 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del Decreto legislativo concernente l'impegno a contenere di 5 milioni di franchi la spesa complessiva massima per il settore dell'asilo

annesso al rapporto commissionale di maggioranza sono accolti con 47 voti favorevoli, 24 contrari e 3 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni Maurizio - Albertini Giovanni - Aldi Sabrina - Balli Omar - Bassi Raide - Bignasca Boris - Capoferri Giovanni - Caprara Bixio - Caroni Paolo - Cedraschi Alessandro - Censi Andrea - Corti Alessandro - Cotti Giuseppe - Demir Sara - Filippini Lara - Galeazzi Tiziano - Gendotti Sabrina - Genini Sem - Genini Simona - Ghisla Alessio - Ghisolfi Nadia - Gianella Alex - Gianella Alessandra - Giudici Andrea - Isabella Claudio - Maderni Cristina - Mazzoleni Alessandro - Mirante Amalia - Ortelli Maruska - Ortelli Paolo - Padlina Gianluca - Piccaluga Daniele - Piezzi Aron - Ponti Gabriele - Prada Aline - Quadranti Matteo - Quadri Stefano - Renzetti Luca - Rigamonti Andrea - Rusconi Patrick - Sanvido Andrea - Schnellmann Fabio - Speciali Alessandro - Tenconi Diana - Terraneo Omar - Tonini Stefano - Zanetti Tiziano

Si pronunciano contro:

Ay Massimiliano - Berardi Giovanni - Beretta Piccoli Sara - Boscolo Lisa - Bourgoïn Samantha - Buri Simona - Buzzi Matteo - Demaria Yannick - Durisch Ivo - Ermotti-Lepori Maddalena - Ferrari Lea - Forini Danilo - Lepori Daria - Merlo Tamara - Mobiglia Massimo - Mossi Nembrini Maura - Ostinelli Roberto - Petralli Giulia - Prati Tessa - Pronzini Matteo - Savary Josef - Sergi Giuseppe - Valsangiacomo Nara - Zanini Barzaghi Cristina

Si astengono:

Ambrosetti Maria Pia - Caccia Arnaldo - Roncelli Evaristo

Il Consiglio di Stato non intende chiedere una seconda lettura (art. 140 cpv. 5 LGC).

Decreto legislativo concernente la fissazione di una spesa massima per investimenti netti di 260 milioni di franchi

● Emendamenti presentati da Matteo Buzzi per il gruppo Verdi

• Emendamento A

*Decreto legislativo concernente la fissazione di una spesa massima per investimenti netti di **260 319** milioni di franchi
del*

Art. 1

*Per l'anno 2025 la spesa massima per investimenti netti è fissata a **260 319** milioni.*

• Emendamento B

*Decreto legislativo concernente la fissazione di una spesa massima per investimenti netti di **260 319** milioni di franchi del*

Art. 1

*Per l'anno 2025 la spesa massima per investimenti netti è fissata a **260 319** milioni.*

Nella scelta degli investimenti viene data una priorità secondo i seguenti criteri di sostenibilità

- ***decarbonizzazione ed efficienza energetica della società, dell'economia e dei trasporti***
- ***socialità***
- ***scuola e formazione***
- ***servizio pubblico***

BUZZI M. - Intervengo presentando entrambi gli emendamenti. Come ho già espresso nel mio intervento sul DT²⁸, riteniamo fondamentale mantenere elevato il livello degli investimenti netti, a maggior ragione in una fase storica in cui dobbiamo affrontare sfide di portata epocale. Ho citato il mutamento climatico, ma potrei aggiungere l'invecchiamento della popolazione o le esigenze della formazione nell'era della digitalizzazione. La riduzione degli investimenti netti rispetto al Consuntivo 2023 e al Preventivo 2024, così come proposta dal Consiglio di Stato, va nella direzione opposta e, a nostro giudizio, sbagliata. Se ciò non bastasse, la maggioranza commissionale ha ulteriormente ridotto gli investimenti netti di 30 milioni.

Chiediamo quindi di mantenere il livello degli investimenti netti in linea con il valore del Consuntivo 2023. Sarebbe inoltre importante definire con chiarezza le priorità negli investimenti; è in questo senso che va letto il secondo emendamento, che individua alcuni settori strategici. I due emendamenti sono alternativi e lasciamo dunque al Parlamento la scelta di quale sostenere. Gli investimenti, oltre a gettare basi più solide per il futuro del Paese, contribuiscono al buon funzionamento dell'economia regionale e locale, che deve essere sostenuta anche mediante investimenti pubblici. Impostare e garantire investimenti di carattere anticiclico significa dotarsi degli strumenti adeguati per affrontare le sfide epocali che abbiamo davanti.

Per queste ragioni vi invitiamo ad approvare uno dei due emendamenti.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - In merito a questi due emendamenti, il Consiglio di Stato desidera richiamare l'attenzione su alcuni aspetti di ordine tecnico, anche in vista dei prossimi consuntivi. La nostra richiesta di contenere il volume degli investimenti s'inserisce nel lavoro, già avviato dal Governo, di definire con maggiore rigore le priorità, nella consapevolezza che negli ultimi due o tre anni l'attività d'investimento ha raggiunto il livello più elevato da quando lo Stato ha iniziato a investire in maniera strutturata, come emerge chiaramente dalla serie storica; ciò ha costituito anche una risposta a chi, in passato, ha sostenuto che l'ente pubblico, e in particolare il Cantone, si sarebbe sottratto al proprio dovere d'investimento.

²⁸ Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2024/2025, [Seduta XXV](#), 10 dicembre 2024, pp. 3893-3894].

Occorre però tenere presenti due elementi. In primo luogo, intervenire sulla dinamica degli investimenti, rallentandone il volume, non produce effetti immediati. Se il Parlamento dovesse confermare l'indicazione, proposta dalla maggioranza commissionale, di 260 milioni di franchi quale riferimento, essa costituirebbe soprattutto un indirizzo politico per contenere e governare meglio il flusso dei nuovi progetti, sapendo che una parte rilevante degli importi che figureranno nei prossimi esercizi deriva da decisioni già adottate uno, due o più anni prima; si tratta di opere avviate che non possono certo essere interrotte a metà. Di conseguenza gli effetti, in particolare quelli richiamati nel rapporto di maggioranza per quanto riguarda gli oneri di ammortamento, si distribuiranno su più anni e non potranno essere misurati "da un preventivo all'altro". È importante chiarirlo, per evitare che al momento della discussione sui conti consuntivi, di fronte a un volume d'investimenti ancora superiore alla soglia indicata, si ritenga che il Governo non abbia "fatto i compiti", quando in realtà si tratta della naturale coda di decisioni pregresse.

In secondo luogo, la definizione delle priorità implica scelte di merito: da una parte la rinuncia ad alcune opere, che escono definitivamente dal piano degli investimenti, dall'altra il rinvio nel tempo di progetti per ragioni finanziarie oppure perché ritenuti oggi meno urgenti. Il posticipo ha però un costo; in un contesto d'inflazione e di rincaro dei materiali significa verosimilmente dover tornare tra qualche anno con crediti più elevati per gli stessi oggetti. Alla luce di questi elementi, il Consiglio di Stato intende sottolineare che, qualora venisse confermato il contenuto del messaggio, esso applicherà le indicazioni del Parlamento, ma gli effetti finanziari seguiranno inevitabilmente la logica temporale propria degli investimenti pubblici. Chi opera in questo ambito sa che rallentare la spesa per investimenti non equivale a premere un interruttore che, dall'oggi al domani, riduce automaticamente gli oneri indotti, in particolare quelli legati agli ammortamenti. In ogni caso, come per tutti gli altri emendamenti, il Governo si rimetterà alla decisione del Parlamento.

Dichiarazioni di voto (art. 128 cpv. 7 LGC).

MERLO T. - Annuncio che il nostro gruppo voterà senz'altro gli emendamenti presentati dal gruppo dei Verdi, preferibilmente quello che introduce una priorità fondata su criteri di sostenibilità. Riteniamo che, soprattutto in questa fase, gli investimenti siano fondamentali; stiamo cercando di costruire una società migliore e non possiamo limitarci a guardare alla sola contabilità. Occorre investire con serietà, dandoci un ordine chiaro delle priorità. In tale ottica, il secondo emendamento ci sembra particolarmente efficace, perché introduce criteri di sostenibilità in grado di portare beneficio all'insieme della società.

Ai sensi dell'art. 147 LGC, si procede per votazione eventuale.

Messo ai voti, l'emendamento A presentato da Matteo Buzzi per il gruppo Verdi ottiene 20 voti.

Messo ai voti, l'emendamento B presentato da Matteo Buzzi per il gruppo Verdi ottiene 21 voti.

L'emendamento A è scartato.

Messo ai voti, l'emendamento B presentato da Matteo Buzzi per il gruppo Verdi è respinto con 22 voti favorevoli, 46 contrari e 3 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del Decreto legislativo concernente la fissazione di una spesa massima per investimenti netti di 260 milioni di franchi annesso al rapporto commissionale di maggioranza sono accolti con 46 voti favorevoli, 24 contrari e 1 astensione.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Albertini Giovanni - Aldi Sabrina - Bassi Raide - Bignasca Boris - Caccia Arnaldo - Capoferri Giovanni - Caprara Bixio - Caroni Paolo - Cedraschi Alessandro - Corti Alessandro - Cotti Giuseppe - Dadò Fiorenzo - Demir Sara - Ermotti-Lepori Maddalena - Filippini Lara - Genini Sem - Genini Simona - Ghisla Alessio - Ghisolfi Nadia - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Isabella Claudio - Maderni Cristina - Mazzoleni Alessandro - Mirante Amalia - Ortelli Maruska - Ortelli Paolo - Ostinelli Roberto - Padlina Gianluca - Piccaluga Daniele - Piezzi Aron - Pini Nicola - Ponti Gabriele - Prada Aline - Quadranti Matteo - Quadri Stefano - Renzetti Luca - Rigamonti Andrea - Roncelli Evaristo - Rusconi Patrick - Schnellmann Fabio - Speciali Alessandro - Tenconi Diana - Terraneo Omar - Tricarico Michel - Zanetti Tiziano

Si pronunciano contro:

Ay Massimiliano - Beretta Piccoli Sara - Boscolo Lisa - Bourgoïn Samantha - Buri Simona - Buzzi Matteo - Canetta Maurizio - Demaria Yannick - Durisch Ivo - Ferrari Lea - Forini Danilo - Lepori Daria - Merlo Tamara - Mobiglia Massimo - Mossi Nembrini Maura - Petralli Giulia - Prati Tessa - Pronzini Matteo - Rossi Tuto - Savary Josef - Sergi Giuseppe - Sirica Fabrizio - Valsangiacomo Nara - Zanini Barzaghi Cristina

Si astiene:

Berardi Giovanni

Il Consiglio di Stato non intende chiedere una seconda lettura (art. 140 cpv. 5 LGC).

Disegno di modifica della Legge di applicazione della Legge federale sull'assicurazione malattie (LCAMal)

- - Emendamento presentato da Samantha Bourgoïn per il gruppo Verdi
- Emendamento presentato da Ivo Durisch per il gruppo PS-GISO-FA

Disegno di

Legge

di applicazione della Legge federale sull'assicurazione malattie (LCAMal)

Modifica del

**~~IL GRAN CONSIGLIO
DELLA REPUBBLICA E CANTONE TICINO~~**

**~~visto il messaggio del Consiglio di Stato n. 8484 del 25 settembre 2024,
decreta:~~**

~~I~~

~~La Legge di applicazione della Legge federale sull'assicurazione malattie del 26 giugno 1997 (LCAMa) è modificata come segue:~~

~~Art. 32a cpv. 3~~

~~³Per le unità di riferimento con figli, il reddito disponibile massimo è definito come segue:~~

~~$RDM = [\text{costante del 4.3} + (1 - (n. \text{ figli}) / 10)] \times 50\% \text{ del limite di fabbisogno, senza computo della pigione, ai sensi della Laps applicabile all'unità di riferimento.}$~~

~~Art. 2~~

~~¹La presente legge sottostà a referendum facoltativo.~~

~~²Essa entra in vigore il 1° gennaio 2025.~~

- Emendamento presentato da Claudio Isabella e Giulia Petralli

Articolo 32a cpv. 3

³Per le unità di riferimento con figli, il reddito disponibile massimo è definito come segue:

$RDM = [\text{costante del } \del{4.3} \text{ } \mathbf{4.7} + (1 - (n. \text{ figli}) / 10)] \times 50\% \text{ del limite di fabbisogno, senza computo della pigione, ai sensi della Laps applicabile all'unità di riferimento.}$

BOURGOIN S. - Come abbiamo detto durante l'intervento di entrata in materia, sembra quasi che definirci un Cantone "generoso" verso chi non riesce a pagare i premi di cassa malati equivalga, in fondo, a lodare lo Stato per ciò che invece costituisce un suo dovere; esso deve sostenere le famiglie, soprattutto in una fase in cui la situazione è assolutamente sfuggita di mano, con un aumento dei premi di cassa malati del 10% per il terzo anno consecutivo! Non ci sembra quindi questo il momento per rallentare la crescita degli aiuti in questo ambito a favore delle cittadine e dei cittadini ticinesi, motivo per cui chiediamo lo stralcio *tout court* del disegno di modifica della [Legge di applicazione della Legge federale sull'assicurazione malattie](#) (LCAMa).

DURISCH I. - Siamo forse, in termini assoluti, tra i Cantoni più generosi per quanto riguarda i sussidi per i premi dell'assicurazione malattia, ma occorre chiedersi perché. Ebbene, il motivo è che nel nostro Cantone i salari sono in media più bassi del 20% rispetto al resto della Svizzera – con un ceto medio-basso a esserne il più penalizzato –, mentre i premi risultano più alti del 27% rispetto alla media svizzera!

Questo contesto ci porta ad avere una spesa molto importante per la RIPAM che, ricordo, è un obbligo sancito dalla LAMa. Si parla spesso di "milioni" in modo astratto; proviamo a essere concreti. Abbiamo circa 230 milioni di franchi di spesa per il sistema di riduzione dei premi dell'assicurazione malattie (RIPAM), che costituisce una voce ben specifica. A fronte di ciò, alla voce contributi per la riduzione dei premi dell'assicurazione malattia, la Confederazione versa al Cantone circa 144 milioni, e ciò lo si può verificare nei dati di consuntivo. Si aggiungono poi 138 milioni di contributi alle spese generali dell'Istituto delle

assicurazioni sociali (IAS) e dei Comuni; anche volendo considerare prudenzialmente che solo un quarto di tale importo sia riferibile alla RIPAM, la spesa netta effettiva del Cantone si aggira attorno ai 60 milioni di franchi. Svolgiamo quindi un compito che ci è imposto a livello federale, ma non lo facciamo certo "da soli"!

Mi spiace che nel dibattito si tenda a banalizzare l'effetto di questi tagli. Si torna puntualmente al solito esempio della famiglia con cinque figli e con un reddito netto di fr. 150'000.-, quasi fosse una vergogna che benefici dei sussidi di cassa malati; è ovvio che si tratti di casi sporadici, ma comunque vi invito a verificare, tramite il simulatore di calcolo del diritto alla RIPAM, quanto paga effettivamente di premi una famiglia con cinque figli. Preferisco comunque portare esempi più significativi, basati sui dati trasmessi dal Consiglio di Stato. Prendendo una famiglia monoparentale con un figlio a carico, con un salario di fr. 3'200.- al mese per 13 mensilità, a seguito della misura prevista per il 2025, essa subirà una riduzione del sussidio di circa fr. 200.-, a fronte di un aumento dei premi di cassa malati di fr. 700.-, ciò che significa che avrà un onere di fr. 900.- in più all'anno (pari a circa fr. 80.- al mese). Sembreranno "solo" fr. 80.-, ma per chi guadagna fr. 3'200.- e fatica a permettersi una cena fuori con il figlio, tale importo non è irrilevante, anzi. Non è quindi vero che questi tagli "non fanno male a nessuno"; qui parliamo infatti di una famiglia appena al di sopra della soglia d'intervento secondo la [Legge sull'armonizzazione e il coordinamento delle prestazioni sociali](#) (Laps), non di "ricchi privilegiati"!

Potrei citare anche il caso di una famiglia con due figli e con un reddito netto di fr. 100'000.- che, in tre anni, si è vista aumentare di fr. 4'000.- i premi di cassa malati e a cui vengono ridotti di fr. 1'000.- i sussidi. Non si tratta di ceto alto, ma medio-basso, di famiglie dove entrambe le persone devono lavorare – due stipendi mensili di circa fr. 4'000.-, a volte anche meno – per garantire opportunità e percorsi formativi ai figli; eppure questi nuclei si vedono tagliare i sussidi di cassa malati! Quei "famosi" fr. 100'000.- o fr. 120'000.- di reddito che vengono spesso sbandierati non sono altro che la somma di due salari modesti, non certo indicatori di agiatezza.

ISABELLA C. - Desidero soltanto sottolineare la gravità di questa misura, che inciderà in modo particolare sul ceto medio e sulle famiglie. Parliamo di una categoria di cittadini che il Parlamento, a parole, afferma costantemente di voler difendere e tutelare.

Per fare un esempio, riprendendo la linea indicata dal collega Durisch, pensiamo a un'economia domestica composta da un muratore e da una cassiera; non stiamo parlando di persone "ricche" o "super ricche", ma di una coppia che potrebbe perdere fino a fr. 2'000.- di aiuti finanziari all'anno. Se a ciò si aggiunge un aumento dei premi del 10%, è facile comprendere come si rischi di mettere seriamente in difficoltà numerose famiglie del ceto medio. È, in sostanza, un "regalo" amaro.

Detto questo, per economia dei lavori e considerato che il nostro obiettivo coincide con quello della collega Bourgoïn e del collega Durisch, in accordo con la collega Petralli ritiro il nostro emendamento, invitandovi a sostenere lo stralcio.

L'emendamento presentato da Claudio Isabella e Giulia Petralli è ritirato.

Dichiarazioni di voto (art. 128 cpv. 7 LGC).

RONCELLI E. - Voterò a favore dell'emendamento per una ragione molto semplice. Nell'ottobre 2019 il neoeletto Consigliere di Stato Raffaele De Rosa, presentando la riforma sociale cantonale, scriveva *«un aiuto concreto a chi è in difficoltà»*²⁹, attuato tra l'altro proprio attraverso l'aumento della costante per l'unità di riferimento con figli da 4.5 a 4.7; a pagina 18 del relativo messaggio³⁰ si specificava che *«si coglie altresì l'occasione per esplicitare la delega al Consiglio di Stato di poter aumentare le costanti, così da poter più facilmente adottare i provvedimenti necessari in caso di incremento dei premi di cassa malati»*. Capisco che la situazione delle finanze cantonali sia cambiata e che il contesto generale sia diverso; tuttavia, se allora si era ritenuto necessario intervenire a sostegno delle famiglie, oggi, con premi ancora più elevati, il bisogno non può certo dirsi venuto meno.

SIRICA F. - Voterò evidentemente a favore dell'emendamento per stralciare quella che, a mio avviso, è la misura più grave, più incisiva e più emblematica di un preventivo sbagliato. Si tratta della preoccupazione principale della popolazione svizzera, come evidenziato in un recente sondaggio; possiamo immaginare quanto ciò valga ancora di più per quella ticinese, che deve fare i conti con i salari più bassi e i premi più alti del Paese. Trovo singolare – e francamente preoccupante – che su quella che considero essere la misura centrale del Preventivo 2025 non vi sia stato un vero dibattito; oggi il Consiglio di Stato non ha neppure preso posizione in aula e i gruppi firmatari del rapporto di maggioranza non l'hanno difesa. Il comitato "Stop ai tagli!", composto da numerose formazioni, imporrà comunque tale dibattito, perché è già stato annunciato il lancio di un referendum.

SAVARY J. - Quale medico di base, trovo scandaloso ridurre un sostegno così importante. Molte persone, a causa delle ingannevoli politiche delle casse malati, sono costrette a scegliere la franchigia più alta per contenere il costo del premio mensile; questo le porta spesso a rinviare le visite mediche e a farsi consultare troppo tardi, quando la malattia è già in fase avanzata. È una tragedia per loro, sul piano umano, ma lo è anche per le finanze del Cantone. Per queste ragioni sostengo chiaramente l'emendamento.

CAPRARA B., RELATORE DI MAGGIORANZA - Correggere l'andamento della spesa è un'operazione antipatica e significa, talvolta, assumersi la responsabilità di decisioni che difficilmente suscitano applausi. Trovo un peccato che il Direttore del DSS non intervenga per difendere una misura proposta dal Governo, spiegandone nel dettaglio le motivazioni.

SERGI G. - Sostengo anch'io l'emendamento. Ritengo da un lato che non sia opportuno minimizzare gli effetti della misura, come si è tentato di fare, dall'altro che il nodo principale – di cui abbiamo già discusso ieri – risieda in un equivoco di fondo, ossia l'idea che l'incremento dei premi di cassa malati sia strettamente legato alla crescita dei costi sanitari. Questo legame, semplicemente, non esiste; vi sono meccanismi di aumento dei premi del tutto inaccettabili. Persino il Consiglio di Stato, recandosi a Berna a difendere determinate posizioni, ha implicitamente riconosciuto che il sistema non funziona in maniera trasparente.

²⁹ [Comunicato stampa](#): Riforma sociale cantonale: un aiuto concreto a chi è in difficoltà, Consiglio di Stato, 17 ottobre 2019.

³⁰ [Messaggio n. 7726](#): Riforma sociale cantonale, 16 ottobre 2019 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2020/2021, [Seduta IV](#), 27 maggio 2020, pp. 680-697)

Occorre quindi correggere, in qualche modo, il vincolo che le casse malati impongono e giustificano, scaricandone gli effetti sugli assicurati.

DE ROSA R., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Intervengo per ribadire la sensibilità del Consiglio di Stato su questo e su altri temi sociali. Occorre anzitutto ricordare che il sistema ticinese è particolarmente sociale e generoso perché si adegua in modo automatico alla crescita dei premi; nella formula di calcolo è inserito il parametro del premio medio di riferimento, ciò che ha fatto sì che, negli ultimi quattro anni, il contributo complessivo della RIPAM destinato alle famiglie, alle persone sole (senza figli) e a quelle con figli sia aumentato di circa 100 milioni di franchi.

A questo adeguamento automatico si sono aggiunte ulteriori decisioni politiche. Nel 2023 il Consiglio di Stato ha riconosciuto il rincaro pieno³¹ per tutte le prestazioni Laps – con un effetto indiretto sul modello RIPAM –, per circa 7 milioni di franchi. Nel 2025 è previsto un nuovo riconoscimento integrale del rincaro per altri 3 milioni circa. Con la riforma sociale del 2019 sono stati inoltre stanziati 10.5 milioni supplementari, ai quali si sommano circa 5 milioni di altre misure nel campo del sostegno sociale.

La maggioranza del Gran Consiglio ha però chiesto al Consiglio di Stato di risanare i conti entro dicembre 2025 intervenendo prevalentemente sulla spesa e senza aumentare la pressione fiscale³². Nel frattempo avete rifiutato ulteriori entrate; penso ad esempio alla correzione del meccanismo della progressione a freddo³³ e alla tassa di collegamento³⁴, per potenziali entrate complessive di circa 25 milioni, oltre ad altre misure. In questo contesto, pur essendo consapevoli della delicatezza del tema, siamo stati costretti – obtorto collo – a intervenire su una delle principali voci di uscita dello Stato, che negli ultimi quattro anni è cresciuta di circa 100 milioni.

Abbiamo tuttavia voluto tutelare integralmente le fasce più fragili della popolazione; parliamo di circa 42'000 persone che non saranno interessate dalla misura e che beneficeranno del pieno riconoscimento dell'aumento del premio medio, pari mediamente al 10%. Inoltre abbiamo deciso di non intervenire sulle persone sole e senza figli, che restano quindi

³¹ [Messaggio n. 8217](#): *Rapporto sulle mozioni del 19 settembre 2022 presentate da Ivo Durisch n. 1674 "Aumento degli importi massimi degli assegni familiari integrativi di complemento", n. 1675 "Adeguamento delle soglie Laps al rincaro subito dai redditi bassi e medi bassi (stima +7%)", n. 1678 "Adeguamento al carovita dei forfait globali dell'assistenza" e n. 1679 "Aumento della percentuale di partecipazione ai premi"*, 21 dicembre 2022 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2023/2024, [Seduta XXVII](#), 11 marzo 2024, pp. 4688-4699).

³² [Iniziativa parlamentare elaborata n. 644](#): *Modifica degli art. 4 e 44 della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato: risanamento finanziario e non solo pareggio dei conti entro il 2025*, Sergio Morisoli e cofirmatari, 21 settembre 2021 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2021/2022, [Seduta XVIII](#), 19 ottobre 2021, pp. 2755-2785). Il decreto legislativo del 19 ottobre 2021 concernente il pareggio del conto economico entro il 31 dicembre 2025 con misure di contenimento della spesa e senza riversamento di oneri sui Comuni ([BU 20/2022 130](#)), detto anche "decreto Morisoli", è stato accolto dal popolo con il 56.9% di sì in occasione della votazione cantonale del 15 maggio 2022.

³³ [Messaggio n. 8472](#): *Adeguamenti della Legge tributaria del 21 giugno 1994 (LT) alle leggi federali sull'imposizione del telelavoro in ambito internazionale e sull'imposizione delle rendite vitalizie e forme di previdenza simili, nonché altri adeguamenti della LT*, 7 agosto 2024 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2024/2025, [Seduta XV](#), 15 ottobre 2024, pp. 2782-2792).

³⁴ [Iniziativa popolare legislativa elaborata n. 153](#): *Sì all'abolizione della tassa di collegamento*, Piero Marchesi (primo proponente), 20 ottobre 2022 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2024/2025, [Seduta XIII](#), 14 ottobre 2024, pp. 2427-2454).

anch'esse totalmente coperte dall'adeguamento. Sono categorie che, nel nostro sistema, risultano meno sostenute rispetto alle famiglie con figli, che invece beneficiano anche degli sgravi fiscali approvati dal Gran Consiglio e confermati dal popolo ticinese³⁵.

Alla luce di questi elementi, vi invito ad appoggiare la versione del rapporto di maggioranza della Commissione gestione e finanze.

Messo ai voti, l'emendamento presentato da Samantha Bourgoïn per il gruppo Verdi e da Ivo Durisch per il gruppo PS-GISO-FA è respinto con 28 voti favorevoli, 47 contrari e 1 astensione.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del Disegno di modifica della Legge di applicazione della Legge federale sull'assicurazione malattie (LCAMal) annesso al messaggio governativo e ripreso dal rapporto commissionale di maggioranza sono accolti con 42 voti favorevoli, 28 contrari e 6 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni Maurizio - Albertini Giovanni - Aldi Sabrina - Ambrosetti Maria Pia - Balli Omar - Berardi Giovanni - Beretta Piccoli Sara - Bignasca Boris - Caccia Arnaldo - Capoferri Giovanni - Caprara Bixio - Caroni Paolo - Cedraschi Alessandro - Censi Andrea - Corti Alessandro - Cotti Giuseppe - Dadò Fiorenzo - Demir Sara - Genini Sem - Genini Simona - Ghisla Alessio - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Isabella Claudio - Maderni Cristina - Mazzoleni Alessandro - Mirante Amalia - Mobiglia Massimo - Ortelli Maruska - Ortelli Paolo - Ostinelli Roberto - Padlina Gianluca - Piezzi Aron - Pini Nicola - Ponti Gabriele - Quadranti Matteo - Quadri Stefano - Renzetti Luca - Rigamonti Andrea - Roncelli Evaristo - Rusconi Patrick - Sanvido Andrea - Schnellmann Fabio - Speciali Alessandro - Tenconi Diana - Terraneo Omar - Tonini Stefano - Tricarico Michel - Zanetti Tiziano

Si pronunciano contro:

Ay Massimiliano - Bassi Raide - Boscolo Lisa - Bourgoïn Samantha - Bühler Alain - Buri Simona - Buzzi Matteo - Canetta Maurizio - Demaria Yannick - Durisch Ivo - Ferrari Lea - Filippini Lara - Forini Danilo - Lepori Daria - Merlo Tamara - Mossi Nembrini Maura - Petralli Giulia - Prada Aline - Prati Tessa - Rossi Tuto - Sergi Giuseppe - Sirica Fabrizio - Zanini Barzaghi Cristina

Si astengono:

Galeazzi Tiziano - Giudici Andrea

³⁵ [Iniziativa parlamentare elaborata n. 711](#): Modifica dell'art. 32 della Legge tributaria: deducibilità dei premi di cassa malati dei figli, Alessandra Gianella per il gruppo PLR, Boris Bignasca per il gruppo Lega, Maurizio Agustoni per il gruppo Centro-GdC e Paolo Pamini per il gruppo UDC, 17 ottobre 2022 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2022/2023, [Seduta XXVII](#), 14 dicembre 2022, pp. 3749- 3776). Sottoposta a referendum, la modifica della Legge tributaria è stata accolta dal popolo con il 53.3% di sì in occasione della votazione cantonale del 18 giugno 2023.

Decreto legislativo concernente la sospensione dell'applicazione degli articoli 39 capoversi 1 e 2 e 42 capoverso 1 della Legge sull'assistenza e cura a domicilio e degli articoli 10 capoverso 1 e 13 capoverso 1 della Legge concernente il promovimento, il coordinamento e il finanziamento delle attività a favore delle persone anziane

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del Decreto legislativo concernente la sospensione dell'applicazione degli articoli 39 capoversi 1 e 2 e 42 capoverso 1 della Legge sull'assistenza e cura a domicilio e degli articoli 10 capoverso 1 e 13 capoverso 1 della Legge concernente il promovimento, il coordinamento e il finanziamento delle attività a favore delle persone anziane annesso al messaggio governativo e ripreso dal rapporto commissionale di maggioranza sono accolti con 49 voti favorevoli, 23 contrari e 2 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni Maurizio - Albertini Giovanni - Aldi Sabrina - Ambrosetti Maria Pia - Balli Omar - Berardi Giovanni - Beretta Piccoli Sara - Bignasca Boris - Caccia Arnaldo - Capoferri Giovanni - Caprara Bixio - Caroni Paolo - Cedraschi Alessandro - Censi Andrea - Corti Alessandro - Cotti Giuseppe - Dadò Fiorenzo - Demir Sara - Genini Sem - Genini Simona - Ghisla Alessio - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Isabella Claudio - Maderni Cristina - Mazzoleni Alessandro - Mirante Amalia - Mobiglia Massimo - Ortelli Maruska - Ortelli Paolo - Ostinelli Roberto - Padlina Gianluca - Piezzi Aron - Pini Nicola - Ponti Gabriele - Quadranti Matteo - Quadri Stefano - Renzetti Luca - Rigamonti Andrea - Roncelli Evaristo - Rusconi Patrick - Sanvido Andrea - Schnellmann Fabio - Speciali Alessandro - Tenconi Diana - Terraneo Omar - Tonini Stefano - Tricarico Michel - Zanetti Tiziano

Si pronunciano contro:

Ay Massimiliano - Bassi Raide - Boscolo Lisa - Bourgoin Samantha - Bühler Alain - Buri Simona - Buzzi Matteo - Canetta Maurizio - Demaria Yannick - Durisch Ivo - Ferrari Lea - Filippini Lara - Forini Danilo - Lepori Daria - Merlo Tamara - Mossi Nembrini Maura - Petralli Giulia - Prada Aline - Prati Tessa - Rossi Tuto - Sergi Giuseppe - Sirica Fabrizio - Zanini Barzaghi Cristina

Si astengono:

Galeazzi Tiziano - Giudici Andrea

Disegno di modifica della Legge della scuola

- Emendamento presentato da Maria Pia Ambrosetti e Roberto Ostinelli per HelvEthica Ticino

Disegno di

Legge

della scuola

(LSc)

modifica del

IL GRAN CONSIGLIO

DELLA REPUBBLICA E CANTONE TICINO

visto il messaggio del Consiglio di Stato n. 8484 del 25 settembre 2024,

decreta:

I

La legge della scuola del 1° febbraio 1990 (LSc) è modificata come segue:

Contributo per materiale scolastico

Art. 89a cpv. 1

¹Agli allievi domiciliati nel Cantone in età d'obbligo scolastico, che frequentano gli ultimi due anni di scuola dell'infanzia, le scuole elementari e le scuole medie private parificate in Ticino, il Cantone versa un contributo annuale per il materiale scolastico.

II

¹La presente legge sottostà a referendum facoltativo.

²Essa entra in vigore il 1° gennaio 2025.

- Emendamento presentato da Nara Valsangiacomo per il gruppo Verdi

Contributo per materiale scolastico

Art. 89a cpv. 1

¹Agli allievi domiciliati nel Cantone in età d'obbligo scolastico, che frequentano gli ultimi due anni di scuola dell'infanzia, le scuole elementari e le scuole medie private **parificate** in Ticino, il Cantone versa un contributo annuale per il materiale scolastico.

AMBROSETTI M. P. - Vorrei sollecitare una riflessione sulla proposta di sopprimere il contributo per il materiale scolastico agli allievi delle scuole private non parificate, con conseguente modifica dell'art. 89a cpv. 1 della [Legge della scuola](#) (LSc). Benché la misura possa sembrare di portata limitata, essa nasconde implicazioni significative per l'equità e per la visione di una società inclusiva e pluralista. È innegabile che l'ammontare complessivo di questo onere rappresenti una somma modesta rispetto al bilancio cantonale. Tuttavia, per le famiglie coinvolte il contributo ha un valore concreto; è un gesto che riconosce il loro diritto di scelta educativa ed è al contempo un simbolo di collaborazione tra settore pubblico e settore privato.

Le scuole private non parificate sono riconosciute come scuole a tutti gli effetti e costituiscono una risorsa per il Cantone, non un mero costo. Ogni allievo che frequenta una scuola privata è una persona in meno a carico della scuola pubblica. Ciò rappresenta un risparmio sostanziale, poiché il costo per allievo nelle scuole statali supera di gran lunga il modesto contributo versato per il materiale scolastico nelle scuole private. Penalizzare le famiglie che, con grande impegno economico e personale, sollevano lo Stato da questa spesa appare controproducente e discriminatorio. Desidero sottolineare che le circa 300 famiglie interessate pagano le imposte come tutti gli altri cittadini, contribuendo in modo equo alle finanze pubbliche; privarle di un beneficio così contenuto, riservandolo unicamente alle scuole pubbliche e alle scuole private parificate, crea una disparità di trattamento che mette in discussione il principio di equità. È dunque cruciale che il Cantone eviti decisioni che possano essere percepite come discriminatorie.

Le scuole private non parificate arricchiscono il panorama educativo ticinese, offrendo alternative che rispondono a esigenze specifiche di molte famiglie, dalle pedagogie innovative all'insegnamento in lingua straniera. La diversità dell'offerta formativa è un valore aggiunto per il nostro Cantone e un segno di apertura e di progresso. Penalizzare queste scuole adottando la misura proposta costituirebbe un segnale di chiusura verso tale pluralità. Respingere il taglio rappresenterebbe invece un segnale di fiducia verso le famiglie che scelgono percorsi educativi alternativi e un invito a un dialogo costruttivo tra pubblico e privato. Dimostrerebbe che il Cantone riconosce il valore sociale delle scuole private e il contributo delle famiglie alla sostenibilità del sistema educativo.

Vi invito quindi a considerare la soppressione del contributo per il materiale scolastico non come una mera questione finanziaria, bensì come una decisione che tocca valori fondamentali della nostra società: equità, pluralismo e collaborazione. Un investimento così modesto per il Cantone può fare una grande differenza per le famiglie coinvolte, rafforzando il tessuto sociale e il senso di giustizia che ogni cittadino si aspetta dalle istituzioni. Per questi motivi vi chiedo di accogliere l'emendamento e di continuare a sostenere tutte le famiglie ticinesi nel loro diritto alla scelta educativa.

VALSANGIACOMO N. - Non entrerò nel merito, rimandando a quanto esposto dalla collega Ambrosetti. Mi limito a precisare che l'esito dei due emendamenti è esattamente lo stesso.

CAROBIO GUSCETTI M., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Nel corso del dibattito sul Preventivo 2025 si è ripetutamente chiesto al Governo di definire delle priorità e di introdurre misure strutturali; la proposta in esame s'inserisce proprio in tale logica, rispondendo all'esigenza di contenere la spesa pubblica.

Come sapete, in Ticino sono presenti scuole pubbliche, scuole private parificate e scuole private non parificate. Queste ultime godono di ampia autonomia nella scelta dei programmi e, proprio per questo, si distinguono dalle scuole pubbliche e dagli istituti privati parificati. In sintesi, la principale differenza risiede nel fatto che le scuole parificate sono equiparate alle scuole statali in termini di validità dei titoli rilasciati e facilitano il passaggio delle allieve e degli allievi tra i diversi istituti; al contrario, le scuole private non parificate, oggetto di questa modifica di legge, non offrono tali garanzie.

Tra le scuole private non parificate troviamo realtà molto diverse tra loro; rientrano in questa categoria, ad esempio, TESIS The American School in Switzerland, l'International School of Ticino, le due sedi della Scuola Rudolf Steiner a Origlio e a Rivapiana-Locarno e l'Istituto

Leonardo da Vinci. Le famiglie che decidono di iscrivere i loro figli a queste scuole lo fanno per motivazioni diverse, ma sono certamente consapevoli del fatto che le condizioni non possono essere le stesse di quelle applicate alle scuole pubbliche e alle scuole private parificate.

Per queste ragioni vi invito a seguire la proposta del Governo e ad approvare la modifica della LSc.

Dichiarazioni di voto (art. 128 cpv. 7 LGC).

AGUSTONI M. - Lo slogan di un partito, che nel suo principio condivido, recitava "per tutti senza privilegi"; a questo andrebbe affiancato "per tutti senza discriminazioni". Le famiglie che decidono – perché ne hanno pieno diritto – di far frequentare alle proprie figlie e ai propri figli scuole private non parificate non valgono meno delle altre e la loro scelta non deve tradursi in una penalizzazione per i figli, negando loro il rimborso del materiale scolastico. Per fugare ogni equivoco, non si tratta di scuole d'ispirazione religiosa cattolica o cristiana; la mia non è dunque una difesa di categoria. La Consigliera di Stato Marina Carobbio Guscetti ha sostenuto che le famiglie che scelgono queste scuole devono sapere a che cosa vanno incontro. Ebbene, se avessero letto la LSc nella sua formulazione attuale, avrebbero saputo che il materiale scolastico veniva rimborsato; è proprio questa modifica legislativa che cambia le regole del gioco, introducendo una discriminazione nei confronti di famiglie che effettuano una scelta pienamente permessa dall'ordinamento vigente.

RONCELLI E. - Per una volta sottoscrivo appieno quanto detto dal collega Agustoni. Indipendentemente dalle scelte dei genitori, i bambini devono poter beneficiare delle medesime opportunità. Per questa ragione sosterrò l'emendamento.

ERMOTTI-LEPORI M. - Anch'io vi invito a sostenere l'emendamento, in nome del pluralismo educativo. La Direttrice del DECS ha affermato che le condizioni non possono essere identiche a quelle delle scuole pubbliche; resta però il fatto che anche questi allievi utilizzano il materiale scolastico.

Ai sensi dell'art. 147 LGC, si procede per votazione eventuale.

Messo ai voti, l'emendamento presentato da Maria Pia Ambrosetti e Roberto Ostinelli per HelvEthica Ticino ottiene 22 voti.

Messo ai voti, l'emendamento presentato da Nara Valsangiacomo per il gruppo Verdi ottiene 21 voti.

L'emendamento presentato da Nara Valsangiacomo per il gruppo Verdi è scartato.

Messo ai voti, l'emendamento presentato da Maria Pia Ambrosetti e Roberto Ostinelli per HelvEthica Ticino è respinto con 23 voti favorevoli, 42 contrari e 6 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del Disegno di modifica della Legge della scuola annesso al messaggio governativo e ripreso dal rapporto commissionale di maggioranza sono respinti con 30 voti favorevoli, 32 contrari e 9 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Aldi Sabrina - Caccia Arnaldo - Caprara Bixio - Cedraschi Alessandro - Censi Andrea - Cotti Giuseppe - Gendotti Sabrina - Genini Sem - Ghisla Alessio - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Maderni Cristina - Mazzoleni Alessandro - Mobiglia Massimo - Ortelli Maruska - Ortelli Paolo - Piezzi Aron - Pini Nicola - Ponti Gabriele - Quadri Stefano - Renzetti Luca - Rigamonti Andrea - Rusconi Patrick - Sanvido Andrea - Schnellmann Fabio - Speciali Alessandro - Tenconi Diana - Terraneo Omar - Tricarico Michel - Zanetti Tiziano

Si pronunciano contro:

Agustoni Maurizio - Albertini Giovanni - Ambrosetti Maria Pia - Bassi Raide - Berardi Giovanni - Beretta Piccoli Sara - Boscolo Lisa - Bourgoin Samantha - Bühler Alain - Buri Simona - Buzzi Matteo - Canetta Maurizio - Capoferri Giovanni - Corti Alessandro - Dadò Fiorenzo - Demaria Yannick - Demir Sara - Ermotti-Lepori Maddalena - Filippini Lara - Forini Danilo - Isabella Claudio - Lepori Daria - Mirante Amalia - Ostinelli Roberto - Padlina Gianluca - Petralli Giulia - Prada Aline - Prati Tessa - Roncelli Evaristo - Sirica Fabrizio - Valsangiacomo Nara - Zanini Barzaghi Cristina

Si astengono:

Ay Massimiliano - Durisch Ivo - Ferrari Lea - Galeazzi Tiziano - Giudici Andrea - Pronzini Matteo - Rossi Tuto - Savary Josef - Sergi Giuseppe

Decreto legislativo concernente l'adeguamento al rincaro del credito per la realizzazione delle opere relative al semisvincolo A2 a Bellinzona nell'ambito del Piano regionale dei trasporti del Bellinzonese per un importo totale di fr. 4'480'000.-

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del Decreto legislativo concernente l'adeguamento al rincaro del credito per la realizzazione delle opere relative al semisvincolo A2 a Bellinzona nell'ambito del Piano regionale dei trasporti del Bellinzonese per un importo totale di fr. 4'480'000.- annesso al messaggio governativo e ripreso dal rapporto commissionale di maggioranza sono accolti con 44 voti favorevoli, 22 contrari e 4 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni Maurizio - Albertini Giovanni - Aldi Sabrina - Ambrosetti Maria Pia - Berardi Giovanni - Bignasca Boris - Caccia Arnaldo - Capoferri Giovanni - Caprara Bixio - Cedraschi Alessandro - Censi Andrea - Corti Alessandro - Demir Sara - Ermotti-Lepori Maddalena - Gendotti Sabrina - Genini Sem - Genini Simona - Ghisla Alessio - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Isabella Claudio - Maderni Cristina - Mazzoleni Alessandro - Mirante Amalia - Ortelli Maruska - Ortelli Paolo - Ostinelli Roberto - Padlina Gianluca - Piccaluga Daniele - Piezzi Aron - Pini Nicola - Ponti Gabriele -

Quadri Stefano - Renzetti Luca - Rigamonti Andrea - Roncelli Evaristo - Rusconi Patrick - Sanvido Andrea - Schnellmann Fabio - Speciali Alessandro - Tenconi Diana - Terraneo Omar - Tricarico Michel - Zanetti Tiziano

Si pronunciano contro:

Ay Massimiliano - Bassi Raide - Beretta Piccoli Sara - Boscolo Lisa - Bourgoin Samantha - Bühler Alain - Buri Simona - Buzzi Matteo - Canetta Maurizio - Demaria Yannick - Durisch Ivo - Ferrari Lea - Forini Danilo - Lepori Daria - Merlo Tamara - Mobiglia Massimo - Petralli Giulia - Prada Aline - Prati Tessa - Pronzini Matteo - Savary Josef - Sergi Giuseppe

Si astengono:

Filippini Lara - Giudici Andrea - Rossi Tuto - Valsangiacomo Nara

Decreto legislativo concernente l'introduzione di una partecipazione finanziaria dei Comuni al finanziamento dei compiti cantonali

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del Decreto legislativo concernente l'introduzione di una partecipazione finanziaria dei Comuni al finanziamento dei compiti cantonali annesso al messaggio governativo e ripreso dal rapporto commissionale di maggioranza sono accolti con 47 voti favorevoli, 22 contrari e 7 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni Maurizio - Albertini Giovanni - Aldi Sabrina - Ambrosetti Maria Pia - Berardi Giovanni - Beretta Piccoli Sara - Bignasca Boris - Caccia Arnaldo - Capoferri Giovanni - Caprara Bixio - Cedraschi Alessandro - Censi Andrea - Corti Alessandro - Cotti Giuseppe - Dadò Fiorenzo - Demir Sara - Ermotti-Lepori Maddalena - Gendotti Sabrina - Genini Sem - Genini Simona - Ghisla Alessio - Gianella Alex - Gianella Alessandra - Isabella Claudio - Maderni Cristina - Mirante Amalia - Mobiglia Massimo - Ortelli Paolo - Ortelli Maruska - Ostinelli Roberto - Padlina Gianluca - Piccaluga Daniele - Piezzi Aron - Pini Nicola - Ponti Gabriele - Quadri Stefano - Renzetti Luca - Rigamonti Andrea - Roncelli Evaristo - Rusconi Patrick - Sanvido Andrea - Schnellmann Fabio - Speciali Alessandro - Tenconi Diana - Terraneo Omar - Tricarico Michel - Zanetti Tiziano

Si pronunciano contro:

Ay Massimiliano - Bassi Raide - Boscolo Lisa - Bourgoin Samantha - Bühler Alain - Buri Simona - Buzzi Matteo - Canetta Maurizio - Demaria Yannick - Ferrari Lea - Filippini Lara - Forini Danilo - Galeazzi Tiziano - Lepori Daria - Merlo Tamara - Petralli Giulia - Prada Aline - Prati Tessa - Pronzini Matteo - Savary Josef - Sergi Giuseppe - Zanini Barzaghi Cristina

Si astengono:

Durisch Ivo - Giudici Andrea - Mazzoleni Alessandro - Rossi Tuto - Sirica Fabrizio - Tonini Stefano - Valsangiacomo Nara

Decreto legislativo concernente il Preventivo 2025

È aperta la discussione sulle singole voci contabili del progetto di Preventivo 2025.

Emendamenti presentati da Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per l'MPS-Indipendenti / Massimo Mobiglia e Sara Beretta Piccoli per il PVL-GVL

- Emendamento n. 1a - Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per l'MPS-Indipendenti

Preventivo 2025 - Ricapitolazione per genere di conto - Voce 3 Spese - Posizione 30 Spese per il personale (Progetto di P2025, p. 3)

*La spesa di fr. 1'220'842'300.- è **umentata di fr. 13'000'000.-**.*

- Emendamento n. 1b - Massimo Mobiglia e Sara Beretta Piccoli per il PVL-GVL

Preventivo 2025 - Ricapitolazione per genere di conto - Voce 3 Spese - Posizione 30 Spese per il personale (Progetto di P2025, p. 3)

*La spesa di fr. 1'220'842'300.- è **umentata di fr. 3'500'000.-**.*

Il deputato Matteo Pronzini fa proiettare in aula la seguente diapositiva.

	tasso inflazione novembre	rincaro annuo	rincaro riconosciuto		rapporto tra evoluzione rincaro effettivo e rincaro riconosciuto
1992	+3.30%	+4.00%	+3.30%	BU 1992 429 e BU 1993 50	<i>Base di partenza</i>
1993	+2.20%	+3.30%	+2.00%	BU 1993 468	-0.20%
1994	+0.60%	+0.90%	+0.50%	BU 1994 627	-0.30%
1995	+1.90%	+1.80%	+1.00%	BU 1995 598	-1.20%
1996	+0.70%	+0.80%	+0.70%	BU 1996 457	-1.20%
1997	+0.40%	+0.50%	+0.40%	BU 1997 547	-1.20%
1998	-0.10%	0.00%	0.00%	BU 1998 439	-1.10%
1999	+1.30%	+0.80%	+1.25%	BU 1999 311	-1.15%
2000	+1.90%	+1.60%	+1.90%	BU 2000 393	-1.15%
2001	+0.30%	+1.00%	+0.30%	BU 2001 391	-1.15%
2002	+0.90%	+0.60%	+0.90%	BU 2002 423	-1.15%
2003	+0.50%	+0.60%	+0.50%	BU 2003 433	-1.15%
2004	+1.50%	+0.80%	+0.78%	BU 2004 461	-1.87%
2005	+1.00%	+1.20%	+0.50%	BU 2005 409	-2.37%
2006	+0.50%	+1.10%	+0.25%	BU 2006 501	-2.62%
2007	+1.80%	+0.70%	+1.80%	BU 2008 10 e BU 2009 183	-2.62%
2008	+1.50%	+2.40%	+1.50%	BU 2008 693 e BU 2009 183	-2.62%
2009	0.00%	-0.50%	0.00%	BU 2009 557	-2.62%
2010	+0.20%	+0.70%	+0.30%	BU 2010 507	-2.52%

2011	-0.50%	+0.20%	0.00%	BU 2011 587	-2.02%
2012	-0.40%	-0.70%	0.00%	BU 2012 573	-1.62%
2013	+0.10%	-0.20%	0.00%	BU 2013 511	-1.72%
2014	-0.10%	0.00%	0.00%	BU 2014 546	-1.62%
2015	-1.40%	-1.10%	0.00%	BU 2016 16	-0.22%
2016	-0.30%	-0.40%	0.00%	BU 2016 520	+0.12%
2017	+0.80%	+0.50%	0.00%	BU 2017 473	-0.72%
2018	+0.90%	+0.90%	0.00%	BU 2018 469	-1.62%
2019	-0.10%	+0.40%	0.00%	BU 2019 436	-1.52%
2020	-0.70%	-0.70%	0.00%	BU 2020 391	-0.82%
2021	+1.50%	+0.60%	0.00%	BU 2021 366	-2.32%
2022	+3.00%	+2.80%	+2.50%	BU 2022 329	-2.82%
2023	+1.40%	+2.10%	0.00%	BU 2024 47	-4.22%
2024	+0.70%		+0.50%		-4.42%
	+25.30%		+20.88%		

¹ Riconosciuto fino a fr. 60'000.-

PRONZINI M. - Nella *slide* che vedete proiettata sono riportati, retrospettivamente fino al 1992, i dati relativi al carovita riconosciuto al personale dell'Amministrazione cantonale, posti a confronto con l'inflazione annua calcolata dall'Ufficio federale di statistica (UST). Da questo quadro emerge con chiarezza che, se le cose andranno come previsto dalla Commissione gestione e finanze, a far capo dal 1° gennaio 2025 il personale dell'Amministrazione cantonale, così come tutti i lavoratori i cui contratti fanno riferimento alla [Legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti](#) (LORD), avrà visto erodersi, dal 1992 a oggi, quasi il 4.5% del proprio salario reale a causa di rincari cumulati non riconosciuti.

Lunedì scorso il collega Agustoni ha ricordato³⁶ come rientri tra i compiti essenziali del Gran Consiglio la discussione dei conti preventivi. Concordo pienamente e ritengo che, tra le varie componenti, occorra affrontare in modo esplicito anche la questione del carovita. L'anno scorso vi è stata una lunga discussione al riguardo, tra l'altro con una mobilitazione di migliaia di dipendenti pubblici che rivendicavano il pieno adeguamento dei salari al rincaro. Il Consiglio di Stato non ha dato seguito a tale richiesta, limitandosi a concedere una "mancia" di fr. 400.- che, è bene ricordarlo, non costituisce un adeguamento al carovita, trattandosi di un'indennità una *tantum*; in concreto, per il 2024 il riconoscimento dell'inflazione è stato pari a zero.

Di conseguenza, così come rivendicato anche dalle organizzazioni del personale – penso ad esempio all'associazione ErreDiPi - Rete per la Difesa delle Pensioni –, proponiamo di compensare la perdita salariale riferita al 2024, pari all'1.5%, a cui si aggiunge lo 0.5% previsto per l'anno prossimo, per un adeguamento complessivo degli stipendi del 2%. In assenza di questo incremento, per un dipendente che avesse iniziato a lavorare nel 1992 la perdita salariale cumulata raggiungerà il 4.5%.

³⁶ Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2024/2025, [Seduta XXIII](#), 9 dicembre 2024, p. 3751.

MOBIGLIA M. - Come ho già avuto modo di sottolineare nell'intervento di entrata in materia³⁷, è doveroso riconoscere in modo adeguato il lavoro delle persone che quotidianamente operano per lo Stato. Abbiamo quindi elaborato un emendamento che consenta almeno di compensare parzialmente quanto non è stato riconosciuto nel febbraio 2024 durante la discussione sul Preventivo 2024, introducendo al contempo un criterio di scalarità che distingua tra chi percepisce salari più bassi e quindi incontra maggiori difficoltà a fine mese, e chi beneficia di retribuzioni più elevate. Prendendo come riferimento il dato effettivo relativo al rincaro, che per il 2024 si attesta attorno allo 0.8%, proponiamo per i salari annui fino a fr. 60'000.- un riconoscimento dell'1.6%, così da offrire un sollievo concreto a questa fascia di personale; per gli stipendi compresi tra fr. 60'000.- e fr. 100'000.- proponiamo un incremento dello 0.8%, quindi maggiore rispetto allo 0.5% prospettato dal Consiglio di Stato, mentre per quelli superiori a fr. 100'000.- riteniamo accettabile che non venga riconosciuta alcuna compensazione, coerentemente con il principio di scalarità che ispira la nostra proposta.

L'impatto finanziario del nostro emendamento è sensibilmente inferiore rispetto a quello avanzato dai colleghi Pronzini e Sergi; esso appare dunque più misurato e, a nostro giudizio, compatibile con i vincoli dei conti pubblici. Invito quindi con convinzione chi attribuisce reale valore alla forza lavoro dello Stato a sostenere questo emendamento.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Desidero ricordare che l'art. 5 della [Legge sugli stipendi degli impiegati dello Stato e dei docenti](#) (LStip) prevede che il rincaro possa essere applicato, al massimo, fino a concorrenza della variazione annua dell'IPC. Per il 2024 ciò si tradurrebbe in un adeguamento dello 0.7%; il Consiglio di Stato ha annunciato l'intenzione di riconoscere lo 0.5%.

Aggiungo, poiché lo scorso anno la questione ha suscitato un ampio dibattito, che vi sono attualmente quattro Cantoni che non riconoscono alcun adeguamento al carovita e altri quattro che si collocano in una forchetta compresa tra lo 0.25% e lo 0.5%. In questo contesto, riteniamo che la proposta del Governo rappresenti comunque un passo in avanti rispetto alla situazione precedente, anche perché non si tratta più di un'indennità straordinaria e limitata nel tempo, bensì di una misura che incide strutturalmente sulla scala degli stipendi.

Per queste ragioni vi invitiamo a respingere entrambi gli emendamenti.

Dichiarazioni di voto (art. 128 cpv. 7 LGC).

DURISCH I., RELATORE DI MINORANZA 1 - Quello dei tagli agli stipendi dei dipendenti dell'Amministrazione pubblica – perché di questo si tratta quando non si riconosce integralmente il rincaro – è un tema che ritorna con preoccupante regolarità. In conclusione del mio rapporto ho ricordato come già il politico ticinese liberale-radicalista Luigi Lavizzari, nella seconda metà dell'Ottocento, individuasse nella valorizzazione, anche economica, dei funzionari pubblici il miglior mezzo per fare in modo che tutti lavorino con entusiasmo. Parliamo spesso di efficacia, efficienza, misurazione degli obiettivi, e quant'altro; molto più lineare sarebbe riconoscere il lavoro dei dipendenti pubblici anche sul piano salariale.

³⁷ [Ibid.](#), pp. 3745-3746.

Per queste ragioni voterò a favore dell'emendamento presentato dai colleghi Pronzini e Sergi.

PRONZINI M. - I nostri servizi hanno allestito, con un ottimo lavoro di ricerca, una tabella che riporta l'adeguamento al rincaro riconosciuto al personale pubblico nei vari Cantoni nel biennio 2024-2025; i valori cumulati risultano essere i seguenti:

- Canton Appenzello Esterno: +1.50%;
- Canton Appenzello Interno: +3.70%;
- Canton Basilea Campagna: +2.45%;
- Canton Basilea Città: +4.30%;
- Canton Berna: +3.00%;
- Canton Friburgo: +1.42%;
- Canton Ginevra: +1.00%;
- Canton Giura: +2.71%;
- Canton Glarona: +3.50%;
- Canton Grigioni: +2.80%;
- Canton Lucerna: +2.80%;
- Canton Neuchâtel: +4.38%;
- Canton Nidvaldo: +3.75%;
- Canton Obvaldo: +1.50%;
- Canton San Gallo: + 2.70%;
- Canton Sciaffusa: +2.30%;
- Canton Soletta: +2.00%;
- Canton Svitto: +2.40%;
- Canton Ticino: +0.50%;
- Canton Turgovia: +3.00%;
- Canton Uri: +1.45%;
- Canton Vallese: +1.50%;
- Canton Vaud: +3.60%;
- Canton Zugo: +3.56%;
- Canton Zurigo: +2.80%.

I dati sono chiari e inequivocabili! Come sempre siamo – e di gran lunga – i peggiori nel confronto intercantonale in ambito di trattamento del personale pubblico!

SERGI G. - Vorrei ricordare che il rincaro è un diritto e, come tale, non può essere frazionato, riducendolo a metà, a un terzo o a un quarto; o è riconosciuto per intero, oppure non lo è. Inoltre, la tabella proiettata dal collega Pronzini mostra come, dal 2017 a oggi, il ripetuto mancato riconoscimento del rincaro si sia tradotto in una perdita salariale superiore al 4%, equivalente a circa metà della tredicesima mensilità. Anche con la nostra proposta di adeguamento del 2% resterebbe dunque ancora da recuperare.

Mi preme sottolineare che i dipendenti del Cantone rappresentano, secondo le vostre stesse classificazioni, esattamente quel ceto medio che tutti dichiarate di voler sostenere; a questo ceto medio, negli ultimi anni, è stato eroso quasi il 4.5% del potere d'acquisto!

MERLO T. - Voterò entrambi gli emendamenti, in particolare quello presentato dai colleghi Pronzini e Sergi, perché il diritto al rincaro è, appunto, un diritto e non una concessione

discrezionale. Inoltre, nel confronto intercantonale sugli adeguamenti occorre tenere conto anche di un ulteriore elemento spesso volutamente dimenticato, ossia il livello mediamente più basso dei salari nel nostro Cantone rispetto al resto della Svizzera.

SIRICA F. - Voterò l'emendamento dei colleghi e compagni dell'MPS, anche alla luce della considerazione più generale che ho richiamato nel mio intervento di entrata in materia³⁸: in Ticino si sta accumulando una ricchezza enorme negli strati più alti della società, mentre tutte le altre classi sociali s'impoveriscono progressivamente. Per reagire a questa deriva, uno degli strumenti principali è l'aumento dei salari o, quantomeno, il mantenimento del loro potere d'acquisto. La scelta dello Stato di non riconoscere il rincaro pieno è, a mio giudizio, profondamente sbagliata e s'iscrive in un insieme di politiche che, sommate, restituiscono l'immagine del Ticino problematico che viviamo oggi.

BOURGOIN S. - Desidero semplicemente esprimere il mio sostegno all'emendamento dell'MPS, del tutto analogo alla proposta che abbiamo presentato e che è stata collegata al Decreto legislativo concernente il Preventivo 2025 che voteremo in seguito; anche noi siamo infatti favorevoli al riconoscimento integrale del rincaro.

SAVARY J. - Ritengo che le forze politiche di destra farebbero bene a riprendere in mano e rileggere i testi di John Maynard Keynes. La necessità di sostenere il potere d'acquisto dei salari è evidente; per questo motivo sostengo con convinzione l'emendamento dell'MPS.

Ai sensi dell'art. 147 LGC, si procede per votazione eventuale.

Messo ai voti, l'emendamento n. 1a ottiene 22 voti.

Messo ai voti, l'emendamento n. 1b ottiene 7 voti.

L'emendamento n. 1b è scartato.

Messo ai voti, l'emendamento n. 1a è respinto con 24 voti favorevoli, 49 contrari e 3 astensioni.

Emendamento presentato da Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per l'MPS-Indipendenti

- **Emendamento n. 2**

Preventivo 2025 - Ricapitolazione per genere di conto - Voce 3 Spese - Posizione 30
Spese per il personale (Progetto di P2025, p. 3)

*La spesa di fr. 1'220'842'300.- è **augmentata di fr. 280'000.-**.*

³⁸ [Ibid.](#), pp. 3735-3737.

SERGI G. - Con questo emendamento iniziamo ad affrontare una serie di proposte che intervengono sui tagli operati nella scuola. La discussione che abbiamo svolto poc'anzi sulla pedagogia speciale è stata importante, ma i tagli che contestiamo con questi atti non sono affatto marginali, dato che incidono su un numero di allievi assai più elevato. È vero che non si presentano, a prima vista, come misure "eclatanti"; tuttavia rappresentano il segnale di un progressivo arretramento dell'intervento pubblico nell'ambito scolastico, ed è precisamente questo che intendiamo mettere in discussione.

Abbiamo già ricordato il problema legato al fatto che i finanziamenti sono riferiti all'anno scolastico, il quale non coincide con l'anno contabile; il presente emendamento si colloca precisamente in questo quadro specifico. Esso chiede di rinunciare alla chiusura della sottosede della Scuola media di Brione Verzasca ma, evidentemente, tale chiusura è già avvenuta, poiché l'anno scolastico è in corso e non è certo realistico pensare a una sua riapertura a dicembre. La discussione è tuttavia pienamente politica e, a nostro giudizio, tutt'altro che marginale, soprattutto perché le motivazioni addotte nel Preventivo 2025 risultano discutibili; a pagina 32 si specifica che *«da un punto di vista pedagogico-didattico classi così poco numerose»* – e stiamo parlando di sei allievi nella sottosede – *«non sono a vantaggio degli studenti»*. Si tratta di un'affermazione che va quantomeno relativizzata, altrimenti tutta la discussione sulla sperimentazione svolta nel contesto del superamento dei livelli alle scuole medie³⁹ – che prevede anche classi divise in due – perderebbe di coerenza; se una classe di 16-18 allievi viene suddivisa in due gruppi, ci ritroviamo con numeri che oscillano tra 8 e 9 allievi, dunque in un ordine di grandezza non così distante da quello della sottosede di Brione Verzasca. Andrei quindi molto cauto nell'affermare che un numero ridotto di allievi non comporti benefici sul piano didattico e pedagogico; formulata in questi termini, la tesi non è accettabile.

A renderla tutt'altro che marginale vi è un ulteriore elemento che abbiamo potuto toccare con mano nel caso di Sessa; anche se non investe direttamente il Cantone, visto che si tratta di una scuola elementare, il problema della scarsità degli allievi – e quindi di sezioni scolastiche che non possono essere aperte – si profila con una rilevanza destinata a crescere. Questo emendamento s'inserisce dunque in una visione – che noi abbiamo e che penso sia condivisa anche da altri – centrata sulla necessità di non cedere sulla questione degli investimenti e delle spese nel settore scolastico, anche in considerazione delle ragioni emerse nella discussione di ieri. Non stiamo affatto scialacquando risorse, anzi stiamo spendendo molto meno rispetto a numerosi altri Cantoni!

³⁹ [Messaggio n. 8205](#): Superamento del sistema dei corsi attitudinali e di base alla scuola media e rapporto del Consiglio di Stato sulla [mozione n. 1656](#) del 14 marzo 2022 presentata da Massimiliano Ay, Lea Ferrari e cofirmatari "Una via pragmatica per superare i livelli alla scuola media", sull'[iniziativa popolare legislativa elaborata n. 147](#) del 30 marzo 2022 "Per il superamento della separazione degli allievi nella scuola media: basta livelli nella scuola media", sull'[iniziativa parlamentare elaborata n. 689](#) del 20 giugno 2022 presentata da Alessandro Speziali e cofirmatari per il gruppo PLR "Modifica Legge sulla scuola media: per una scuola media capace di includere e di orientare", sull'[iniziativa parlamentare elaborata n. 710](#) del 19 settembre 2022 presentata da Alessio Ghisla e cofirmatari per il gruppo Centro-GdC "Modifica di alcuni articoli della Legge sulla scuola media: per una scuola che valorizzi e metta al centro allieve e allievi; indirizzi specifici, doposcuola e licenza non discriminatoria", sull'[iniziativa parlamentare elaborata n. 694](#) del 19 settembre 2022 presentata da Angelica Lepori Sergi e cofirmatari per l'MPS-POP-Indipendenti "Modifica di alcuni articoli della Legge sulla scuola media" e sulla [mozione n. 1690](#) del 19 settembre 2022 presentata da Angelica Lepori Sergi e cofirmatari per l'MPS-POP-Indipendenti "Condizioni di passaggio dalla scuola media alle scuole professionali o a quelle medie superiori", 26 ottobre 2022 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2022/2023, [Seduta XXXVI](#), 14 febbraio 2023, pp. 5244-5284).

Chiudo con un invito alla prudenza. Apprezzo quando si riconosce che in Ticino si fa una buona scuola con mezzi relativamente ridotti e che i risultati ottenuti dagli studenti sono di rilievo. Inviterei però, in particolare le forze di sinistra, a usare prudenza in questa narrazione, perché rischia di dare ragione a chi sostiene, come il collega Piezzi, che la scuola non è una questione di quantità ma di qualità, finendo così per giustificare, sia pure indirettamente, lo *status quo* o magari anche qualche mezzo in meno.

CAROBIO GUSCETTI M., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Anticipo, prima di entrare nel merito di questa proposta, un'informazione che non ripeterò e che riguarda tutti gli emendamenti che interessano il DECS. A pagina 31 del messaggio si trova una serie di provvedimenti evidenziati con un asterisco che, unitamente alle misure n. 11, 12 e 13, concretizzano una decisione presa dal Parlamento nell'ambito del Preventivo 2024, ossia la non sostituzione del 20% dei partenti nei settori non regolati dal piano dei posti autorizzati (PPA), quindi sostanzialmente di docenti. Non riprenderò qui le considerazioni con le quali lo scorso mese di febbraio rendevo attento il Parlamento sulle conseguenze che queste misure avrebbero comportato per l'anno scolastico 2024/2025⁴⁰, iniziato a settembre e destinato a protrarsi nel corso del 2025. Trovo importante ricordare che si tratta di una decisione presa consapevolmente dalla maggioranza del Gran Consiglio nonostante la mia contrarietà.

In merito, ora, alla chiusura della sottosede della Scuola media di Brione Verzasca, è bene innanzitutto distinguere – mi rivolgo al deputato Sergi – tra scuola media e scuola elementare. Ho sempre detto che per queste ultime e, in particolare, per le scuole dell'infanzia, va garantita la presenza anche nelle regioni periferiche. Qui parliamo invece di scuola media e di allievi che già in parte frequentano, per talune materie, la sede di Gordola. Inoltre, la misura è effettivamente stata attivata già per l'anno scolastico 2024/2025, dopo un incontro avuto con il Municipio e la direzione scolastica, al quale ho partecipato con i miei Servizi e che abbiamo voluto proprio per prendere conoscenza della situazione concreta. Ne è emerso che, per le famiglie e per i ragazzi stessi, può costituire un problema rimanere in un contesto estremamente ridotto, con classi composte da pochissime unità – si tratta in totale di sei allievi, tre di prima e tre di seconda –, poiché a quell'età essi cercano di avere contatti con i loro coetanei.

Per l'anno scolastico 2025/2026, se si dovesse mantenere aperta la sottosede di Brione Verzasca, i dati a nostra disposizione indicano la presenza di quattro allievi domiciliati in Verzasca e di un allievo domiciliato a Gordola in prima media, nonché di due allievi domiciliati in Verzasca in seconda media. La misura è temporanea e, se nei prossimi anni gli allievi dovessero aumentare, la sottosede sarà comunque a disposizione. Per l'anno scolastico in corso e per il prossimo riteniamo invece che, anche dal punto di vista didattico, per i ragazzi sia importante poter condividere il loro percorso scolastico con i coetanei. Qui sta la differenza con le scuole elementari, che invece vanno mantenute anche nelle zone periferiche.

Per queste ragioni, vi invito a non accettare l'emendamento presentato dai deputati Sergi e Pronzini.

SERGI G. - L'età e l'esperienza politica aiutano a capire che l'aggettivo "temporaneo", che accompagna vari provvedimenti e tagli decisi dal Parlamento, è spesso sinonimo di

⁴⁰ Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2024/2025, [Seduta XXIV](#), 7 febbraio 2024, pp. 3847-3848.

"definitivo" ed è utilizzato strumentalmente per giustificare l'introduzione. Per il resto, capisco quanto dice la Consigliera di Stato ma, dal mio punto di vista, si tratta di interpretare il segnale politico più o meno nascosto. È vero che le scuole comunali devono essere considerate sotto un altro segno, ma tutto ci indica che la logica sottostante è quella dei risparmi; personalmente, ritengo invece che sulla scuola non si debba risparmiare.

Messo ai voti, l'emendamento n. 2 è respinto con 8 voti favorevoli, 56 contrari e 3 astensioni.

Emendamenti presentati da Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per l'MPS-Indipendenti

- Emendamento n. 3

Preventivo 2025 - Ricapitolazione per genere di conto - Voce 3 Spese - Posizione 30 Spese per il personale (Progetto di P2025, p. 3)

La spesa di fr. 1'220'842'300.- è **umentata di fr. 460'000.-**

- Emendamento n. 4

Preventivo 2025 - Ricapitolazione per genere di conto - Voce 3 Spese - Posizione 30 Spese per il personale (Progetto di P2025, p. 3)

La spesa di fr. 1'220'842'300.- è **umentata di fr. 440'000.-**

SERGI G. - Entrambi gli emendamenti concernono la scuola media. Il primo mira a consentire la prosecuzione dell'estensione a tutte le sedi dell'ora supplementare del docente di classe, già introdotta in quasi metà degli istituti; il secondo chiede di rinunciare all'interruzione dell'estensione di questa stessa ora di classe alle terze medie. Nel loro insieme, parliamo di fr. 900'000.-; si tratta di una misura particolarmente rilevante a livello scolastico e, direi, anche sociale. I docenti di classe hanno un ruolo decisivo rispetto agli allievi e alle loro difficoltà, fungendo spesso da perno nel rapporto tra la scuola e le famiglie. Negli ultimi anni si è andata consolidando la tendenza a caricare queste figure di compiti ulteriori, chiamandole a svolgere una funzione di collegamento tra i ragazzi, le famiglie e gli specialisti, anche quando non sono loro direttamente a risolvere i problemi.

Vorrei aggiungere un'ulteriore considerazione. Alcuni mesi or sono il Parlamento ha discusso una nostra iniziativa che chiedeva il potenziamento dell'orientamento scolastico e professionale⁴¹, respingendola da un lato perché ritenuta troppo costosa, dall'altro sulla base dell'idea che tale rafforzamento dell'orientamento sarebbe comunque stato garantito

⁴¹ [Iniziativa parlamentare elaborata n. 695](#): Modifica dell'art. 30 della Legge sull'orientamento scolastico e professionale e sulla formazione professionale e continua: potenziamento dell'orientamento scolastico e professionale alla scuola media, Angelica Lepori Sergi e cofirmatari (ripresa da Matteo Pronzini) per l'MPS-POP-Indipendenti, 19 settembre 2022 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2023/2024, [Seduta XXIX](#), 12 marzo 2024, pp. 4854-4860).

proprio dall'ora di classe supplementare alla scuola media. Oggi, a distanza di pochi mesi, scopriamo che s'intende rinunciare a entrambe le misure.

Per queste ragioni, riteniamo inaccettabili tali misure di risparmio.

CAROBIO GUSCETTI M., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Si tratta, come già indicato, di misure che discendono dalla decisione del Parlamento di non sostituire il 20% dei partenti nei settori non regolati dal PPA, quindi, in concreto, nel corpo docenti. Per questa ragione parliamo di un intervento "temporaneo"; abbiamo infatti previsto una valutazione per capire come rivedere la questione dell'orientamento scolastico e professionale a livello di scuola media e, con essa, il tema della transizione dalla scuola dell'obbligo alle formazioni del grado secondario. In alcune sedi l'ora di classe dedicata a questi aspetti funziona molto bene, in altre meno; riteniamo quindi necessario avviare una riflessione approfondita al riguardo.

Del resto, la stessa richiesta è giunta più volte dal Parlamento e, in particolare, dalla Commissione formazione e cultura, che ha chiesto di presentare proposte per rafforzare l'orientamento⁴²; fare questo non significa soltanto potenziare il servizio competente, ma predisporre anche misure che risultino realmente efficaci nel supportare i giovani in questa fase delicata, aiutandoli a compiere una scelta consapevole per il passaggio dalla scuola media al percorso post-obbligatorio. Se le misure proposte verranno approvate, intendiamo utilizzare questa occasione per riflettere, insieme al mondo della scuola e agli operatori attivi nel settore dell'orientamento, su come rivedere l'attuale impostazione.

Vi invito pertanto a seguire la proposta del Consiglio di Stato e a respingere gli emendamenti.

SERGI G. - La Consiglieria di Stato ha già ricordato, e non ho nulla da obiettare su questo punto, che è stato il Parlamento a decidere di non sostituire il 20% dei partenti nei settori non regolati dal PPA; ciò non significa però che si debba automaticamente accettare il modo in cui tale decisione viene tradotta nella pratica.

Per quanto concerne l'orientamento, occorre essere molto concreti; le misure sinora avanzate riguardano, di fatto, unicamente la scelta della scuola media superiore, raddoppiando ad esempio le serate informative e gli incontri con le studentesse e gli studenti che intendono proseguire gli studi in tale ordine scolastico. Riconosco che la Consiglieria di Stato abbia bisogno di tempo per elaborare proposte più ampie; tuttavia, allo stato attuale, non vedo segnali chiari e coerenti con l'obiettivo dichiarato di rafforzare l'orientamento, tanto più che nel frattempo si stanno riducendo le risorse a esso dedicate.

CAROBIO GUSCETTI M., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Credo vi sia stato un fraintendimento. Le misure che abbiamo presentato per le scuole medie si riferivano all'informazione sul corso passerella. Non abbiamo ancora sottoposto al Parlamento misure specifiche sull'orientamento, perché

⁴² [Rapporto n. 8247R](#): Iniziativa parlamentare elaborata del 19 settembre 2022 presentata da Angelica Lepori Sergi e cofirmatari (ripresa da Matteo Pronzini) "Modifica dell'art. 30 della Legge sull'orientamento scolastico e professionale e sulla formazione professionale e continua: potenziamento dell'orientamento scolastico e professionale alla scuola media", 15 marzo 2023, p. 6.

ci è stato affidato un mandato parlamentare che ci impegna a elaborare un documento complessivo entro la fine della presente legislatura.

Dal canto nostro intendiamo anticipare delle proposte, anche per rispondere ad atti parlamentari già depositati. In questo quadro vi saranno misure che toccheranno non solo la scuola media, ma anche il livello post-obbligatorio.

Messo ai voti, l'emendamento n. 3 è respinto con 20 voti favorevoli, 45 contrari e 1 astensione.

Messo ai voti, l'emendamento n. 4 è respinto con 20 voti favorevoli, 46 contrari e 1 astensione.

Emendamento presentato da Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per l'MPS-Indipendenti

- Emendamento n. 5

Preventivo 2025 - Ricapitolazione per genere di conto - Voce 3 Spese - Posizione 30 Spese per il personale (Progetto di P2025, p. 3)

*La spesa di fr. 1'220'842'300.- è **augmentata di fr. 280'000.-***

SERGI G. - Questo emendamento potrebbe sembrare di dettaglio, ma così non è, poiché il monte ore cantonale e quello di sede di tutti gli ordini di scuola svolgono una funzione centrale. Negli ultimi anni, si è registrata spesso una carenza di spazi, mezzi e tempo per tutta una serie di attività; nelle scuole professionali, ad esempio, questo monte ore viene utilizzato per compiti importanti, come lavori di tipo informatico, così come per l'ideazione e la sperimentazione di progetti, resi possibili proprio grazie alle ore di sgravio o ai mandati speciali che vi fanno capo. Lo stesso vale per alcuni lavori di coordinamento o per altre attività; ad esempio, alcune scuole professionali hanno degli scambi linguistici che vengono organizzati attraverso tale strumento. La riduzione del monte ore comporta dunque un evidente pregiudizio a queste iniziative, visto che esso viene spesso a colmare lacune di mezzi nell'attività scolastica ordinaria.

CAROBIO GUSCETTI M., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Concordo sull'importanza del monte ore cantonale e di sede di tutti gli ordini di scuola per una serie di iniziative, compiti e progetti innovativi. Tuttavia, non posso che ripetere, come sarebbe costretto a fare anche il deputato Sergi nella mia posizione, ossia che la riduzione del monte ore è una mera conseguenza della decisione del Parlamento – e non del Governo! – di non sostituire il 20% del personale partente nel settore della scuola.

Messo ai voti, l'emendamento n. 5 è respinto con 16 voti favorevoli e 48 contrari.

Emendamento presentato da:

- **Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per l'MPS-Indipendenti**
- **Claudio Isabella, Giulia Petralli ed Evaristo Roncelli**

- Emendamento n. 6

Preventivo 2025 - Ricapitolazione per genere di conto - Voce 3 Spese - Posizione 30
Spese per il personale (Progetto di P2025, p. 3)

La spesa di fr. 1'220'842'300.- è **umentata di fr. 140'000.-**

Messo ai voti, l'emendamento n. 6 è respinto con 21 voti favorevoli e 45 contrari.

Emendamento presentato da Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per l'MPS-Indipendenti

- Emendamento n. 7

Preventivo 2025 - Ricapitolazione per genere di conto - Voce 3 Spese - Posizione 30
Spese per il personale (Progetto di P2025, p. 3)

La spesa di fr. 1'220'842'300.- è **umentata di fr. 240'000.-**

Messo ai voti, l'emendamento n. 7 è respinto con 17 voti favorevoli e 50 contrari.

Emendamento presentato da Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per l'MPS-Indipendenti

- Emendamento n. 8

Preventivo 2025 - Ricapitolazione per genere di conto - Voce 3 Spese - Posizione 30
Spese per il personale (Progetto di P2025, p. 3)

La spesa di fr. 1'220'842'300.- è **umentata di fr. 80'000.-**

SERGI G. - L'emendamento riguarda un aspetto apparentemente piccolo, ossia l'aumento del numero massimo degli allievi per classe nell'insegnamento dell'inglese in quarta, che passerebbe da 16 a 18, per un risparmio stimato in circa fr. 80'000.-. La misura viene presentata come sperimentale e temporanea, ma va comunque nella direzione opposta a quella che noi auspichiamo, cioè che il numero di allievi per classe debba essere diminuito, e anche in maniera più marcata rispetto all'assetto attuale. Abbiamo avanzato proposte in

tal senso⁴³ e ci pare un segnale inaccettabile, anche sul piano simbolico, dare l'idea che si possa invertire la rotta.

CAROBIO GUSCETTI M., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Anche tale misura deriva dalla decisione del Gran Consiglio di non sostituire il 20% del personale partente nel settore della scuola; essa è sperimentale ed è volta a valutare se per l'insegnamento dell'inglese in quarta media è possibile e sostenibile aumentare il numero di allievi per classe da 16 a 18.

Messo ai voti, l'emendamento n. 8 è respinto con 23 voti favorevoli e 49 contrari.

Emendamento presentato da:

- **Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per l'MPS-Indipendenti**
- **Claudio Isabella, Giulia Petralli e Evaristo Roncelli**
- **Lea Ferrari e Massimiliano Ay**

- **Emendamento n. 9**

Preventivo 2025 - Ricapitolazione per genere di conto - Voce 3 Spese - Posizione 30 Spese per il personale (Progetto di P2025, p. 3)

*La spesa di fr. 1'220'842'300.- è **umentata di fr. 800'000.-***

SERGI G. - Riteniamo che la modifica del [Regolamento sulle supplenze dei docenti](#) rappresenti un ulteriore passo verso la precarizzazione del lavoro del corpo docente. Già le supplenze sono retribuite in Ticino molto meno che in altri Cantoni – al punto che un mio ex allievo ha preferito spostarsi nel Canton Uri per svolgere una supplenza in matematica – e ora, con la misura proposta, si creano ulteriori problemi che i deputati Ay e Roncelli, a cui lascio volentieri la parola, illustreranno più nel dettaglio.

⁴³ [Iniziativa parlamentare elaborata n. 598](#): Modifica della Legge sulla scuola media (art. 21): per una reale e significativa riduzione del numero di allievi nella scuola media, Angelica Lepori Sergi e cofirmatari per l'MPS-POP-Indipendenti, 19 ottobre 2020; [iniziativa parlamentare elaborata n. 600](#): Modifica della Legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare (art. 16 e 24): per una reale e significativa riduzione del numero di allievi nelle scuole dell'infanzia e nella scuola elementare, 19 ottobre 2020 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2020/2021, [Seduta XXXV](#), 24 febbraio 2021, pp. 5592-5595).

[Iniziativa parlamentare elaborata n. 667](#): Modifica degli art. 16 e 17 della Legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare: riduzione del numero di allievi nella scuola dell'infanzia e salvaguardia delle classi nelle zone periferiche, Angelica Lepori Sergi e cofirmatari per l'MPS-POP-Indipendenti, 24 gennaio 2022; [iniziativa parlamentare elaborata n. 668](#): Modifica degli art. 24 e 25 della Legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare: riduzione del numero di allievi nella scuola dell'infanzia e salvaguardia delle classi nelle zone periferiche, Angelica Lepori Sergi e cofirmatari per l'MPS-POP-Indipendenti, 24 gennaio 2022 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2022/2023, [Seduta XXIX](#), 15 dicembre 2022, pp. 4171-4174).

AY M. - Questo è un emendamento che mira a evitare un'ulteriore precarizzazione del lavoro degli insegnanti, soprattutto quelli più giovani. Il Governo intende modificare l'art. 6 cpv. 2 del Regolamento sulle supplenze dei docenti, in modo che dopo sedici settimane non scatti più automaticamente l'incarico. È una misura che colpisce una categoria debole – stiamo parlando di supplenti, ossia docenti con poche ore –, favorendo per di più una forma di precariato non solo professionale ma anche sul piano pedagogico, con ricadute evidenti sulla qualità della relazione educativa con gli allievi. Proponiamo quindi che si mantenga lo *status quo*, e cioè che dalla diciassettesima settimana di supplenza l'incarico diventi automatico. Sarebbe un segnale chiaro rivolto ai giovani insegnanti, tanto più alla luce delle riflessioni svolte ieri sull'attrattività della professione docente.

RONCELLI E. - Volendo essere breve e pragmatico, cerco di inquadrare il passaggio da una supplenza all'incarico per come avviene concretamente nel mondo scolastico. Di solito tale evenienza si verifica quando una persona non rientra in servizio dopo il congedo di maternità oppure, purtroppo, in caso di lunghe malattie di colleghi.

Sedici settimane, nel mondo della scuola, equivalgono a quasi metà anno scolastico; ciò significa, di fatto, predisporre le valutazioni degli studenti, accompagnarli al giudizio finale o, a seconda delle materie, all'esame, assicurando la necessaria continuità didattica e pedagogica.

Parliamo di un'attività svolta da giovani che, una volta conclusa la formazione, si mettono a disposizione come docenti supplenti per capire se l'insegnamento possa diventare la loro professione futura. Si tratta insomma di un impegno che merita di essere riconosciuto pure sul piano contrattuale, anche perché, durante questo periodo, rinunciano a cercare un altro impiego o ad assumere ulteriori incarichi professionali.

CAROBIO GUSCETTI M., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - A seguito delle misure di contenimento delle spese decise dal Parlamento nel contesto del Preventivo 2024, abbiamo deciso di modificare l'art. 6 cpv. 2 del Regolamento sulle supplenze dei docenti eliminando la trasformazione delle supplenze in incarico a partire dalla diciassettesima settimana. Si tratta peraltro di ripristinare la situazione vigente fino al 2015, prima che venisse introdotto appunto il meccanismo dell'incarico automatico dopo sedici settimane.

Messo ai voti, l'emendamento n. 9 è respinto con 30 voti favorevoli e 48 contrari.

Emendamento presentato da Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per l'MPS-Indipendenti

- **Emendamento n. 10**

Preventivo 2025 - Ricapitolazione per genere di conto - Voce 3 Spese - Posizione 30 Spese per il personale (Progetto di P2025, p. 3)

La spesa di fr. 1'220'842'300.- è **umentata di fr. 270'000.-**

SERGI G. - Questo emendamento, come i precedenti, è interessante perché riprende temi concernenti la scuola che abbiamo affrontato con il predecessore dell'attuale Direttrice del DECS. Abbiamo ad esempio avuto una lunga discussione, in cui i docenti chiedevano una valutazione qualitativa sulla formazione continua, come pure una modifica delle modalità di attuazione, mentre il Dipartimento, opponendo una netta chiusura, ha imposto un numero minimo di otto giornate di formazione continua nell'arco di un quadriennio, senza peraltro fornire alcuna argomentazione a sostegno di tale decisione. Ora si propone una loro riduzione a sei giornate, rivelando l'incoerenza sottostante a questa impostazione: prima s'impone un criterio quantitativo invece che qualitativo, per poi tagliarlo, una volta entrato in vigore, per ragioni di risparmio! Non pretendo che chi dirige attualmente il DECS debba essere per forza coerente con quanto è stato deciso in passato, ma rilevo che a gran parte dei docenti questa misura apparirà sicuramente incoerente, proprio alla luce di tutte le discussioni già svolte al riguardo.

CAROBIO GUSCETTI M., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Ritengo effettivamente che il tema sia molto importante. Purtroppo non ho partecipato allora alle discussioni sull'obbligatorietà di un certo numero di giornate di formazione continua. Tuttavia, come sottolineato a più riprese, stiamo portando avanti varie misure che traducono decisioni prese dal Parlamento. Ciò detto, il numero di giornate di formazione continua sarà temporaneamente ridotto da otto a sei, più due facoltative.

Messo ai voti, l'emendamento n. 10 è respinto con 19 voti favorevoli, 54 contrari e 2 astensioni.

Emendamento presentato da Claudio Isabella, Giulia Petralli, Evaristo Roncelli, Roberta Soldati e Giovanni Capoferri

- Emendamento n. 11

Preventivo 2025 - Ricapitolazione per genere di conto - Voce 3 Spese - Posizione 30
Spese per il personale (Progetto di P2025, p. 3)

*La spesa di fr. 1'220'842'300.- è **augmentata di fr. 500'000.-***

ISABELLA C. - Mi sembra di capire che l'unica preoccupazione in relazione al Preventivo 2025 sia quella di spendere meno, anziché spendere meglio. Qui parliamo di sicurezza, ma anche di formazione, due priorità che la maggioranza del Parlamento indica sempre come intangibili, salvo poi intervenire proprio su queste voci. Parliamoci chiaro, non è una proposta nuova, essendo già stata avanzata in passato; mi chiedo però se sia stato davvero analizzato ciò che è accaduto dopo, oppure quali ripercussioni, anche economiche, si siano prodotte negli anni successivi.

Facciamo due conti. Tenendo conto anche di chi ha terminato l'attività per raggiunti limiti di età, nel 2024 superiamo le 35 unità. Il *turnover* è ampio; vi è chi passa al privato, chi alla Polizia ferroviaria e chi alle Polizie comunali. Con la scuola di polizia del 2025, che porterà

solo 15 nuovi agenti, e con il 2026 a quota zero, nel 2027 avremo circa 60 agenti in meno. Pensiamo davvero che questo sia il modo per ridurre l'apparato delle forze di polizia, lasciando scoperti i reparti di gendarmeria? E poi, negli anni successivi, cosa succederà? Faremo scuole "maggiorate" con 70-80 aspiranti, oppure formazioni abbreviate? E, soprattutto, a questi aspiranti chi insegnerà concretamente il mestiere? Alla Polizia cantonale manca, come il pane, personale operativo; per intenderci, chi indossa la divisa con pistola e cintura, chi lavora sul terreno e svolge anche attività d'inchiesta. Non sono gli unici, ma sono i primi al fronte nel garantire la nostra sicurezza. Meno personale operativo significa meno pattuglie e quindi anche meno sicurezza!

Dobbiamo esserne consapevoli, perché l'unico bacino da cui la Gendarmeria può attingere è proprio la scuola di polizia. Già oggi vi sono turni in cui circolano solo due pattuglie, capogruppo compreso, per tutto il Luganese oppure per l'intero comprensorio del Bellinzonese e Valli, le quali devono coprire furti e incidenti, sia stradali sia domestici, infortuni sul lavoro, risse, passatori, entrate illegali, "padroncini", stupefacenti, violenze domestiche, ricerca di persone scomparse, arresti di ogni tipo, e via dicendo.

Non sarà solo la Polizia cantonale a pagare la riduzione della formazione. Cosa faranno, ad esempio, le Polizie comunali? La stessa Associazione delle polizie comunali ticinesi ha recentemente chiesto che questa scelta venga ripensata, spiegando che, senza la scuola di polizia, anche loro potrebbero non riuscire a far fronte alle partenze naturali e a garantire l'organico necessario per svolgere i compiti previsti dalla legge. Mi auguro che i colleghi eletti nei diversi Municipi prendano sul serio quanto dicono i loro corpi di polizia; serve rispetto e considerazione per chi opera sul territorio!

Bisogna ringraziare queste persone, che svolgono una professione al servizio dello Stato e della collettività; persone che, quando escono di casa, non sanno se durante il turno dovranno affrontare una rissa, una sparatoria o una rapina, certe che, se dovesse finire male, nel migliore dei casi si ritroveranno davanti a un procuratore pubblico unicamente per avere svolto il proprio lavoro.

Concludo dicendo che non possiamo permetterci di compromettere la sicurezza del territorio e il benessere delle nostre forze dell'ordine per un risparmio di corto respiro; scelte simili, inoltre, non si sono mai rivelate vincenti neppure dal profilo economico.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - L'emendamento che propone di adeguare la cifra prevista per la scuola di polizia nel 2025 non è attuabile, perché gli incarichi agli aspiranti sono già stati conferiti all'inizio dell'autunno.

Resta però la discussione politica che l'emendamento solleva. Tra le ipotesi che il Consiglio di Stato sta valutando per il Preventivo 2026, figura anche la possibilità di non organizzare una scuola di polizia nel 2026. Su questo punto abbiamo ricevuto diverse osservazioni, anche e soprattutto dagli altri beneficiari del Centro di formazione di Giubiasco, che è uno dei cinque poli a livello nazionale; esso forma infatti anche gli agenti di madrelingua italiana della Polizia cantonale grigionese, nonché personale della Polizia dei trasporti, della Polizia militare e delle Polizie comunali. I costi relativi al Centro di formazione rimarranno perché i fabbisogni di questi enti per il 2026 non cambieranno; naturalmente andrà definito il numero di aspiranti. Se nel 2026 non venissero formati nuovi agenti della Polizia cantonale, nel 2028 avremmo circa 40 unità in meno rispetto all'attuale PPA; nel 2030 saremmo a 84 unità in meno. Questa è l'evoluzione prevista, tenuto conto soprattutto delle partenze per pensionamento.

Parallelamente, occorre riflettere anche sulle prestazioni che la Polizia cantonale oggi offre – non necessariamente garantisce, ma appunto offre – in occasione di alcuni grandi eventi organizzati da privati; penso ad esempio alle manifestazioni carnascialesche, ma non solo. Se gli effettivi di Gendarmeria non fossero sufficienti, queste prestazioni potrebbero non essere più offerte, oppure dovrebbero essere fatturate.

L'impatto sugli effettivi dovuto all'eventualità in cui non si dovesse predisporre una scuola per il 2026 e la valutazione delle eventuali conseguenze sulle prestazioni da erogare sono aspetti che vanno considerati e che discuteremo in seno al Consiglio di Stato, dove certamente terremo conto anche delle problematiche e delle minacce accresciute derivanti dall'essere diventati sempre più un Cantone di transito oltre che di frontiera.

In conclusione, l'emendamento ha un impatto praticamente nullo, visto che non possiamo selezionare in tre mesi ulteriori candidati per una scuola che inizia il 1° di marzo, anche se, come detto, la discussione di carattere politico permane con riferimento al Preventivo 2026.

Dichiarazioni di voto (art. 128 cpv. 7 LGC).

DEMIR S. - L'emendamento è fondamentale per garantire la sicurezza del nostro Cantone e un futuro sostenibile per le forze dell'ordine. I tagli proposti, che comportano una drastica riduzione del numero di agenti formati e aprono alla possibile sospensione della scuola di polizia nel 2026, appaiono inadeguati e pericolosi.

La formazione di nuovi agenti è essenziale per fare fronte all'elevato numero di pensionamenti e di dimissioni, evitando carenze operative grazie a un ricambio efficace del personale. Ridurre le risorse significherebbe inevitabilmente gravare di ulteriore lavoro gli agenti in servizio, con ripercussioni negative sul benessere dei lavoratori e, di riflesso, sulla sicurezza della popolazione.

Per queste ragioni sosteniamo l'emendamento, a tutela di un servizio indispensabile e di condizioni adeguate per il reclutamento e la formazione delle forze di polizia.

CAPOFERRI G. - Se si taglia la scuola di polizia, a pagarne le conseguenze saranno ancora una volta i gendarmi, quelli che, per intenderci, lavorano al fronte. Ho prestato servizio per 43 anni nella Gendarmeria e conosco bene gli effetti di scelte di questo tipo, avendole già vissute in passato. La Gendarmeria – che è un po' come la Migros, dove tutti "vanno a fare la spesa" – finirà per ritrovarsi con l'acqua alla gola. A subirne le conseguenze sarà anche la Polizia giudiziaria; chi svolgerà le inchieste, che sono peraltro sempre più complesse?

Forse bisognava rifletterci già quando, all'interno della Polizia cantonale, sono stati creati diversi gruppi specialistici sottraendo progressivamente personale attivo sul terreno. Questi gruppi si concentrano su compiti specifici, scaricando spesso il proprio lavoro sugli agenti della Gendarmeria.

Per questi motivi sostengo l'emendamento.

ORTELLI P. - Non voterò l'emendamento. Comprendo la logica formativa richiamata da chi mi ha preceduto, anche perché mi occupo di formazione; invito tuttavia i colleghi a fare un breve confronto con gli effettivi di polizia degli altri Cantoni e, sulla base di questo, a svolgere

una riflessione più approfondita sulla nostra situazione; personalmente, ho l'impressione che il nostro organico risulti sovradimensionato.

ISABELLA C. - In un'ottica di collaborazione con il Governo, e riconoscendo la sensibilità dimostrata su questo tema, riteniamo opportuno concentrare l'attenzione soprattutto sulla misura prospettata per il 2026, ossia l'eventuale annullamento della scuola di polizia, che avrebbe un impatto decisamente maggiore rispetto a quanto previsto per il 2025. Per queste ragioni, d'intesa con i colleghi proponenti, ritiro l'emendamento.

L'emendamento n. 11 è ritirato.

Emendamento presentato da Giulia Petralli e Fabrizio Sirica

- Emendamento n. 12

Preventivo 2025 - Ricapitolazione per genere di conto - Voce 3 Spese - Posizione 30 Spese per il personale (Progetto di P2025, p. 3)

*La spesa di fr. 1'220'842'300.- è **umentata di fr. 1'100'000.-***

PETRALLI G. - La proposta di ridurre di due unità il PPA di ogni Dipartimento e di un'unità quello della Cancelleria e dei Servizi del Gran Consiglio ci sembra rispecchiare fedelmente l'iniziativa popolare *Stop all'aumento dei dipendenti cantonali*⁴⁴. Si tratta, a nostro avviso, di un approccio miope e insensato, anche perché non consente di rendere più efficiente l'apparato statale né di ridurre i costi; al contrario, rischia di aggravare la situazione, allungando i tempi di attesa e incidendo sulla trattazione di determinati dossier. Ricordo che lo scorso mese di febbraio abbiamo incaricato⁴⁵ un gruppo di lavoro di elaborare delle valutazioni in merito alla revisione della spesa. Chiediamo quindi di attenderne i risultati e, solo in seguito, qualora emergano inefficienze concrete e debitamente documentate, di valutare eventuali riduzioni di personale.

Messo ai voti, l'emendamento n. 12 è respinto con 20 voti favorevoli e 48 contrari.

⁴⁴ [Iniziativa popolare legislativa generica n. 157](#): *Stop all'aumento dei dipendenti cantonali*, Piero Marchesi (primo proponente), 30 settembre 2024.

⁴⁵ Si veda [nota n. 23](#).

Emendamento presentato da:

- **Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per l'MPS-Indipendenti**
- **Claudio Isabella, Giulia Petralli e Evaristo Roncelli**

- **Emendamento n. 13**

*Preventivo 2025 - Ricapitolazione per genere di conto - Voce 3 Spese - Posizione 36
Spese di trasferimento (Progetto di P2025, p. 4)*

*La spesa di fr. 2'343'196'800.- è aumentata di **fr. 2'000'0000.-***

PRONZINI M. - Riprendo una frase che pronunciò l'allora sindaco di Bellinzona, Brenno Martignoni, quando nel 2008 avviammo lo sciopero delle Officine FFS: "Era ora"! Ci fa in effetti molto piacere che questo emendamento, che da tempo riproponiamo ogni anno, sia ora sostenuto anche dai colleghi Isabella, Petralli e Roncelli.

Non ha infatti alcun senso imporre una sorta di "pizzo" all'Ente ospedaliero cantonale (EOC), che per di più – forse anche per scelte vostre, ma ne discuteremo ancora domani⁴⁶ – è già sfavorito rispetto alle strutture sanitarie private, improntate a una mera medicina di lucro, e che ha l'ulteriore merito e onere di formare personale sanitario e medici, anche se poi non li retribuisce in modo adeguato. Chiedere all'EOC un contributo di 2 milioni di franchi è un'assurdità; sarebbe molto più sensato impiegare queste risorse per mantenere aperti i Pronto soccorso pediatrici, il servizio d'urgenza dell'Ospedale Italiano di Lugano o i Pronto soccorso negli ospedali di valle.

PETRALLI G. - Mi esprimerò sugli emendamenti n. 13, 14, 15, 16, 17 e 18 nel loro insieme, poiché riguardano misure di riduzione di contributi che pesano sulle strutture sociosanitarie e socioeducative, i cui costi sono in larga misura legati al personale. Intervenire riducendo i contributi, proprio laddove vi sono persone fragili con bisogni di assistenza e dove operano professioniste e professionisti che ogni giorno s'investono per assisterle, ci sembra insensato e, soprattutto, non degno di questo Cantone.

Messo ai voti, l'emendamento n. 13 è respinto con 24 voti favorevoli e 41 contrari.

⁴⁶ [Messaggio n. 8250](#): Pianificazione ospedaliera cantonale: determinazione o degli indirizzi strategici sulla base del calcolo del fabbisogno o delle prestazioni economicamente d'interesse generale; presa di conoscenza o del modulo di sollecitazione d'offerta o della suddivisione nei gruppi di prestazione e dei relativi requisiti, 22 marzo 2023.

Emendamento presentato da:

- **Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per l'MPS-Indipendenti**
- **Claudio Isabella, Giulia Petralli ed Evaristo Roncelli**

- **Emendamento n. 14**

*Preventivo 2025 - Ricapitolazione per genere di conto - Voce 3 Spese - Posizione 36
Spese di trasferimento* (Progetto di P2025, p. 4)

La spesa di fr. 2'343'196'800.- è aumentata di **fr. 1'410'000.-**

Messo ai voti, l'emendamento n. 14 è respinto con 21 voti favorevoli, 43 contrari e 1 astensione.

Emendamento presentato da:

- **Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per l'MPS-Indipendenti**
- **Claudio Isabella, Giulia Petralli ed Evaristo Roncelli**

- **Emendamento n. 15**

*Preventivo 2025 - Ricapitolazione per genere di conto - Voce 3 Spese - Posizione 36
Spese di trasferimento* (Progetto di P2025, p. 4)

La spesa di fr. 2'343'196'800.- è aumentata di **fr. 2'340'000.-**

Messo ai voti, l'emendamento n. 15 è respinto con 23 voti favorevoli, 40 contrari e 1 astensione.

Emendamento presentato da Claudio Isabella, Giulia Petralli ed Evaristo Roncelli

- **Emendamento n. 16**

*Preventivo 2025 - Ricapitolazione per genere di conto - Voce 3 Spese - Posizione 36
Spese di trasferimento* (Progetto di P2025, p. 4)

La spesa di fr. 2'343'196'800.- è aumentata di **fr. 1'230'000.-**

Messo ai voti, l'emendamento n. 16 è respinto con 21 voti favorevoli, 42 contrari e 1 astensione.

Emendamento presentato da Claudio Isabella, Giulia Petralli ed Evaristo Roncelli

- Emendamento n. 17

Preventivo 2025 - Ricapitolazione per genere di conto - Voce 3 Spese - Posizione 36 Spese di trasferimento (Progetto di P2025, p. 4)

La spesa di fr. 2'343'196'800.- è aumentata di **fr. 4'740'000.-**

Messo ai voti, l'emendamento n. 17 è respinto con 21 voti favorevoli, 40 contrari 1 astensione.

Emendamento presentato da Claudio Isabella e Giulia Petralli ed Evaristo Roncelli

- Emendamento n. 18

Preventivo 2025 - Ricapitolazione per genere di conto - Voce 3 Spese - Posizione 36 Spese di trasferimento (Progetto di P2025, p. 4)

La spesa di fr. 2'343'196'800.- è aumentata di **fr. 5'500'000.-**

Messo ai voti, l'emendamento n. 18 presentato è respinto con 21 voti favorevoli e 42 contrari.

Emendamento presentato da Claudio Isabella, Giulia Petralli ed Evaristo Roncelli

- Emendamento n. 19

Preventivo 2025 - Ricapitolazione per genere di conto - Voce 3 Spese - Posizione 36 Spese di trasferimento (Progetto di P2025, p. 4)

La spesa di fr. 2'343'196'800.- è aumentata di **fr. 500'000.-**

RONCELLI E. - Vorrei ricordare che questi fr. 500'000.- sono legati a un progetto promosso e finanziato dall'Associazione dei Comuni in ambito socio-sanitario (ACAS), con l'obiettivo di valutare, per quanto riguarda le professioni infermieristiche, l'ancoraggio della scala degli stipendi dei contratti collettivi di lavoro nei settori delle case per anziani e dei servizi di assistenza e cura a domicilio a quella dell'EOC. Lo scopo di tale progetto è quello di facilitare i passaggi professionali tra i diversi ambiti, così da evitare di perdere personale. Uno dei problemi strutturali, infatti, è che in tale campo molte carriere sono relativamente brevi; dopo alcuni anni, lavorare nello stesso *setting* di cura può diventare logorante e diverse persone scelgono pertanto di cambiare professione.

Rinviare l'applicazione di tale progetto di un ulteriore anno e poi, chissà, per quanto altro tempo, non farà altro che renderlo superato; avremo gettato alle ortiche il lavoro svolto

sinora e dovremo ricominciare da capo. Nel frattempo, a pagare il conto sono soprattutto i Comuni, mentre il Cantone si limita a contribuire con una quota minima.

Messo ai voti, l'emendamento n. 19 è respinto con 27 voti favorevoli, 39 contrari e 1 astensione.

Emendamento presentato da Claudio Isabella, Giulia Petralli ed Evaristo Roncelli

- **Emendamento n. 20**

Preventivo 2025 - Ricapitolazione per genere di conto - Voce 3 Spese - Posizione 36 Spese di trasferimento (Progetto di P2025, p. 4)

*La spesa di fr. 2'343'196'800.- è **augmentata fr. 600'000 .-***

ISABELLA C. - Con questo emendamento chiediamo di abrogare il taglio di fr. 600'000.- applicato al settore degli asili nido e dei centri extrascolastici; esso finirebbe per ripercuotersi sul personale di queste strutture, che già oggi percepisce salari decisamente troppo bassi, riducendo ovviamente il sostegno alle famiglie. Ricordo a tal proposito che qualche mese fa ho presentato, insieme al collega Corti, un atto parlamentare⁴⁷ volto tra l'altro ad aumentare gli aiuti in tale ambito.

Messo ai voti, l'emendamento n. 20 è respinto con 30 voti favorevoli, 39 contrari e 2 astensioni.

Emendamento presentato da Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per l'MPS-Indipendenti

- **Emendamento n. 21**

Preventivo 2025 - Ricapitolazione per genere di conto - Voce 3 Spese - Posizione 36 Spese di trasferimento (Progetto di P2025, p. 4)

*La spesa di fr. 2'343'196'800.- è **augmentata di fr. 100'000.-***

⁴⁷ [Iniziativa parlamentare generica n. 772](#): *Poker di iniziative per rilanciare la natalità in Ticino: più nascite in Ticino! Per una politica demografica in favore dei giovani: iniziativa parlamentare generica 1: "Cambio culturale"; iniziativa parlamentare generica 2: "Sostegno alle famiglie"; iniziativa parlamentare generica 3: "Conciliabilità lavoro e famiglia" e iniziativa parlamentare generica 4: "Giovani e alloggio", Claudio Isabella e Alessandro Corti per il gruppo Centro-GdC, 5 febbraio 2024.*

SERGI G. - In questo caso, la misura di risparmio si concentra sulle "merendine", nel senso che si vanno ad aumentare i prezzi di vendita dei prodotti venduti dalle mense scolastiche e amministrative, così come dai distributori automatici; verrebbe da dire che siamo proprio "alla frutta"... Non si sa bene dove sforbiciare, e allora si va a colpire anche questo. È una misura, come altre che seguiranno, che s'inserisce in una dinamica più ampia tesa, in definitiva, a indebolire il potere d'acquisto di quel ceto medio – nel presente caso dipendenti pubblici, ma anche studenti – che voi dite sistematicamente di voler difendere. Proprio per la sua inconsistenza sul piano finanziario, e per il segnale che trasmette, ritengo preferibile rinunciare a tale misura.

CAROBIO GUSCETTI M., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Vorrei solo ricordare che la misura non riguarda i pasti nei ristoranti scolastici, ma i prodotti venduti dai distributori automatici e dalle mense scolastiche e amministrative, i cui prezzi sono stati adeguati l'ultima volta nel 2014 per i primi e nel 2018 per le seconde.

Dichiarazioni di voto (art. 128 cpv. 7 LGC).

MERLO T. - Sosterrò ovviamente l'emendamento, perché si tratta del classico esempio di uno Stato che mette le mani nelle tasche dei cittadini, arrivando persino alla "merendina" degli studenti; si rende proprio plasticamente visibile la mano che va a prendere quei pochi centesimi in più.

Messo ai voti, l'emendamento n. 21 è respinto con 26 voti favorevoli, 44 contrari e 1 astensione.

Emendamento presentato da:

- **Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per l'MPS-Indipendenti**
- **Lea Ferrari e Massimiliano Ay per il PC-POP**

- **Emendamento n. 22**

Preventivo 2025 - Ricapitolazione per genere di conto - Voce 3 Spese - Posizione 36 Spese di trasferimento (Progetto di P2025, p. 4)

*La spesa di fr. 2'343'196'800.- è aumentata di **fr. 80'000.-***

FERRARI L. - Anche in questo caso si finisce per indebolire il *Piano d'azione per il rafforzamento della formazione professionale nel settore sociosanitario 2021-2024*

(PRO SAN 2021-2024)⁴⁸ in modo davvero poco comprensibile. Stiamo parlando di una cifra modesta (fr. 80'000.-) sul piano complessivo, ma che viene sottratta proprio alle indennità di stage degli allievi del settore sociosanitario. Un intervento che, per come è costruito, risulta particolarmente deprecabile. Lo ha sottolineato anche il Sindacato indipendente studenti e apprendisti (SISA), che ha lanciato la petizione⁴⁹ *Stop al precariato formativo e lavorativo nel settore socio-sanitario e assistenziale!*, secondo cui «*le pessime condizioni salariali, di lavoro e formazione si traducono in malessere tra i giovani che intendono percorrere questo percorso formativo. Malessere che realizza in non poche occasioni un abbandono precoce della formazione, trasformandosi in questo modo in un problema pubblico non indifferente: il Canton Ticino si trova confrontato con delle sfide sanitarie non indifferenti, tra cui l'invecchiamento della popolazione e una transizione demografica della popolazione attiva, in cui già al momento si registra una carenza di personale formato*»⁵⁰. Non andiamo, quindi, a toccare le indennità di stage!

SERGI G. - Non ho molto da aggiungere, se non il fatto che le critiche che avevamo mosso al PRO SAN 2021-2024, ritenendo insufficienti gli adeguamenti proposti, si trovano ora ulteriormente confermate. Si compie un passo avanti e due indietro e in questo modo non si avanza.

Messo ai voti, l'emendamento n. 22 è respinto con 27 voti favorevoli e 46 contrari.

⁴⁸ [Messaggio n. 8009](#): Piano d'azione per il rafforzamento della formazione professionale nel settore sociosanitario (PRO SAN 2021-2024) e rapporto del Consiglio di Stato sulle mozioni [n. 1478](#) del 20 aprile 2020 di Paolo Ortelli e cofirmatari "Dalla crisi al cambiamento: dopo la pandemia COVID-19 progettare una nuova responsabilità sociale, iniziando dal settore socio-sanitario", [n. 1488](#) del 20 aprile 2020 di Maddalena Ermotti-Lepori e Claudio Isabella per il gruppo PPD+GG "Remunerare gli infermieri in formazione, per facilitare l'accesso alla formazione di infermiere/a e di altre figure in ambito sanitario", [n. 1493](#) del 20 aprile 2020 di Raoul Ghisletta e cofirmatari per il gruppo PS "Contratti di prestazione nel settore ospedaliero e altre misure cantonali che riducano il consistente abbandono precoce della professione infermieristica", [n. 1519](#) del 15 maggio 2020 presentata da Maddalena Ermotti-Lepori per il gruppo PPD+GG "Aumentare il numero dei posti di formazione nei settori sanitario sociale e pedagogico, creando in Ticino un Liceo sanitario-sociale-pedagogico e potenziando la maturità specializzata", [n. 1602](#) del 26 maggio 2020 presentata da Maristella Polli per il gruppo PLR "Fatti non parole: si deve potenziare il personale infermieristico!" e sull'[iniziativa parlamentare generica n. 701](#) del 20 aprile 2020 di Raoul Ghisletta e cofirmatari per il gruppo PS "Per la promozione delle formazioni sociosanitarie allo scopo di assicurare sufficiente personale qualificato in Ticino", 9 giugno 2021 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2021/2022, [Seduta XXXII](#), 23 febbraio 2022, pp. 5534-5570).

⁴⁹ [Comunicato stampa](#): Stop al precariato formativo e lavorativo nel settore sociosanitario e assistenziale!, SISA, 27 ottobre 2023.

⁵⁰ [Comunicato stampa](#): Il SISA lancia una petizione: STOP al precariato formativo e lavorativo nel settore socio-sanitario e assistenziale!, SISA, 8 maggio 2023.

Emendamento presentato da Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per l'MPS-Indipendenti

- **Emendamento n. 23**

Preventivo 2025 - Ricapitolazione per genere di conto - Voce 3 Spese - Posizione 36 Spese di trasferimento (Progetto di P2025, p. 4)

*La spesa di fr. 2'343'196'800.- è aumentata di **fr. 450'000.-***

Messo ai voti, l'emendamento n. 23 è respinto con 16 voti favorevoli, 57 contrari e 2 astensioni.

Emendamento presentato da Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per l'MPS-Indipendenti

- **Emendamento n. 24**

Preventivo 2025 - Ricapitolazione per genere di conto - Voce 3 Spese - Posizione 36 Spese di trasferimento (Progetto di P2025, p. 4)

*La spesa di fr. 2'343'196'800.- è aumentata di **fr. 10'500'000.-***

L'emendamento n. 24 è ritirato.

Emendamenti presentati da Amalia Mirante ed Evaristo Roncelli per Avanti con Ticino & Lavoro

- **Emendamento n. 25**

Preventivo 2025 - Ricapitolazione per genere di conto - Voce 3 Spese - Posizione 36 Spese di trasferimento (Progetto di P2025, p. 4)

*La spesa di fr. 2'343'196'800.- è aumentata di **fr. 30'000.-***

- **Emendamento n. 26**

Preventivo 2025 - Ricapitolazione per genere di conto - Voce 3 Spese - Posizione 36 Spese di trasferimento (Progetto di P2025, p. 4)

*La spesa di fr. 2'343'196'800.- è aumentata di **fr. 200'000.-***

MIRANTE A. - Il tema del lavoro è il primo problema del Canton Ticino, diventando di portata enorme quando si parla di giovani. Noi di Avanti con Ticino & Lavoro non possiamo quindi restare indifferenti di fronte ai tagli che colpiscono proprio il sostegno a chi fatica a trovare un impiego. Ne abbiamo discusso a lungo in questi giorni, ma l'attenzione verso le nuove generazioni non può limitarsi alla sola dimensione scolastica; deve proseguire anche nel passaggio al mercato del lavoro! Non solo il Parlamento si occupa ancora troppo poco delle criticità del mercato del lavoro, ma ora il Consiglio di Stato propone persino di ridurre quei pochi strumenti di sostegno oggi disponibili.

La prima misura a cui ci opponiamo interviene sui contributi cantonali per l'incentivo, previsto dalla [Legge sul rilancio dell'occupazione e sul sostegno ai disoccupati](#) (L-rilocc), che dimezza l'onere a carico del datore di lavoro per l'inserimento di giovani qualificati; più precisamente, il Consiglio di Stato propone di limitare questo aiuto per l'assunzione, oggi versato ai giovani fino ai 30 anni, solamente a chi ha al massimo 25 anni, e ciò per ottenere un risparmio irrisorio pari a fr. 30'000.-! La nostra richiesta è chiara: già si fa troppo poco per il lavoro, per cui non togliamo anche questo sostegno minimo ai giovani. Se non ve ne sarà bisogno, tale importo resterà inutilizzato; se invece anche una sola persona di 26 anni potrà essere aiutata a inserirsi professionalmente grazie a questo strumento, sarà un beneficio per l'intera società.

La medesima riflessione vale per il secondo emendamento. L'assegno di formazione professionale favorisce la riqualifica di persone disoccupate con notevoli difficoltà di collocamento. Il Consiglio di Stato chiede di ridurre l'importo del salario di riferimento; in concreto, si aggiungono ulteriori ostacoli a giovani che sono già in difficoltà ma dimostrano la volontà di riqualificarsi, e questo per un risparmio di fr. 200'000.-!

In conclusione, sostenere i giovani nel mondo del lavoro non è solo una responsabilità sociale, ma anche un investimento per il futuro. Lo Stato e le aziende devono collaborare per accompagnare chi fatica a inserirsi; qualunque piccolo sostegno in tal senso è fondamentale. Evitiamo perlomeno di tagliare quel poco che facciamo nel nostro Cantone in tale ambito!

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

Premesso che è compito del Governo verificare dove possono essere apportati correttivi al fine di rendere gli aiuti più mirati, ci terrei a precisare alcuni aspetti importanti.

Innanzitutto, la rimodulazione prevista nel Preventivo 2025 non preclude il sostegno alle persone disoccupate con maggiori difficoltà di reinserimento, visto che possono sempre fare capo ai provvedimenti previsti dalla [Legge federale sull'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione e l'indennità per insolvenza](#) (LADI). Per quanto riguarda la prima misura di risparmio, s'intende circoscrivere il contributo ai datori di lavoro che offrono un posto di stage a persone aventi un'età massima di 25 anni e con una formazione conclusa al massimo da 12 mesi. L'accesso alla misura federale non è messo in discussione da tale intervento, per cui il sostegno all'occupazione giovanile continua a essere assicurato.

In ordine alla seconda misura, concernente i contributi per il sostegno all'occupazione, va precisato che si vogliono semplicemente adottare i criteri utilizzati per valutare la concessione delle borse di studio, determinando il fabbisogno finanziario. Sono quindi toccate unicamente le persone con una capacità economica più elevata, che non necessitano di questo aiuto dello Stato; per chi presenta un'effettiva necessità, la situazione resta invariata e il sostegno continuerà a essere garantito come oggi.

Messo ai voti, l'emendamento n. 25 è respinto con 27 voti favorevoli, 48 contrari e 2 astensioni.

Messo ai voti, l'emendamento n. 26 è respinto con 24 voti favorevoli, 50 contrari e 3 astensioni.

Emendamenti presentato da Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per l'MPS-Indipendenti

- **Emendamento n. 27**

Preventivo 2025 - Cancelleria dello Stato e Gran Consiglio - Voce 10 Gran Consiglio - Posizione 3 Spese (Progetto di P2025, p. 18)

*La spesa di fr. 6'331'500.- è diminuita di **fr. 258'000.-***

- **Emendamento n. 28**

Preventivo 2025 - Cancelleria dello Stato e Gran Consiglio - Voce 10 Gran Consiglio - Posizione 3 Spese (Progetto di P2025, p. 18)

*La spesa di fr. fr. 6'331'500.- è diminuita di **fr. 1'090'000.-***

- **Emendamento n. 29**

Preventivo 2025 - Cancelleria dello Stato e Gran Consiglio - Voce 10 Gran Consiglio - Posizione 3 Spese (Progetto di P2025, p. 18)

*La spesa di fr. fr. 6'331'500.- è diminuita di **fr. 230'000.-***

- **Emendamento n. 30**

Preventivo 2025 - Cancelleria dello Stato e Gran Consiglio - Voce 20 Consiglio di Stato - Posizione 3 Spese (Progetto di P2025, p. 19)

*La spesa di fr. 2'448'100.- è diminuita di **fr. 58'000.-***

PRONZINI M. - Presento congiuntamente gli emendamenti n. 27, n. 28, n. 29 e n. 30. Con queste proposte chiediamo che, per coerenza, anche i parlamentari diano il loro contributo, nel segno di una "simmetria dei sacrifici", da un lato tramite la riduzione del 50% delle indennità per i deputati e per le presidenze, nonché dei contributi ai gruppi parlamentari, dall'altro attraverso la soppressione integrale delle indennità per le riunioni dei gruppi. Un po' di militanza, anche da parte vostra, non farebbe male; noi "deputati di serie B", che non facciamo capo a un gruppo, ci prepariamo alle sedute del Gran Consiglio come tutti gli altri, ma nessuno ci remunera per questo lavoro. Chiediamo infine che anche i cinque Consiglieri di Stato compiano un minimo sforzo, riducendo l'indennità forfettaria annua, oggi pari a fr. 14'000.-, a fr. 2'400.-.

Dichiarazioni di voto (art. 128 cpv. 7 LGC).

ERMOTTI LEPORI M. - Spiace constatare che la Sinistra si faccia promotrice di proposte di questo tipo. Un tempo il diritto di sedere in Parlamento era, di fatto, riservato ai benestanti; è stata una scelta di civiltà prevedere indennità tali da consentire anche a chi non dispone di mezzi propri di partecipare alla vita politica. Per queste ragioni sono contraria a tutti gli emendamenti presentati.

PRONZINI M. - In seno al Parlamento, se non sbaglio, vi è forse un solo salariato: un deputato del gruppo Lega, di professione postino, che verosimilmente si alza alle ore 04:00 per andare a lavorare. Per il resto, di persone in reale difficoltà economica qui se ne vedono poche; basterebbe rendere pubbliche le dichiarazioni fiscali per rendersene conto! Certo, ritengo doveroso garantire a chiunque di assumere un mandato politico in Parlamento oppure a livello comunale, ma non stiamo ora discutendo di questo! Per molti di voi queste indennità rappresentano un *extra* che si somma a redditi già ben solidi. Non stiamo quindi proponendo di colpire "poveri deputati salariati"; stiamo parlando di un Parlamento composto, in larga misura, da persone benestanti!

MERLO T. - Sostengo questi emendamenti per una ragione semplice; se, in un momento di crisi, s'invocono sacrifici e si adottano tagli che incidono soprattutto su chi è già in difficoltà, mi pare il minimo dimostrare un briciolo di solidarietà e non collocarci al di sopra della società ticinese solo perché sediamo in quest'aula.

AY M. - Rispondo alla collega Ermotti-Lepori, precisando che non tutta la sinistra sostiene queste misure, anzi. Mi è già capitato, in altre occasioni, di citare Don Lorenzo Milani, che ricordava l'importanza di sostenere anche i lavoratori che cercano di impegnarsi in politica. Non sosterremo questi emendamenti.

SIRICA F. - Intervengo, da uomo di sinistra, per dire che non sosterrò gli emendamenti in oggetto; tra l'altro, per inciso, sono anch'io uno dei salariati che frequenta quest'aula. Da sostenitore della trasparenza nel finanziamento della politica⁵¹, ricordo che la letteratura in materia mostra come uno degli strumenti principali per tutelare l'indipendenza della politica consista nel garantire condizioni eque, tali da permettere davvero autonomia e indipendenza. Ciò significa contrastare i privilegi – e noi lo abbiamo fatto ad esempio con

⁵¹ [Iniziativa parlamentare generica n. 680](#): *Per una reale trasparenza nei finanziamenti alla politica*, Fabrizio Sirica, 3 giugno 2019; [mozione n. 1441](#): *Basta con i raggiri della legge: per una reale trasparenza*, Fabrizio Sirica, 14 ottobre 2019 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2024/2025, [Seduta XV](#), 15 ottobre 2024, pp. 2792-2810).

un'iniziativa popolare concernente il regime previdenziale dei Consiglieri di Stato⁵² –, ma anche evitare misure che strizzano l'occhio all'antipolitica. Per queste ragioni voterò no a emendamenti che non portano alcun giovamento alla crisi istituzionale che stiamo vivendo.

SERGI G. - Invito i colleghi che sostengono l'idea secondo cui l'introduzione di indennità favorirebbe la promozione sociale nelle cariche politiche a guardare alla composizione sociologica dei Municipi. In Ticino, nelle principali città, i municipali percepiscono indennità; eppure non si tratta certo, nella maggioranza dei casi, di lavoratori dipendenti, bensì di medici, ingegneri, avvocati e liberi professionisti.

Messo ai voti, l'emendamento n. 27 è respinto con 14 voti favorevoli, 57 contrari e 1 astensione.

Messo ai voti, l'emendamento n. 28 è respinto con 9 voti favorevoli, 66 contrari e 2 astensioni.

Messo ai voti, l'emendamento n. 29 è respinto con 9 voti favorevoli, 66 contrari e 2 astensioni.

Messo ai voti, l'emendamento n. 30 è respinto con 10 voti favorevoli, 63 contrari e 1 astensione.

Emendamento presentato da Lea Ferrari e Massimiliano Ay per il PC-POP

- Emendamento n. 31

Preventivo 2025 - Dipartimento della sanità e della socialità - Voce 232 Ufficio degli anziani e delle cure a domicilio - Posizione 4 Ricavi - Conto 46360020 Finanziamento misure politica sociale e familiare (Progetto di P2025, p. 88)

*L'importo passa da 1.7 milioni di franchi a **3.4 milioni di franchi***

⁵² [Iniziativa popolare legislativa generica n.143](#): *Basta privilegi ai Consiglieri di Stato*, 24 gennaio 2019 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2020/2021, [Seduta XX](#), 20 ottobre 2020, pp. 2550-2576). Il progetto di legge conforme adottato dal Gran Consiglio – cioè la [Legge sulla retribuzione e sulla previdenza professionale dei membri del Consiglio di Stato](#) (LRetCdS) –, sottoposto a referendum, è stato accolto in occasione della votazione cantonale del 13 giugno 2021 con il 52.1% di sì.

FERRARI L. - Nell'analizzare questo preventivo e anche quelli degli anni scorsi, ho cercato di individuare con chiarezza la consistenza del fondo cantonale di compensazione, introdotto nel contesto della riforma fiscale e sociale⁵³, ma non sono riuscita a rintracciarlo. Ritengo che esso abbia una certa disponibilità di risorse che, in una fase segnata da tagli importanti, potrebbero essere impiegate per correggere gli effetti di un Preventivo 2025 che, come è stato detto, "spende meno, ma non spende meglio", prevenire costi futuri e ridurre al minimo gli sprechi.

Tra questi, mi permetto di richiamare un caso concreto: quello di una madre o, più in generale, di un genitore formato che non riesce a lavorare perché deve occuparsi dei figli. Se parliamo di conciliazione tra famiglia e lavoro e vogliamo davvero evitare costi differiti e inefficienze, non dovremmo tagliare, bensì investire di più, al fine di liberare energie, rendere le persone autonome e rafforzare la loro partecipazione al mercato del lavoro. Questo è l'obiettivo: "spendere di più, ma per spendere meglio".

DE ROSA R., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - La richiesta è più che legittima, ma non è corretta nella forma. Le risorse del fondo cantonale di compensazione, creato per progetti atti a migliorare la conciliabilità tra lavoro e famiglia, non sono infatti iscritte sotto la voce di spesa indicata dalla deputata Ferrari, che riguarda invece 1.7 milioni di franchi destinati al sostegno ai familiari curanti; tali risorse si trovano sul medesimo conto, ma al centro di costo 235, dove figurano circa 24 milioni di franchi, potenziati rispetto all'anno precedente di ben 4 milioni di franchi, dunque molto più di quanto proposto dalla deputata.

FERRARI L. - Invito il Consigliere di Stato a rendere più evidente il fondo cantonale di compensazione all'interno dei conti preventivi. Da due o tre anni cerco di comprendere con precisione quale sia la disponibilità complessiva, a che punto siamo nell'impiego delle risorse, quale importo resta e quanto, invece, viene effettivamente utilizzato. Lo chiedo anche per una ragione politica, nel senso che l'esistenza stessa di tale strumento discende da un'importante votazione popolare e da una promessa altrettanto rilevante, che a mio giudizio non è stata ancora pienamente realizzata; mi riferisco alla seconda componente del binomio fisco-sociale della riforma. Invito quindi il Consigliere di Stato a fare in modo che, nei prossimi preventivi, sia possibile orientarsi meglio e fare piena luce sulla consistenza e sull'utilizzo del fondo.

Detto questo, ritiro l'emendamento, poiché non era riferito alla corretta voce di spesa.

L'emendamento n. 31 è ritirato.

⁵³ [Messaggio n. 7417](#): *Riforma cantonale fiscale e sociale*, 15 settembre 2017 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2017/2018, [Seduta XXV](#), 12 dicembre 2017, pp. 2975-3029). Sottoposta a referendum, la riforma della Legge tributaria è stata accolta con il 50.1% di sì in occasione della votazione del 29 aprile 2018.

Emendamento presentato da Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per l'MPS-Indipendenti

- Emendamento n. 32

Dipartimento della sanità e della socialità - Posizione 295 Area di gestione sanitaria - Voce 3 Spese - Conto 36340014 Conti per ospedalizzazioni nel Cantone (Progetto di P2025, p. 125)

*La spesa di fr. 379'300'000.- è aumentata di **fr. 3'000'000.-***

PRONZINI M. - Quello in discussione è uno degli emendamenti che presentiamo sistematicamente nell'ambito dell'esame dei conti preventivi; esso concerne la copertura dei costi necessari a garantire l'apertura 24 ore su 24 dei servizi di Pronto soccorso e di Pronto soccorso pediatrico negli ospedali regionali e di zona, oltre che all'Ospedale Italiano di Lugano. Negli ultimi anni, a seguito di scelte operate dal Parlamento e di concessioni del Consiglio di Stato nei confronti dell'EOC, si è proceduto a una progressiva contrazione dell'offerta di servizi d'urgenza in queste strutture; mi riferisco, ad esempio, alla chiusura dei Pronto soccorso pediatrici a Locarno e a Mendrisio, che leggiamo come un primo passo verso la soppressione dei reparti di ostetricia, e a quella del Pronto soccorso dell'Ospedale Italiano.

Per queste ragioni proponiamo un aumento di spesa pari a 3 milioni di franchi, finalizzato a ripristinare e a garantire un accesso continuo e capillare alle cure d'urgenza sul territorio.

Messo ai voti, l'emendamento n. 32 è respinto con 19 voti favorevoli, 55 contrari e 3 astensioni.

Emendamento presentato da Amalia Mirante

- Emendamento n. 33

Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport - Posizione 417 Fondo Swisslos - Voce 3 Spese (Progetto di P2025, p. 137)

*La spesa di fr. 25'053'700.- è **ridotta di fr. 330'000.-***

MIRANTE A. - Farò un unico intervento in relazione agli emendamenti n. 33 e n. 39. Sentiamo da tre giorni dire che bisogna saper scegliere e darsi delle priorità. Le scelte da compiere sono dolorose e non è certo colpa di Avanti con Ticino & Lavoro, che è appena entrato in Parlamento e non ha ancora ruoli di governo; tuttavia abbiamo il senso di responsabilità. Proprio per questo ribadiamo che occorre decidere come farebbe un padre di famiglia con la testa sulle spalle. I conti non tornano; serve quindi il coraggio di distinguere ciò che è necessario, ciò che è utile e ciò che è superfluo o che semplicemente non ci possiamo più permettere.

So che verremo accusati di populismo e di disinteresse verso ciò che, si dice, "eleva l'anima", come la cosiddetta "cultura alta". Eppure, come accade a molte famiglie ticinesi, bisogna scegliere, metaforicamente, se pagare la fattura del dentista oppure l'abbonamento a teatro. Noi non abbiamo dubbi; non esistono vacche sacre, né oggi né domani. Anche il settore culturale deve contribuire ai sacrifici richiesti a tutti. Si è intervenuti su ospedali, istituti per invalidi, case per anziani e asili nido; però pare esista un ambito intoccabile, quello della cultura, al quale addirittura si destinano più risorse dell'anno scorso, mentre, come è stato detto più volte in quest'aula, si arriva a mettere mano alle merendine degli studenti e alle borse di studio.

In un momento di difficoltà per cittadini e imprese, il Governo, invece di chiedere un contributo anche a fondazioni culturali e musei frequentati da pochi, decide perfino di aumentare i relativi sussidi. Nella revisione dei compiti dello Stato deve essere chiaro che certi lussi non possono più essere finanziati da tutti i ticinesi. Bisognerà avere, con grande serenità, il coraggio di compiere delle scelte; la cultura per pochi, finanziata dallo Stato, non è più sostenibile. Basta guardare i numeri. La Pinacoteca cantonale Giovanni Züst, oggetto dell'emendamento n. 39, costa fr. 770'000.- all'anno, mentre le entrate ammontano a circa fr. 30'000.-. Dato che il biglietto per adulti costa fr. 10.-, significa che in media abbiamo giornalmente una decina di visitatori paganti al giorno. Per quelle dieci persone al giorno lo Stato spende fr. 2'500.-! E lo stesso ragionamento vale anche per il Museo cantonale di storia naturale che, al netto dei ricavi, costa al Cantone quasi 2.4 milioni di franchi. Per l'amor del cielo, fanno tutti un lavoro meraviglioso, ma in alcuni casi l'offerta di questi servizi diventa un lusso.

Prima dei lussi, quando si chiede di stringere la cinghia, vanno salvaguardate le funzioni essenziali, concrete e rivolte alla maggioranza della popolazione. Diamo oggi il segnale ai concittadini in difficoltà che la retorica dei sacrifici non è appunto solo vuota retorica: tutti devono contribuire e non esistono vacche sacre in tempi di vacche magre!

CAROBIO GUSCETTI M., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Tratterò unitariamente gli emendamenti della deputata Mirante, compresi quelli che chiedono un taglio lineare ad alcune istituzioni culturali, e l'emendamento del deputato Giudici concernente i contributi ai Paesi in via di sviluppo.

Ribadisco, anche a nome dell'intero Consiglio di Stato, che è un errore mettere in contrapposizione, ad esempio, educazione e cultura, come è avvenuto ieri; la cultura, e quindi le istituzioni culturali, non sono un elemento superfluo, ma rappresentano anch'esse opportunità e posti di lavoro. Poco fa è stata ricordata la necessità di sostenere l'occupazione giovanile; anche in questo settore vi sono giovani formati che meritano di lavorare. Ieri, inoltre, da più parti è stato richiamato l'indotto economico che ruota attorno alla cultura.

La Pinacoteca cantonale Giovanni Züst è ben frequentata ed è molto apprezzata dalla popolazione ticinese, non solo nel Mendrisiotto, per il tipo di offerta che propone. Negli ultimi due anni, a seguito di misure di risparmio, ha già conosciuto una riduzione di fr. 25'000.- destinati all'attività espositiva, unitamente a una diminuzione del contributo per l'acquisto di opere d'arte. Intervenire ulteriormente significherebbe mettere a rischio lo svolgimento delle sue attività e dover incidere su un personale già ridotto all'osso.

Per quanto riguarda il Centro di dialettologia e di etnografia (CDE), oggetto dell'emendamento n. 40, è risaputo che è finanziato in maniera importante da terzi (soprattutto dalla Confederazione), ad esempio nella misura del 46.5% per quanto concerne

il personale. La quota a carico del Cantone include l'erogazione dei sussidi concessi ai musei etnografici regionali presenti sul nostro territorio, che hanno un contratto di prestazione quadriennale con il Cantone; se dovesse passare l'emendamento, ci troveremmo a dover intervenire su questi ultimi – che garantiscono posti di lavoro nelle regioni periferiche – e su una parte del personale che lavora al CDE.

Per quanto riguarda l'aiuto ai Paesi in via di sviluppo e in caso di catastrofi, si tratta di un finanziamento realizzato tramite il Fondo Swisslos, impiegato sia per progetti di cooperazione allo sviluppo sia per situazioni straordinarie o eventi tragici fuori Cantone, come ad esempio avvenuto per gli aiuti forniti alla Mesolcina; per la Valle Maggia la situazione è diversa, poiché rientra nell'ambito interno del Cantone. Trattandosi di contributi a carico del Fondo Swisslos, un loro eventuale taglio non avrebbe alcuna incidenza sulla gestione corrente.

Vi invito pertanto a respingere questi emendamenti.

Dichiarazioni di voto (art. 128 cpv. 7 LGC).

CANETTA M. - Questo emendamento ha un grande merito, cioè quello di permetterci di capire "chi sta davvero con chi"; personalmente non intendo schierarmi con coloro che vogliono "azzoppare" la cultura. Uno studio allestito da BAK Economics AG⁵⁴ indica che, per ogni franco pubblico investito nella cultura, si generano fr. 2.58.- di valore aggiunto nel Canton Ticino. Un taglio di fr. 426'000.- significa perdere fr. 600'000.-, e a me non pare essere un grande affare...

RONCELLI E. - Mi ero ripromesso di non intervenire, ma dopo quanto ho sentito non posso sottrarmi dal farlo. Oggi il Parlamento ha tagliato sui sussidi di cassa malati, sottraendo fr. 2'000.- a famiglie con un reddito annuo di fr. 100'000.-; poi, di fronte alla Pinacoteca cantonale Giovanni Züst, alla quale si attribuiscono dieci (!) entrate al giorno, si sostiene che non si possa chiedere alla stessa alcun sacrificio perché "vi è gente che ci lavora" e quant'altro. A parte questo, sentire dire che per ogni franco speso nella cultura si ricavano fr. 2.58.- risulta davvero demagogico! Esistono settori in cui ogni franco investito rende quattro, cinque o sei volte tanto. Evitiamo quindi di insistere sempre su questo argomento, altrimenti, seguendo lo stesso criterio, dovremmo spostare sistematicamente gli investimenti dove rendono di più.

BALLI O. - Ha detto bene il collega Roncelli: è ora di finirla con i "totem"! Non si può giustificare qualsiasi spesa richiamando soltanto i posti di lavoro, perché altrimenti altri ne saranno minacciati se si continua a foraggiare strutture che producono un riscontro minimo. Voterò quindi a favore degli emendamenti.

⁵⁴ BAK Economics AG, [L'impatto economico della cultura nel Canton Ticino](#), Basilea, settembre 2020; al riguardo si veda anche: [comunicato stampa](#): *Cultura ed economia, binomio vincente*, DFE e DECS, 22 giugno 2021.

DURISCH I. - Intervengo per una breve difesa della Pinacoteca cantonale Giovanni Züst, di cui ho visto quasi tutte le mostre. Propone un lavoro eccelso e valorizza artisti locali, come Luigi Rossi e Carlo Bossoli, per citare soltanto le ultime due esposizioni; artisti del territorio che hanno avuto fama internazionale e hanno realizzato opere stupende, capaci di raccontare la nostra storia e rappresentare il nostro paesaggio. Banalizzare in questo modo la cultura non riesco proprio a digerirlo. Voterò contro l'emendamento.

SAVARY J. - Durante la pandemia abbiamo constatato quanto sia importante la cultura; non si vive soltanto di pane! La Sinfonia "Leningrado" di Dmitrij Šostakovič è stata eseguita durante l'assedio della città, quando la popolazione non aveva più nulla da mangiare, per resistere alla Wehrmacht; ecco, è questo il senso della cultura! Tornando da Leningrado alla piccola Valle Onsernone, ricordo che il Museo onsernonese è portato avanti in gran parte da volontari, che svolgono un lavoro eccelso di *public history* per trasmettere la memoria collettiva della valle. Voterò contro l'emendamento.

GIUDICI A. - Ritengo che un taglio contenuto anche nel settore culturale, in un momento di difficoltà finanziaria, sia del tutto accettabile. La proposta della collega Mirante mi sembra ragionevole e quindi la sosterrò.

PADLINA G. - Ho davanti agli occhi lo studio dell'Institut de hautes études en administration publique (IDHEAP)⁵⁵, nel quale si rileva che il settore culturale è uno dei pochi ambiti in cui siamo in linea con gli altri Cantoni. Voterò quindi contro l'emendamento.

TENCONI D. - Dispiace sentire parlare di "cultura alta" riservata a pochi. I musei del Cantone, così come i teatri e gli altri enti culturali, lavorano per tutti: per ricchi, poveri e ceti medio, ma anche – e vorrei sottolinearlo – per le persone con disabilità; non potete nemmeno immaginare cosa stiano facendo queste istituzioni, adattando sedi e programmi, per favorire l'inclusione!

Non capisco inoltre perché si misuri l'utilità di un museo soltanto dalle entrate, senza considerare ciò che avviene dietro le quinte: la conservazione delle collezioni, la cura del patrimonio, i restauri, il lavoro necessario per impedire che le opere e gli oggetti deperiscano, eccetera. Aggiungo che non sono soltanto la SUPSI o l'Università della Svizzera italiana (USI), alle quali abbiamo appena destinato decine di milioni di franchi⁵⁶, a svolgere ricerca; sul territorio operano infatti anche altri enti che fanno ricerca e valorizzazione culturale con serietà e competenze.

⁵⁵ [Analyse comparative de la structure des dépenses du Canton du Tessin](#), Institut de hautes études en administration publique (IDHEAP), Losanna, giugno 2023.

⁵⁶ [Messaggio n. 8438](#): *Politica universitaria cantonale per il quadriennio 2025-2028 e contratti di prestazione con l'Università della Svizzera italiana, la Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana e il Dipartimento formazione e apprendimento / Alta scuola pedagogica*, 5 giugno 2024 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2024/2025, [Seduta XIX](#), 4 novembre 2024, pp. 3026-3043).

BERETTA PICCOLI S. - Qualcuno vorrebbe far credere che la cultura non abbia utilità, che in tempi di crisi non serva e che sia utile soltanto ciò che produce profitto. Non è vero! In ogni democrazia la cultura ha generato ricchezza per la popolazione; ridurre i crediti in suo favore significa inaridire lo spirito. Non si tratta soltanto di mettere in pericolo scuole, università, arti e creatività, ma anche valori fondamentali come la dignità, l'amore e la verità. Voterò contro l'emendamento.

Messo ai voti, l'emendamento n. 33 respinto con 21 voti favorevoli, 53 contrari e 2 astensioni.

Emendamento presentato da Andrea Giudici

- **Emendamento n. 34**⁵⁷

Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport - Posizione 417 Fondo Swisslos - Voce 3 Spese - Conto 39800009 Contributi ai Paesi in via di sviluppo (Progetto di P2025, p. 137)

La spesa di fr. 250'000.- è cancellata.

GIUDICI A. - Questo emendamento chiede di eliminare i contributi dal Fondo Swisslos destinati ai Paesi in via di sviluppo. Non vedo francamente per quale ragione il Ticino debba versare, tramite organizzazioni non governative (ONG), fr. 250'000.- all'anno a destinatari all'estero; è un importo che potrebbe benissimo essere impiegato diversamente.

Ricordo che fino al 2023 il Cantone, sempre tramite il Fondo Swisslos, versava un assegno una tantum di fr. 1'000.- alle persone che compivano 100 anni; da gennaio 2023 i neocentenari non ricevono più tale assegno, ma una lettera augurale accompagnata da un omaggio floreale. Ebbene, si è rinunciato a riconoscere fr. 1'000.- ai nostri anziani, mentre si continua ad attribuire fr. 250'000.- annui – attraverso "misteriose" ONG, sicuramente tutte di sinistra – ai Paesi in via di sviluppo. Trovo che questo sia uno schifo!

Messo ai voti, l'emendamento n. 34 presentato da Andrea Giudici è respinto con 24 voti favorevoli e 49 contrari.

⁵⁷ Per completezza si segnala che una parte della discussione sull'emendamento n. 34 si è già svolta in occasione dell'esame dell'[emendamento n. 33](#).

Emendamento presentato da Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per l'MPS-Indipendenti

- Emendamento n. 35

Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport - Posizione 433 Orientamento scolastico e professionale - Voce 3 Spese (Progetto di P2025, p. 145)

*La spesa di fr. 4'493'900.- è **augmentata di fr. 3'000'000.-***

SERGI G. - Ho già anticipato alcune riflessioni sul tema dell'orientamento professionale; tuttavia, in attesa delle proposte che la Direttrice del DECS ci ha indicato essere allo studio, dobbiamo prendere atto che la situazione attuale non è soddisfacente. Persino la Commissione formazione e cultura – nel rapporto⁵⁸ che ha allestito sulla nostra iniziativa parlamentare⁵⁹ di cui ho parlato quando abbiamo affrontato gli emendamenti n. 3 e 4 – ammetteva che, se la situazione finanziaria lo avesse permesso, sarebbe stato necessario potenziare l'orientamento professionale.

Dal mio punto di vista esiste già un'urgenza. Nelle scuole medie superiori vi sono casi in cui il tasso di bocciature al termine del primo anno arriva al 50% – penso alla Scuola cantonale di commercio a Bellinzona –, mentre in alcuni licei cantonali esso si attesta attorno al 35%. In un contesto simile si pone un evidente problema a livello di orientamento; questi studenti devono essere accompagnati nella scelta se ripetere l'anno oppure indirizzarsi verso un'altra formazione professionale. Anche il lavoro di orientamento in terza e quarta, per chi deve compiere scelte determinanti per il successivo percorso universitario, è sotto forte pressione.

Oggi abbiamo quindi una situazione insoddisfacente in un campo fondamentale, motivo per cui riteniamo necessario intervenire già ora. La proposta che presentiamo è piuttosto moderata: chiediamo semplicemente che in ogni sede di scuola media e di scuola media superiore vi sia almeno un orientatore professionale a tempo pieno.

CAROBIO GUSCETTI M., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Ripeto quanto ho già indicato: presenteremo delle proposte e poi sarà il Parlamento a decidere se accettarle o meno.

Messo ai voti, l'emendamento n. 35 presentato dall'MPS-Indipendenti è respinto con 17 voti favorevoli, 53 contrari e 8 astensioni.

⁵⁸ Si veda [nota n. 42](#).

⁵⁹ Si veda [nota n. 41](#).

Emendamento presentato da:

- **Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per l'MPS-Indipendenti**
- **Giulia Petralli e Claudio Isabella**
- **Yannick Demaria per il gruppo PS-GISO-FA**
- **Lea Ferrari e Massimiliano Ay per il PC-POP**

● **Emendamento n. 36**

Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport - Posizione 435 Scuole comunali - Voce 3 Spese - Conto n. 36320010 Contributi ai Comuni per Sezioni SI e Conto n. 36320021 Contributi ai Comuni per Sezioni SE (Progetto di P2025, p. 146)

La spesa passa da fr. 26'096'000.- a fr. 30'496'000.-

AY M. - Il Consiglio di Stato ha deciso di limitare il finanziamento ai Comuni esclusivamente a quanto impone la [Legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare](#) (LSISE), ossia unicamente al docente specialista di arti plastiche. Ad esempio la Città di Bellinzona, a seguito di questo taglio, riceverebbe fr. 719'000.- in meno di contributo cantonale.

Permettetemi una citazione: «*il contributo del docente specialista*» – in questo caso di educazione fisica – «*è sicuramente un valore aggiunto rispetto a quanto assicurato dal docente titolare*»; così si esprimeva il Governo rispondendo a un'interrogazione nel lontano 2010⁶⁰. Noi restiamo convinti di ciò; vogliamo salvare la terza ora di educazione fisica e, di conseguenza, chiediamo di stralciare dal Preventivo 2025 la proposta che rinuncia al contributo cantonale per sezione di scuola comunale.

Se il nostro emendamento dovesse essere respinto, le conseguenze sarebbero gravi; di fatto verrebbe meno la terza ora di educazione fisica, oltre al fatto che sorgerebbero problemi occupazionali, soprattutto per i giovani insegnanti. Si aprirebbe poi una pericolosa discriminazione su base geografica, perché vi sarebbero Comuni in grado di garantire questa offerta e altri no. Un precedente del genere non possiamo accettarlo!

Come ho detto lunedì nella discussione di entrata in materia⁶¹, l'educazione fisica non è "buttar là un pallone" per far sfogare i bambini, ma un valore educativo imprescindibile di socializzazione, di aggregazione e di relazioni, così come di salute pubblica. Sopprimere la terza ora sarebbe un enorme passo indietro e significherebbe scaricarne la responsabilità sui Comuni, peraltro già fortemente sollecitati.

DEMARIA Y. - In un periodo in cui molti genitori e medici e, ne sono certo, anche tanti di voi sono preoccupati per l'eccessiva sedentarietà e per la perdita di socializzazione, fantasia e creatività dei giovani, nella scuola esistono momenti che valgono oro; sono quelli in cui ragazze e ragazzi possono respirare un'aria diversa, attenta al bisogno, tutto loro, di valorizzare il corpo e le proprie sensibilità creative. Di fronte sia all'aumento di problemi fisici e psichici – a contatto con una società sempre più esigente e, al tempo stesso, disordinata – sia a un'assuefazione paralizzante a strumenti tecnologici sempre più invasivi, la motricità vissuta nella pratica con gli altri, e guidata da persone competenti, diventa sempre più indispensabile. Questo è il senso dell'educazione fisica.

⁶⁰ [Interrogazione n. 316.09](#): *Scuola ed educazione fisica*, Riccardo Calastri, 24 novembre 2009 ([risposta](#) del Consiglio di Stato, risoluzione governativa n. 880, 2 marzo 2010).

⁶¹ Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2024/2025, [Seduta XXIII](#), 9 dicembre 2024, pp. 3744.

Per ragioni analoghe, è importante anche dare parole e ritmo alla propria voce e all'ascolto degli altri; non esiste infatti musica d'insieme senza la capacità di ascoltare. Diventa quindi essenziale una formazione che valorizzi emozioni e sensibilità attraverso la coscienza del fatto estetico e creativo, naturalmente accompagnata da insegnanti attenti e competenti. Questo è il senso dell'educazione musicale.

La reazione dei Comuni che si oppongono ai tagli è ineccepibile, perché vedono scaricati su di essi costi e decisioni impopolari. Inoltre, se la misura fosse confermata, si produrrebbero evidenti disparità di trattamento tra allieve e allievi di Comuni diversi, a dipendenza di disponibilità finanziarie diseguali e di scelte inevitabilmente disomogenee. La Conferenza dei direttori e delle direttrici degli istituti scolastici comunali, che vi invito ad ascoltare, scrive: *«in questo senso, pur riconoscendo che i docenti generalisti sono abilitati a insegnare educazione musicale ed educazione fisica, è importante sottolineare che i docenti specialisti apportano un valore aggiunto insostituibile. Affidare queste materie ai docenti specialisti arricchisce l'esperienza educativa, favorendo una pluralità di sguardi sul singolo. Eliminare la loro presenza rischia dunque di impoverire la qualità dell'insegnamento e di creare ulteriori disparità educative»*⁶².

Per i motivi suddetti, vi chiedo davvero di accogliere l'emendamento.

SERGI G. - Questo emendamento è interessante, perché consentirà di verificare in modo molto concreto come funziona quel "teatrino della politica" che spesso emerge a livello comunale, quando le autorità incolpano il Cantone per decisioni delle quali dicono di subire le conseguenze senza poter intervenire. Ebbene, visto che tra noi vi sono diversi municipali e consiglieri comunali, è il momento di dimostrare coerenza e affermare che non si possono scaricare questi costi sui Comuni. Come MPS abbiamo presentato presso il Consiglio comunale di Bellinzona una proposta di risoluzione⁶³ che conteneva anche le motivazioni alla base di questo emendamento; essa è stata approvata da quest'ultimo a larghissima maggioranza lo scorso 25 novembre. Rileviamo inoltre interesse anche in altri Comuni; a Mendrisio, se non erro, è stata presentata una proposta analoga. La verifica di oggi è dunque significativa.

Circa l'educazione musicale, se si accetta l'idea che non sia indispensabile, si rischia di finire per dare ragione alla collega Mirante e di legittimare i tagli lineari alla cultura, contro i quali invece abbiamo votato. Uno dei prossimi punti all'ordine del giorno di questa sessione concerne un contributo di parecchi milioni di franchi all'Orchestra della Svizzera italiana (OSI)⁶⁴, che ovviamente non contesto; se si volesse essere coerenti con tale approccio, non si può sostenere l'OSI e poi lasciare che l'educazione musicale sia garantita per alcuni e negata ad altri.

Relativamente ai docenti di appoggio, nel Preventivo 2025 si specifica che essi sono regolati da un'altra legge. Questo è vero, ma, complessivamente, se ho ben compreso l'impostazione proposta, tale sostegno è destinato a diminuire. Sarebbe un fatto particolarmente grave. I docenti di appoggio sono stati introdotti, su iniziativa del gruppo

⁶² ["Si rischia di avere sul territorio una scuola a due velocità"](#), laRegione, 27 novembre 2024.

⁶³ [Proposta di risoluzione](#): No alle misure di risparmio sulle scuole comunali, previste nel Preventivo 2025, Matteo Pronzini e Martino Colombo, 30 ottobre 2024.

⁶⁴ [Messaggio n. 8491](#): Rinnovo della convenzione sull'erogazione di aiuti finanziari annuali alla Fondazione per l'Orchestra della Svizzera italiana per il periodo 2025-2028 e concessione di un contributo complessivo di fr. 16'400'000.-, 9 ottobre 2024.

PLR, nel contesto della discussione sul numero massimo di allievi per classe⁶⁵; ebbene, si era optato per una soluzione, per così dire, "*light*", assicurando però che sarebbero intervenute queste figure di sostegno. Ora, indipendentemente dalla cornice normativa, tale supporto non deve in alcun caso essere ridotto.

Per queste ragioni, vi invito a sostenere l'emendamento.

ISABELLA C. - Sarò breve, perchè chi mi ha preceduto ha già detto praticamente tutto. Mi limito a ribadire, insieme alla collega Petralli, l'importanza di non scaricare questi costi sui Comuni, che già conoscono una situazione finanziaria piuttosto difficoltosa. Farlo significherebbe creare il rischio di avere allievi di serie A e allievi di serie B a dipendenza del Comune di domicilio, ed è precisamente questo che vogliamo evitare.

CAROBIO GUSCETTI M., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Vorrei innanzitutto sgombrare il campo da ogni dubbio sull'importanza che attribuiamo ai docenti di educazione fisica e di educazione musicale, nonché ai docenti di appoggio. Sapete bene che stiamo lavorando a una nuova Legge delle scuole dell'obbligo, dopo il ritiro⁶⁶ del precedente messaggio⁶⁷, coinvolgendo le direzioni e i docenti delle scuole comunali, le autorità comunali e altri portatori d'interesse. Nel contesto di queste riflessioni auspico che si riesca a consolidare il ruolo di tali figure, definendo con chiarezza anche il tema della ripartizione del finanziamento tra Cantone e Comuni, così da garantire un'offerta di qualità su tutto il territorio cantonale ed evitare disparità tra Comuni con maggiori risorse e Comuni più fragili. Questa tematica non è oggi compresa nel perimetro normativo vigente e stiamo lavorando a un nuovo testo che la includa. Nessuno mette quindi in discussione la centralità di questi profili professionali nei nostri ordini di scuola.

Occorre precisare che il contributo cantonale ai Comuni per queste tre figure è calcolato sulla base della massa salariale, ossia del contributo per sezione versato alle scuole comunali; in tale calcolo rientrano i docenti titolari, i docenti specialisti di arti plastiche e i docenti di appoggio; nel corso degli anni, vi sono stati inclusi anche i docenti di educazione fisica e di educazione musicale, in coerenza con la volontà del Governo di promuovere, su tutto il territorio, la diffusione di queste competenze specialistiche. Grazie a tale sostegno, protrattosi negli anni, praticamente tutti i Comuni hanno compiuto la scelta di affiancare ai docenti titolari queste figure specialistiche.

La modifica è stata discussa nell'ambito della Piattaforma di dialogo tra Cantone e Comuni; non è dunque vero che i Comuni non siano stati informati, come qualcuno ha sostenuto ieri. Quella discussione includeva anche altri interventi – in particolare la correzione sul

⁶⁵ [Messaggio n. 7704](#): Modifica di alcune norme della legislazione scolastica in materia di condizioni quadro d'insegnamento e apprendimento alla scuola dell'obbligo, 28 agosto 2019; [messaggio n. 7349](#): Rapporto del Consiglio di Stato sulla [mozione n. 1019](#) del 17 febbraio 2014 presentata da Maristella Polli, Luca Paganì e cofirmatari "L'allievo, il docente e la scuola media", 5 luglio 2017 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2020/2021, [Seduta XIV](#), 23 settembre 2020, pp. 1914-1928 e [Seduta XV](#), 23 settembre 2020, pp. 1988-1998).

⁶⁶ [Comunicato stampa](#): Nuova Legge delle scuole dell'obbligo: ritiro del messaggio, Consiglio di Stato, 4 marzo 2024.

⁶⁷ [Messaggio n. 8269](#): Nuova Legge delle scuole dell'obbligo, 29 marzo 2023.

meccanismo della progressione a freddo⁶⁸, purtroppo respinta dal Parlamento – che avrebbero condotto a un saldo complessivamente positivo per i Comuni.

Aggiungo, inoltre, che i docenti di appoggio, oltre a essere compresi nel calcolo della massa salariale, beneficiano di un contributo specifico che continuerà a sussistere a favore dei Comuni.

In conclusione, la proposta del Governo non mette in discussione queste figure, ma intende affrontare il tema della ripartizione del loro finanziamento tra Comuni e Cantone. Ricordo, del resto che – avvalendosi dal 2016 delle possibilità di delega previste dalla LSc e prima ancora dalla LStip – il Governo ha voluto incentivare la presenza di tali profili con un sostegno da parte del Cantone. La difficile situazione finanziaria ha purtroppo imposto una riflessione su tale finanziamento. Il tema, lo ribadisco, verrà comunque ripreso nell'ambito della nuova Legge delle scuole dell'obbligo.

Dichiarazioni di voto (art. 128 cpv. 7 LGC).

AGUSTONI M. - Il cosiddetto "decreto Morisoli"⁶⁹, accettato in votazione popolare, ha stabilito il principio secondo cui il pareggio di bilancio entro il 2025 deve essere conseguito senza ribaltamento di oneri sui Comuni; qui ci troviamo invece di fronte a un trasferimento di oneri su questi ultimi. Comunque, al di là dell'aspetto formale, vi è anche la considerazione di sostanza che non si possono creare allievi di serie A e allievi di serie B. Per queste ragioni, il mio gruppo sosterrà l'emendamento.

ZANETTI T. - Potrà sembrare strano, ma appoggerò con convinzione l'emendamento, considerata l'importanza delle attività svolte da questi docenti, portatori di competenze professionali specifiche, e del loro contributo alla programmazione pedagogica e didattica. Peraltro il Dipartimento formazione e apprendimento/Alta scuola pedagogica (DFA/ASP) sta formando nuovi giovani professionisti, per cui ritengo coerente difendere la presenza di queste competenze nelle scuole comunali. Invito pertanto a sostenere l'emendamento.

PIEZZI A. - Nel mio intervento di ieri⁷⁰ a nome del gruppo PLR sui conti preventivi 2025 del DECS avevo lasciato presagire che alcuni nostri deputati avrebbero sostenuto questo emendamento; ebbene, io sono uno di questi, come ho avuto modo di esprimermi in un paio di occasioni sulla stampa. Non ripeto qui le motivazioni che mi spingono in questa direzione, limitandomi ad aggiungere che, pur non facendo parte della Piattaforma di dialogo tra Cantone e Comuni, non mi risulta che questa misura sia stata concordata con i Comuni, e a me questo non va bene!

CORTI A. - Voterò a favore dell'emendamento che, di fatto, annulla il taglio dei sussidi ai Comuni per i docenti di educazione musicale e di educazione fisica. Le motivazioni sono due:

⁶⁸ Si veda [nota n. 33](#).

⁶⁹ Si veda [nota n. 32](#).

⁷⁰ Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2024/2025, [Seduta XXIV](#), 10 dicembre 2024, pp. 3844-3848.

- da un lato, esiste il rischio concreto che, soprattutto nei Comuni periferici, i docenti titolari debbano farsi carico anche di queste discipline, con la conseguenza che l'insegnamento possa essere assicurato in modo più sommario rispetto a quanto avverrebbe in Comuni con maggiori capacità finanziarie, che potranno continuare ad avvalersi di docenti con formazione specifica; è una prospettiva che ritengo inaccettabile, perché conduce a una scuola a due velocità;
- dall'altro lato, vi è ancora una volta il tema dello scarico di costi sui Comuni; è una questione di grande attualità che preoccupa sempre di più gli amministratori comunali del nostro Cantone.

Vi invito dunque a sostenere l'emendamento.

Messo ai voti, l'emendamento n. 36 è accolto con 53 voti favorevoli, 18 contrari e 6 astensioni.

Emendamenti presentato da Lea Ferrari e Massimiliano Ay per il PC-POP

- Emendamento n. 37

Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport - Posizione 438 Scuola Media - Voce 3 Spese (Progetto di P2025, p. 148)

Parificare il P2025 al P2024 – fr. 3.02 milioni

- Emendamento n. 38

Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport - Posizione 441 Scuola Media superiore - Voce 3 Spese (Progetto di P2025, p. 148)

Parificare il P2025 al P2024 – fr. 1.39 milioni

FERRARI L. - Presento congiuntamente gli emendamenti n. 37 e n. 38, che vi invitiamo a sostenere.

Il primo riguarda il taglio di fr. 500'000.- al credito a disposizione delle sedi di scuola media per attività didattiche e culturali. Parliamo di iniziative complementari che non sono un orpello, ma una componente essenziale del buon funzionamento dell'istruzione pubblica ticinese e della qualità del percorso formativo. Anche a fronte di una spesa di mezzo milione di franchi, riteniamo quindi necessario mantenerle.

La seconda proposta concerne invece la riduzione di fr. 120'000.- legata al monte ore di sede della scuola media superiore, tema sul quale si è già discusso. Ci opponiamo ovviamente anche a questa misura.

Messo ai voti, l'emendamento n. 37 è respinto con 23 voti favorevoli, 48 contrari e 2 astensioni.

Messo ai voti, l'emendamento n. 38 è respinto con 23 voti favorevoli e 49 contrari.

Emendamento presentato da Amalia Mirante

- **Emendamento n. 39**

Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport - Posizione 657 Pinacoteca Züst - Voce 3 Spese (Progetto di P2025, p. 252)

*La spesa di fr. 771'400.- è ridotta di **fr. 21'400.-***

GUERRA M., PRESIDENTE - Vi ricordo che l'emendamento n. 39 è stato presentato dalla collega Mirante contestualmente all'[emendamento n. 33](#).

Messo ai voti, l'emendamento n. 39 è respinto con 12 voti favorevoli, 56 contrari e 3 astensioni.

Emendamento presentato da Amalia Mirante

- **Emendamento n. 40**

Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport - Posizione 661 Centro di dialettologia e di etnografia - Voce 3 Spese (Progetto di P2025, p. 253)

*La spesa di fr. 3'750'700.- è **ridotta di fr. 75'000.-***

Messo ai voti, l'emendamento n. 40 è respinto con 9 voti favorevoli e 62 contrari.

Emendamento presentato da Nara Valsangiacomo per il gruppo Verdi

- **Emendamento n. 41**

Dipartimento del territorio - Posizione 767 Sezione della mobilità - Voce 3 Spese (Progetto di P2025, p. 291)

*La spesa di fr. 221'169'100.- è **umentata di fr. 14'000'000.-***

VALSANGIACOMO N. - Il 24 novembre 2024 il popolo svizzero ha respinto il Decreto federale sulla Fase di potenziamento 2023 delle strade nazionali⁷¹; anche in Ticino la proposta è stata bocciata a netta maggioranza (56.0%), in particolare nel Mendrisiotto (63.0%). Pur non trattandosi di progetti che riguardavano direttamente il nostro Cantone, l'esito della votazione proietta inevitabilmente la sua ombra sul progetto di potenziamento dell'autostrada A2 tra Lugano e Mendrisio (PoLuMe)⁷².

Il credito di partecipazione del Cantone a tale progetto è pari a 84 milioni di franchi; l'avvio del cantiere è previsto attorno al 2030 e la durata stimata dell'intervento è di 12 anni. Proprio perché mancano ancora alcuni anni all'inizio dei lavori, la proposta che avanziamo, e che ribadiremo nel corso dei prossimi esercizi, è semplice: destinare, per i prossimi sei anni, 14 milioni l'anno in più al settore dei trasporti pubblici, ossia un sesto della spesa prevista, così da mettere in campo misure in grado di ridurre la pressione sulla mobilità individuale e fare in modo che, nel 2030, la terza corsia tra Lugano e Mendrisio non sia più necessaria. Ricordo poi che è pendente una mozione del collega Buzzi⁷³, volta a chiedere una riduzione del 25% dei prezzi degli abbonamenti del trasporto pubblico – una misura dell'ordine di 13 milioni di franchi –, che potrebbe costituire un'indicazione concreta su come impiegare questi fondi aggiuntivi. In tal senso, citerei il fatto che di recente la Federazione europea per il trasporto e l'ambiente, un'organizzazione *non profit*, ha pubblicato una classifica⁷⁴ delle migliori ferrovie europee, nella quale le FFS risultano dietro a Trenitalia, soprattutto in ragione dei prezzi dei titoli di trasporto.

Messo ai voti, l'emendamento n. 41 presentato dal gruppo Verdi è respinto con 22 voti favorevoli, 51 contrari e 3 astensioni.

Emendamento presentato da Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per l'MPS-Indipendenti

- **Emendamento n. 42**

Dipartimento delle finanze e dell'economia – Posizione 972 Imposta cantonale persone giuridiche - Voce 4 Ricavi - Conto n. 40100001 Imposte sull'utile anno corrente (Progetto di P2025, p. 358)

L'entrata passa da 225'500'000.- a fr. 241'000'000.-

⁷¹ [Messaggio del Consiglio federale n. 23.032](#): Limite di spesa 2024-2027 per le strade nazionali, la Fase di potenziamento 2023, il credito d'impegno e la modifica del decreto federale concernente la rete delle strade nazionali, 22 febbraio 2023 ([FF 2023 865](#)). Sottoposto a referendum, il Decreto federale sulla Fase di potenziamento 2023 delle strade nazionali del 29 settembre 2023 ([FF 2023 2302](#)), è stato respinto dal popolo con il 52.7% di no in occasione della votazione federale del 24 novembre 2024.

⁷² [A2 Potenziamento Lugano Mendrisio \(PoLuMe\)](#), Ufficio federale delle strade (USTRA).

⁷³ [Mozione n. 1715](#): Arcobaleno: abbonamenti, carte giornaliere e per più corse a prezzi calmierati, Matteo Buzzi e cofirmatari, 13 marzo 2023.

⁷⁴ [Mind the gap! Europe's Rail Operators: A Comparative Ranking](#), Transport & Environment (T&E), 9 dicembre 2024.

SERGI G. - Anche questo emendamento, come il n. 36, ci permetterà di osservare le reazioni degli amministratori comunali che, nel corso delle discussioni sui rispettivi preventivi comunali 2025, hanno segnalato le conseguenze negative per i Comuni derivanti dall'entrata in vigore dell'ultima tappa della riforma dell'imposizione dell'utile delle persone giuridiche⁷⁵, sostenendo che tale misura li avrebbe posti in seria difficoltà e annunciando, di riflesso, diversi correttivi.

Questo emendamento chiarisce dunque i termini del confronto: si intende proseguire sulla via dei soli tagli, come propone il Consiglio di Stato, oppure si vuole almeno preservare le entrate esistenti? È vero che il Parlamento si è opposto ad alcune entrate previste dal Governo, segnatamente la tassa di collegamento⁷⁶ e la proposta del Consiglio di Stato di correzione del meccanismo della progressione a freddo; proprio per questo vi è un motivo in più per evitare un'ulteriore riduzione delle entrate.

Per queste ragioni, l'emendamento propone di sospendere per tre anni l'entrata in vigore dell'ultima diminuzione dell'imposta sull'utile delle persone giuridiche, posticipandola al 2028.

Messo ai voti, l'emendamento n. 42 è respinto con 11 voti favorevoli, 55 contrari e 10 astensioni.

DECRETO LEGISLATIVO CONCERNENTE IL PREVENTIVO 2025

È aperta la discussione sui singoli articoli del decreto legislativo concernente il Preventivo 2025 annesso al rapporto commissionale di maggioranza.

Articolo 2 (nuovo)

- Emendamento presentato da Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per l'MPS-Indipendenti

Art. 2 (nuovo)

Il Consiglio di Stato è invitato a sopprimere a partire dal 2025 e in tutti gli ambiti (PPA e non PPA) la non sostituzione in ragione del 20% dei partenti implementata nel 2023 e nel 2024 rivedendo, se necessario, alcuni parametri di legge.

Art. 2 3

Il presente decreto legislativo entra immediatamente in vigore.

⁷⁵ [Messaggio n. 7684](#): Adeguamento della Legge tributaria cantonale alla Legge federale concernente la riforma fiscale e il finanziamento dell'AVS (RFFA) - Riforma fiscale cantonale, 10 luglio 2019, pp. 29-30 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2019/2020, [Seduta XVI](#), 4 novembre 2019, pp. 1912-1943).

⁷⁶ Si veda [nota n. 34](#).

- Emendamento presentato da Samantha Bourgoïn per il gruppo Verdi

Art. 2 (nuovo)

¹Il Consiglio di Stato è invitato a sopprimere a partire dal 2025 in tutti i dipartimenti e relativi settori la prassi della non sostituzione del 20% dei partenti adottata nel 2023 e nel 2024 attuando laddove necessario le relative modifiche legislative.

²Il Consiglio di Stato è invitato a riconoscere il rincaro totale a tutte e tutti i collaboratori e collaboratrici.

Art. 2 3

Il presente decreto legislativo entra immediatamente in vigore.

BOURGOIN S. - La maggioranza di quest'aula sta operando tagli pesanti alle prestazioni in nome di un presunto periodo di "vacche magre", richiamandosi spesso alla metafora del buon padre di famiglia. Vale la pena ricordarlo: tre miliardi di debito pubblico, fatte le dovute proporzioni con il prodotto interno lordo cantonale (PIL), per quel "famoso" buon padre di famiglia con un reddito di fr. 100'000.- corrispondono a un debito di circa fr. 4'000.-. Insomma, una situazione ordinaria viene rivestita di toni tragici per giustificare qualsiasi scelta, alimentando una dinamica che rischia di metterci tutte e tutti contro tutte e tutti. Possiamo fare meglio di così!

Le collaboratrici e i collaboratori dello Stato sono alleati preziosi per il buon funzionamento dell'Amministrazione cantonale e per la fruizione dei servizi da parte della popolazione. La prassi della mancata sostituzione del 20% dei partenti è pretestuosa e controproducente; serve unicamente a sostenere la narrativa, portata avanti da troppi anni, secondo cui lo Stato andrebbe ridotto ai minimi termini. Contestiamo tale impostazione e chiediamo che tale prassi sia sospesa immediatamente.

Se delle riforme sono necessarie per mantenere uno Stato e dei servizi amministrativi moderni e al passo con i bisogni di una popolazione in evoluzione, esse devono essere affrontate nell'ambito di una revisione dei compiti dello Stato e richiedono la dovuta condivisione. Per questa ragione chiediamo che la mancata sostituzione del 20% dei partenti venga sospesa da subito; domandiamo inoltre di riconoscere il rincaro pieno al personale dell'Amministrazione cantonale.

SERGI G. - Non ho molto da aggiungere a quanto detto dalla collega Bourgoïn. Confermiamo la fondatezza della nostra proposta, anche perché mira ad alleggerire le preoccupazioni della compagna Marina Carobbio Guscetti, la quale intervenendo sui nostri emendamenti ha costantemente richiamato le conseguenze che ha dovuto gestire in relazione alla mancata sostituzione del 20% dei partenti nei settori non regolati dal PPA. Detto ciò, e ironia a parte, riteniamo opportuno ritirare l'emendamento a favore di quello che prevede anche il principio della compensazione del rincaro.

L'emendamento presentato da Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per l'MPS-Indipendenti è ritirato.

Messo ai voti l'emendamento presentato da Samantha Bourgoïn per il gruppo Verdi è respinto con 23 voti favorevoli e 53 contrari.

GUERRA M., PRESIDENTE - La Sezione delle finanze ha aggiornato i dati del decreto legislativo concernente il Preventivo 2025. Il documento verrà ora distribuito, in modo che possiate prenderne visione prima di passare alla votazione.

BIGNASCA B. - Vorrei poter analizzare con la necessaria calma le cifre di questo decreto. Considerato che l'orario previsto dalla convocazione è già stato superato, propongo di procedere alla votazione domani.

GIANELLA A. - A prescindere dalla richiesta del collega Bignasca, avrei comunque chiesto qualche minuto di sospensione per poter riunire il mio gruppo.

AGUSTONI M. - Nel corso di questi tre giorni di dibattito, i nostri emendamenti hanno trovato piena soddisfazione. Saremmo quindi pronti a votare anche subito il decreto legislativo concernente il Preventivo 2025; tuttavia, nel rispetto degli altri due gruppi del "triciclo", riteniamo corretto dare loro il tempo necessario per approfondire il nuovo documento aggiornato.

DURISCH I. - Non mi oppongo al fatto che il voto sul decreto legislativo concernente il Preventivo 2025 avvenga domani.

Messa ai voti, la richiesta di posticipare a domani il voto sul complesso del decreto legislativo concernente il Preventivo 2025 è accolta con 42 voti favorevoli, 17 contrari e 19 astensioni.

3. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 19:40 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta pomeridiana giovedì 12 dicembre 2024.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Michele Guerra

Il Segretario generale, Tiziano Veronelli

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per MPS-Indipendenti per la modifica degli artt. 2, 3, 4, 5 e 5a della Legge sull'EOC (Per una medicina pubblica stazionaria e ambulatoriale radicata sul territorio)

dell'11 dicembre 2024

Con la presente iniziativa parlamentare elaborata si chiede la modifica degli articoli 2, 3, 4, 5 e 5a della Legge sull'EOC.

Scopi

Art. 2 ¹L'EOC provvede alla direzione e alla gestione di ospedali pubblici garantendo alla popolazione le strutture stazionarie, ambulatoriali e i servizi medici necessari.

²L'EOC gestisce gli ospedali con criteri di efficienza e economicità nel rispetto della promozione continua della qualità delle cure e dell'equità d'accesso alle cure.

Missione e mandati di prestazioni

Art. 3 ~~¹La missione e i mandati di prestazione all'EOC sono definiti dalla pianificazione ospedaliera cantonale ai sensi della legislazione federale in materia di assicurazione malattia.~~

~~²Altri mandati speciali possono essergli attribuiti dal Consiglio di Stato.~~

¹.(nuovo) Tutte le sedi degli ospedali regionali e di zona devono essere provvisti di servizi di Pronto Soccorso aperti 7 giorni su 7, 24 ore al giorno.

² (nuovo) Negli ospedali regionali dovrà parimenti essere garantito 24 ore su 24 e 7 giorni su 7 un Pronto Soccorso pediatrico.

³.(nuovo) Negli ospedali regionali devono essere presenti tutte le prestazioni di base e specialistiche, incluse cure intensive, geriatriche, ostetricia e reparti per il parto fisiologico gestito da levatrici nel rispetto delle raccomandazioni OMS e UNICEF concernenti il parto.

⁴ (nuovo). Negli ospedali regionali e di zona per ogni prestazione stazionaria presente verrà organizzato un servizio ambulatoriale destinato all'esame e alla cura di persone non ospedalizzate aperto 7 giorni su 7 per almeno 14 ore. Il diritto di rivolgersi a questo servizio ambulatoriale deve essere garantito a ogni persona.

Ospedali pubblici

Art. 4 L'EOC gestisce gli ospedali regionali di Bellinzona, Locarno, Lugano Civico, Lugano Ospedale Italiano e Mendrisio e gli ospedali di zona di Blenio, Leventina e Vallemaggia.

Assistenza sanitaria

Art. 5 Gli ospedali dell'EOC garantiscono, ~~conformemente alla pianificazione ospedaliera e ai mandati di prestazione~~, a ogni paziente:

- a) uguale qualità di assistenza medica e sanitaria indipendentemente dal tipo di contratto assicurativo;
- b) un trattamento sanitario conforme allo stato della scienza ed adeguato ai mezzi disponibili, nel rispetto della propria dignità e libertà e nell'ossequio del principio dell'informazione e del consenso;
- c) in casi urgenti il diritto di essere curato nelle strutture stazionarie e ambulatoriali degli ospedali pubblici.

Assistenza sanitaria negli ospedali di zona

Art. 5a ¹Gli ospedali di zona, accessibili 24 ore su 24, dispongono di

- a) un reparto di medicina interna generale e di un'offerta di cure stazionarie in ambito riabilitativo e, di cure post e sub-acute e geriatria;
- b) un servizio di Primo Soccorso aperto 7 giorni su 7 24 ore su 24 ~~gestito in maniera complementare ai servizi della rete sanitaria del territorio;~~
- c) un'offerta di consultazioni specialistiche a cadenza settimanale a complemento dell'offerta ambulatoriale esistente nella regione.

²I comparti di cura di cui al capoverso 1 lettera a) devono garantire almeno 50 letti ~~sono dimensionati~~ in modo tale da garantire un'adeguata copertura del fabbisogno e il rispetto dei criteri di qualità e di economicità.

³Il medico responsabile dell'ospedale di zona è presente in loco e assicura la necessaria compenetrabilità tra i reparti di cura dei pazienti degenti.

Per MPS-Indipendenti
Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Reintrodurre le prestazioni degli operatori/operatrici per l'integrazione anche per allievi e allieve delle scuole private non parificate

dell'11 dicembre 2024

Nella lunga discussione odierna sugli emendamenti al preventivo 2025, è stata messa in evidenza l'importanza delle misure di pedagogia speciale per bambini e bambine con

andicap, con difficoltà nel linguaggio, o nella motricità fine, eccetera, o comunque con bisogni educativi particolari.

Tali misure permettono a bambini e bambine con difficoltà, di seguire comunque la scuola, e a molti di loro poi anche di entrare nel mondo del lavoro.

Sono convinta, e lo è la maggioranza del Parlamento, che tali misure siano molto importanti, sia per i bambini stessi, per il rispetto dei loro diritti, sia anche per la società tutta, che avrà più persone che da adulti potranno contribuire anche economicamente alla società.

Discutendo il preventivo, è stato approvato un emendamento al rapporto di maggioranza della Commissione della Gestione, e dunque sono stati stralciati i 2 milioni di tagli sulle prestazioni di pedagogia speciale.

Senza dibattito, però, è stata implicitamente accettata una piccola misura di risparmio presentata dal Governo. Si parla di 300'000 franchi, ma per due misure diverse

DECS 06 PEDAGOGIA SPECIALE

Si segnala che la Sezione della pedagogia speciale ha messo in atto delle misure di riequilibrio finanziario sui costi del personale per un totale di 0.3 milioni, tra cui la soppressione delle operatrici pedagogiche e degli operatori pedagogici per l'integrazione nelle scuole private non parificate e la riduzione della presa a carico delle docenti e dei docenti della scuola speciale.

La presente mozione riguarda una di queste due misure di risparmio, ossia la soppressione delle operatrici pedagogiche e degli operatori pedagogici per l'integrazione nelle scuole private non parificate.

Chiediamo dunque di REINTRODURRE le operatrici pedagogiche e gli operatori pedagogici per l'integrazione anche nelle scuole private non parificate: infatti anche lì vi sono bambini con bisogni educativi speciali, handicap, eccetera.

Maddalena Ermotti-Lepori
Ambrosetti - Buzzi

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.